QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-942

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
25 Agosto 1955
Anno XI - Num. 201
L. 25 (sped. in abb. postale)

La finanza dei partiti

La protesta del senatore Sturzo contro l'invadenza del Partito nella formazione dei governi e la pretesa di ridurre i Ministri a semplici delegati del Partito o, più esattamente, della Direzione del Partito, non può non trovare consenzienti quanti vorrebbero veder risorgere la vita parlamentare ed il Parlamento ritrovare la sua autorità. Quanto poi al finanziamento dei partiti il senatore Sturzo ha potuto dire quel che molti pensano e pochi possono dire: che un partito che non possa e sappia tirare dalle tasche dei suoi aderenti quanto occorre alla sua organizzazione e propaganda, non è un partito, non è una forza politica, ma è la maschera di interessi che non sono mai gli interessi dei leali aderenti e dei fiduciosi elettori. E peggio ancora: i partiti che non possono e non sanno vivere di vita propria non riescono neppure ad avere quanto loro occorrerebbe per diventare una forza politica efficiente. Chi dà il danaro lo dà a questo alto interesse: che il partito resti tanto debole da avere sempre bisogno di quel danaro e da non poter mai acquistare una sua autonomia. E, così, tutto — per quei partiti — si riduce al finanziamento necessario a mantenere quel che si chiama «l'apparato», e cioè una piccola burocrazia che provvede al finanziamento e tiene i contatti con i finanziatori e consente, di tanto in tanto, lo spettacolo del Congresso, del Consiglio Nazionale ecc. Naturalmente questi «apparati» non possono mandare al governo che proprie rappresentanze o delegazioni e richiamarle all'ordine non appena i delegati, sentendo offesa la loro dignità di Ministri, pensino con la propria testa ed agiscano secondo coscienza. La situazione che si viene così creando è tale da mettere veramente in pericolo le istituzioni democratiche. A voler essere benevoli ed ottimisti si può dire che alla trasformazione del regime parlamentare in una rappresentanza d'interessi tutti connessi con l'attività dello Stato e, perciò, tutti dipendenti dalla funzione legislativa, siamo già arrivati: e ci siamo arrivati proprio per non avere reagito a tempo alla sovrapposizione del Partito al Parlamento e per non avere regolato la vita democratica dei Partiti con una legge, come esigeva ed esige la norma costituzionale.

Intendiamoci: non sono così puritano o se preferite così ingenuo da pensare che i Partiti non abbiano bisogno di danaro e che sia illecito ricevere danaro da chi lo ha e lo può dare. Credo in contrario: che ogni Partito debba provvedere al suo finanziamento ricorrendo alla tassazione dei suoi inscritti ed al contributo di forze economiche i cui interessi corrispondano al programma politico di quel partito. E' naturale che un partito conservatore, autoritario, monopolista ed imperialista, riceva il contributo delle forze economiche che rappresentino quel che lo Schumpeter chiamava monopolismo di esportazione. Sarebbe altrettanto naturale che un partito liberale o radicale che combattesse per il liberismo, per il decentramento, contro la burocrazia ed il suo assoluto ed incontrollato potere e credesse nel federalismo e volesse l'unità europea, ricevesse il contributo del capitalismo pacifista e dell'industria liberista. E posso sempre rimandare al famoso saggio dello Schumpeter per chi volesse la dimostrazione dell'esistenza dell'uno e dell'altra.

Quel che non si può ammettere è che da una fonte sola e per di più segreta vengano i fondi ai partiti: e peggio ancora che gli inscritti si dispensino dal pagare in proporzione ai loro averi, contentandosi di una posizione di mantenuti di fronte alle forze economiche che finanziano il Partito. E quel che non si può ancor meno ammettere è che il cittadino sappia tutto questo e debba fingere di ignorarlo e, come elettore, sia condannato alla parte dello scemo che ogni cinque anni prende lucciole per lanterne.

Come un giornale è libero solo quando appartiene di fatto ai suoi lettori che ne assicurano la diffusione e con la diffusione l'indipendenza economica e con essa l'indipendenza politica, così un partito non esiste se i suoi aderenti non pagano le sue spese e le forze economiche che in quel programma politico convengono non si professano apertamente aderenti a quel partito e, con ciò, pubblicamente contraggono l'obbligo morale di finanziare, per la loro parte, le spese di organizzazione e di propaganda.

Non c'è dubbio che una legge conforme alla norma costituzionale, che regoli la vita pubblica dei Partiti si impone, oramai, per la stanchezza della pubblica opinione e per la diffidenza generale verso i Congressi ammaestrati.

E poichè la diffidenza verso i partiti si rovescia sul Parlamento e sul Governo, puri organi dei Partiti, ecco che il regime democratico è messo in pericolo da questa demagogia segreta che divora la sostanza morale delle istituzioni.

Si faccia dunque la legge che metta anche i Partiti in regola con la Costituzione. Ci guadagneranno tutti. I grandi partiti che dimostreranno facilmente le fonti del loro finanziamento e potranno essere solo imbarazzati dalla garanzia che la legge dovrà esigere circa la disciplina dei Congressi e la sincerità delle elezioni. I piccoli partiti ci guadagneranno più di tutti: perchè messi alle strette del dilemma o pagare o sciogliersi, gli aderenti finiranno per pagare e le forze economiche che ora si nascondono per timore dei grossi partiti o delle proprie organizzazioni sindacali troveranno nella legge la tutela della loro libertà di scelta politica.

Ci guadagneranno gli elettori che usciranno finalmente all'aperto dalla gran selva di equivoci nella quale vengono attratti dalla retorica degli apparati e sapranno finalmente che cosa i partiti sono, che cosa vogliono, come faranno al governo o all'opposizione, come si procurano i danari e da chi, come e per chi e per che cosa li spendono.

Mario Ferrara

Il governo Faure incerto tra la lotta senza quartiere e la diplomazia

Atmosfera di terrore nel Nordafrica e minaccia di crisi politica in Francia

Gli estremisti francesi avrebbero avuto partita vinta in Marocco: il Residente generale Grandval, fischiato dai colonialisti, abbandonato dal capo della polizia, si dimetterà entro 48 ore - Drammatiche consultazioni telefoniche tra Rabat ed Aix-les-Bains - Si teme una nuova esplosione di violenze - I rappresentanti del governo fischiati dai colonialisti anche in Algeria

(Dal nostro corrispondente)
Casablanca, 24 agosto.

La situazione politica in Marocco sembra precipitare, mentre la situazione militare è apparsa nelle ultime 24 ore lievemente migliorata. Stasera corre insistente la voce — non confermata, ma attendibile — che il Residente generale Gilbert Grandval abbia dato le dimissioni; il governo di Parigi le avrebbe respinte, ma il rappresentante francese sarebbe deciso a confermarle, ed esse sarebbero annunciate al più tardi entro 48 ore. Per tutta la tarda sera il Residente si è tenuto in consultazione telefonica con il Presidente del Consiglio ad Aix-les-Bains: in un drammatico dialogo, Grandval ha dichiarato che non può continuare nella sua missione di pacificazione, quando sente ostili alla sua opera tutti gli estremisti del colonialismo francese, ed ha replicato negativamente alle insistenze del Primo Ministro perchè resti al suo posto. Egli avrebbe accettato soltanto di tardare fino a dopo domani l'annuncio delle dimissioni.

La «crisi» è cominciata stamattina, durante i solenni funerali a Rabat del generale Duval, comandante supremo in Marocco, perito lunedì con il suo ufficiale di ordinanza durante un volo di ispezione sul Medio Atlante. Alla cerimonia erano presenti migliaia di persone: i colonialisti ne hanno approfittato per trasformarla in una dimostrazione contro il «pacificatore» Grandval. Quando il Residente ha tentato di prendere la parola per ricordare il generale, è stato accolto da grida di «dimissioni!», e di «assassino!», e da fischi che per parecchi minuti gli hanno impedito di parlare.

I colonialisti lo accusano — con evidente malafede — di aver fatto abbattere, in complicità con i francesi liberali, l'aereo di Duval. Quantunque tutti i comunicati ufficiali affermino che l'apparecchio del generale è caduto per una disgrazia puramente accidentale, e che non è stato colpito nè sabotato in alcun modo, gli estremisti di «Presence Française», favorevoli alla maniera forte ed organizzatori del controterrorismo, affermano che il generale è stato vittima di un complotto perchè veniva considerato un «duro», pronto a mantenere l'ordine a prezzo di qualsiasi massacro. I massacri che Grandval, giustamente, non vuole.

Dopo la manifestazione a lui ostile, Grandval ha avuto un nuovo colpo: il generale Leblanc, capo dei servizi di sicurezza del Marocco, che lo stesso Residente aveva portato con sè dalla Francia soltanto un mese fa, ha presentato le dimissioni: egli non vuol condividere le direttive concilianti del Residente, e chiede che la repressione sia spietata, che non venga cercato alcun accordo con i nazionalisti indigeni. Sarebbe stato l'abbandono di Leblanc a convincere Grandval che la sua missione è senza speranza, ed a persuaderlo a presentare, a sua volta, le dimissioni. Tanto più che nella giornata di oggi gli stessi colonialisti di «Presence Française» avevano inviato un messaggio a Faure, chiedendo di destituire immediatamente l'odiato Residente.

E' facile immaginare quel che potrà accadere il momento, in cui le dimissioni di Grandval saranno conosciute dai marocchini. Essi le interpreteranno in un modo solo: che la Francia ha deciso di rifiutare qualsiasi accordo, che il governo Faure ha accettato le rivendicazioni dei colonialisti, e che tra dominatori e nazionalisti non ci potrà essere se non guerra aperta.

Potrebbe darsi ancora (quantunque stasera le possibilità siano giudicate a Casablanca estremamente scarse) che Grandval ritiri le dimissioni per evitare una nuova, immediata esplosione di violenze. Ma si avvicina un'altra scadenza pericolosa: quel 12 settembre, che lo stesso Gabinetto Faure ha indicato come termine ultimo per un accordo di compromesso tra francesi ed indigeni, e per l'applicazione di un piano di riforma. Che accadrà, se i colloqui di Aix-les-Bains non approderanno ad un risultato utile, e se i nazionalisti africani avranno ancora una volta l'impressione di essere stati ingannati dalle promesse di Parigi?

L'avvenire è pieno di drammatiche incognite, tanto che molta gente, non sentendosi sicura, preferisce mandare subito le famiglie in Europa, prima che sia troppo tardi. Lo stato di continua tensione impedisce, inoltre, una proficua ripresa del lavoro.

Anche in Algeria gli estremisti francesi non sono contenti della pur spietata repressione, condotta con il principio della legge marziale: chi viene trovato in possesso di armi, durante i rastrellamenti, viene fucilato sul posto. Durante i funerali delle vittime di sabato scorso, a Philippeville, i rappresentanti dei coloni locali hanno fischiato e violentemente apostrofato i rappresentanti del governo, costringendoli ad abbandonare la cerimonia. Poi, quando il prefetto ed il delegato del governatore si sono ritirati, hanno calpestato le corone di fiori che recavano sul nastro i loro nomi.

Francesco Rosso



Faure, dopo il colloquio con il presidente Coty sul richiamo alle armi di contingenti di riservisti (Telefoto)



Le strade di Kenifra dopo la calata dei cavalieri berberi. I ribelli hanno eretto barricate con auto e camion per fronteggiare gli attacchi dei paracadutisti (Telefoto)

I rapporti tra le "correnti,, in seno alla D. C.

Fanfani prepara un accordo con il gruppo dei sindacalisti

L'on. Pastore sarà proposto a membro della Comunità carbone e acciaio - L'on. Rumor ribadisce l'impossibilità di un'apertura a sinistra - "Conquistare i ceti popolari con una politica di libertà e giustizia,,

Roma, 24 agosto.

Un discorso pronunciato ieri a Trento dall'on. Fanfani ed un editoriale, dovuto al vicesegretario della D.C., on. Rumor, che il *Popolo* pubblicherà domattina, sono venuti a fare il punto autorevolmente, e in modo che non si può non considerare autentico, sulla situazione del partito in relazione ai risultati del recente Consiglio Nazionale alla Mendola. Sulla base dei due testi si deve infatti concludere che la D.C. ribadisce l'impossibilità di una apertura a sinistra, e conferma (anche con una certa enfasi, quale traspare dall'articolo dell'on. Rumor) l'esigenza di una leale collaborazione tra le forze di centro. Altro di sostanziale, praticamente, non emerge dai due documenti, nonostante l'affermazione dello stesso on. Rumor secondo la quale alla Mendola sono stati «posti a fuoco tutti i problemi che dall'ultimo Consiglio nazionale erano emersi nella vita e nell'azione politica del partito».

Porre a fuoco non significa risolvere, ed [illegible] l'on. Rumor non si azzarda ad interpretazioni di facile ottimismo, quali sono state avanzate in questi giorni da altre parti. Senza comunque fare l'elenco delle questioni messe a fuoco e non risolte, si può prendere atto che l'on. Rumor si pronuncia senza equivoci a favore della collaborazione tra le forze di centro e non soltanto come espediente tattico (secondo la tesi Gonella) ma proprio come «risultato della storia dello Stato unitario italiano».

In questo senso, indubbiamente impegnativo, le forze cattoliche e le forze laiche tradizionali sono chiamate a contemperare le rispettive esigenze programmatiche, lungo una linea che deve condurre «ai ceti popolari, la cui adesione, che allarga e rafforza la base di consenso democratico allo Stato, si conquista ovviamente con una politica di libertà e di giustizia, di buona amministrazione e di sempre più diffusa solidarietà, di buon uso dei «talenti» dei singoli e dei gruppi, orientato alla realizzazione di una comunità accettabile».

In queste affermazioni, che costituiscono il punto saliente dell'articolo dell'on. Rumor, è implicita, da un lato una cortese, ma ferma esortazione all'ala più conservatrice dello schieramento governativo — democristiani di destra e partito liberale malagodiano — a non frustrare gli sforzi che si compiono per l'apertura sociale: e d'altra parte si nota pure come l'on. Rumor intenda affermare che una politica di vero «centrismo dinamico», secondo un'espressione coniata di recente, dovrebbe esaurire e risolvere in se stessa anche il problema dell'apertura a sinistra e del dialogo con le forze di sinistra. Queste, appunto, dovrebbero avvicinarsi al centro lealmente, aderendovi senza che la D.C. muova dalle proprie posizioni per un incontro a metà strada.

In questo modo si vede con sufficiente chiarezza come la D.C. intenda il problema delle relazioni con i partiti di centro e con quelli di sinistra: per questi occorrerà ancora, ma molto vagamente, a qualche futuro possibilismo; per gli altri, nell'attesa di ipotetiche novità sul fronte di sinistra, Rumor ha tenuto a rafforzare, con molta decisione, le dichiarazioni di solidarietà che la mozione finale del Consiglio della Mendola aveva appena enunciato.

Come si è detto più volte, quello che è rimasto insoluto è, tuttavia, il problema interno della D.C. Gonella aveva fatto la proposta di affrontarlo in un congresso anticipato, ma oggi l'ARI informa che il congresso si terrà soltanto dopo le elezioni amministrative che si svolgeranno nel 1956 a primavera in quattro quinti dei comuni italiani. E ne spiega i motivi: «E' ormai consuetudine del maggiore partito italiano di tenere il congresso in concomitanza con previsti grandi avvenimenti, ed è evidente che al congresso dell'anno venturo si potrà fare un ampio e particolareggiato bilancio delle realizzazioni ottenute appunto in riferimento ai risultati delle elezioni amministrative». In altri termini, saranno le elezioni a fornire una misura di giudizio sull'operato degli attuali dirigenti; mentre un eventuale congresso in autunno avrebbe, con tutta probabilità, ripetuto le stesse generiche impostazioni che si sono avute alla Mendola, e così tutto sarebbe rimasto come prima.

C'è tuttavia un primo ostacolo da superare che non sembra facilmente evitabile. E', difatti, in programma per la ripresa autunnale una riunione del gruppo parlamentare d.c., dove sarà necessario definire i rapporti tra le correnti entro l'ambito della rappresentanza parlamentare, il cui schieramento è, com'è noto, assai meno favorevole alla segreteria del partito di quanto sia il Consiglio nazionale.

Fanfani sa benissimo, come osserva l'agenzia *D.I.E.S.*, che sarebbe un errore sopravalutare i risultati del Consiglio nazionale perchè «la vera opposizione interna non si trovava alla Mendola, ma ha le proprie posizioni in Parlamento, specialmente a Montecitorio». Di qui la necessità per la direzione di precostituirsi una situazione di maggior respiro per il periodo in cui il governo Segni affronterà le sue vere prove con la discussione delle leggi di attuazione programmatica. Come la democrazia italiana in generale, anche la direzione fanfaniana ha nel suo piccolo la necessità di allargare i propri margini di sicurezza.

Una prima operazione, sempre secondo la *D.I.E.S.*, sarebbe un tentativo di conciliazione tra «Iniziativa» ed i sindacalisti di «Forze sociali», del cui aiuto non si può fare a meno, come si è visto in occasione della elezione dell'on. Marazza avvenuta proprio in virtù dell'astensione dei seguaci di Pastore. L'operazione consisterebbe, per ora, nella nuova proposta della candidatura del segretario della C.I.S.L. a membro dell'assemblea della C.E.C.A. (Comunità europea carbone acciaio), candidatura che si spera di poter varare senza ostacoli, anche perchè la nomina dell'on. Folchi a sottosegretario agli Esteri ha tolto di mezzo un concorrente sostenuto in precedenza dall'opposizione interna.

v. g.

Le destre francesi chiedono la repressione ad oltranza

Sono pronte a far cadere il governo - Faure interrompe le trattative di Aix per un viaggio lampo a Parigi - Il richiamo di sessantamila uomini della classe 1933 - Il "Monde,, denuncia le spietate azioni controterroristiche compiute da squadre di coloni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 agosto.

L'improvviso ritorno del Presidente del Consiglio a Parigi ha dato la sensazione che le complicazioni sorte in seguito ai dissensi con gli esponenti delle destre, e principalmente col generale Koenig e col ministro degli Esteri Pinay, si fossero aggravate e si è parlato persino di imminente crisi di governo. L'arrivo a Parigi di Edgar Faure ha coinciso oggi a mezzogiorno con l'affissione dei bandi per il richiamo alle armi del secondo semestre della classe 1933, che era stata congedata nell'aprile scorso, e la popolazione ne ha avuto un'impressione angosciosa.

Molti hanno creduto che il punto di vista delle destre a favore di una politica di repressioni spietate avesse prevalso e che il ministro della Difesa, generale Koenig, avesse provveduto a quel richiamo per dare appunto inizio a tale politica. Era evidentemente un'interpretazione sbagliata, e lo stesso Presidente del Consiglio ha voluto rassicurare l'opinione pubblica, dichiarando che il richiamo «è una misura di precauzione, che riguarda da 50 a 60 mila uomini, e sarà revocata appena possibile».

Sembra infatti ragionevole questa misura per far cessare la paura, che domina ormai l'Africa del Nord, dopo che la [illegible] degli squadristi europei è subentrata alla violenza dei ribelli. Scene spaventose vengono narrate stasera dall'inviato speciale di *Le Monde* in Algeria, il quale riferisce di avervi assistito personalmente. Nei villaggi della zona di Costantina, gli uomini si sono dati alla montagna per sottrarsi alle rappresaglie, e gli squadristi massacrano la popolazione indigena inerme.

«Una cinquantina di vecchi, di donne e di fanciulli sono stati uccisi in mancanza degli uomini fuggiti la notte precedente — narra il giornalista a proposito di uno di tali villaggi, situato a cinque chilometri da Philippeville — ed io non conosco spettacolo più tragico che quello che ho vissuto dopo la partenza degli squadristi, circolando per le strade, salutato dalle urla dei cani, unici superstiti del massacro».

Per metter fine a questi orrori, a questa guerra di razza e di religione, è senza dubbio opportuno l'invio di nuove forze regolari. Durante il suo breve soggiorno a Parigi, il presidente del Consiglio ha pure deciso, d'accordo col ministro degli Interni, Bourgès-Maunoury, di estendere lo «stato di urgenza», che finora vigeva soltanto in alcune zone, a tutto il territorio dell'Algeria.

A Parigi, Edgar Faure ha avuto un lungo incontro col Presidente della Repubblica, il quale ha dovuto interrompere ancora una volta la villeggiatura e ritornare per qualche ora all'Eliseo dal castello del Rambouillet. Ha poi avuto alcuni colloqui con ministri e deputati, ma ha rifiutato di ricevere una delegazione di parlamentari di destra che gli avevano chiesto chiarimenti e assicurazioni sulla conferenza di Aix-les-Bains.

Tale delegazione non rappresenta affatto tutta la destra, ed è stata anzi sconfessata pubblicamente dai fedeli del generale De Gaulle. Essa rappresenta soltanto gl'interessi del colonialismo, che sono però interessi molto potenti, in grado finora di impedire qualsiasi tentativo di riforma da parte del Governo. Di fronte alla possibilità che ad Aix-les-Bains la Francia riesca finalmente a mettersi d'accordo coi rappresentanti del popolo marocchino per attuare un piano di eque riforme, gl'interessi colonialisti hanno mobilitato i loro esponenti parlamentari per provocare il naufragio della Conferenza.

Il loro primo obiettivo è la destituzione di Gilbert Grandval. Che cosa possono rimproverare al Residente generale della Francia in Marocco? Tempestivamente egli aveva informato il Governo che, se non si fosse provveduto subito, gravissime sommosse sarebbero scoppiate il 20 agosto. Il Governo non potè agire d'accordo con i suoi consigli perchè impedito proprio da coloro che oggi lo accusano, e Edgar Faure ha qualificato «abominevoli campagne» quelle rivolte contro Grandval.

Il presidente del Consiglio sembra deciso ormai alla maggior fermezza anche di fronte a coloro che fanno parte della sua maggioranza parlamentare. Rifiutando di ricevere la delegazione ribelle, ha detto che i confronti di Aix-les-Bains continueranno con i rappresentanti di tutte le tendenze marocchine «per cercare una soluzione pacifica indispensabile. Questa ricerca — ha aggiunto — non è un segno di debolezza. Lo sarebbe, invece, se abbandonassimo l'opera iniziata».

Ha poi affermato che non convocherà il Consiglio dei Ministri «prima che le conversazioni di Aix-les-Bains siano terminate», ed ha concluso che «l'opinione pubblica può ben capire che tali conversazioni esigono molta assiduità e molta pazienza e che è impossibile, per non contrariarne lo svolgimento, fare dichiarazioni in proposito». Detto questo, Edgar Faure è ripartito in aereo per Aix-les-Bains e si è subito riunito al Comitato dei Cinque che, in sua assenza, aveva proseguito oggi i colloqui coi rappresentanti marocchini, sotto la presidenza di Robert Schuman. Domattina i Cinque si incontreranno coi capi dell'Istiqlal, il maggior partito nazionalista.

Fallito il loro tentativo di intimidazione, a causa della fermezza di Edgar Faure, i rappresentanti parlamentari degl'interessi colonialisti sono tornati a riunirsi stasera per esaminare la possibilità di una convocazione straordinaria dell'Assemblea Nazionale, ma anche questa via è risultata inattuabile perchè, per poterlo fare, dovrebbero raccogliere le firme di almeno 314 deputati.

Sandro Volta

Verso un compromesso nella vertenza dei professori

Il governo aumenterebbe il suo stanziamento da 12 miliardi e mezzo a 15

Roma, 24 agosto.

Il Governo intende rapidamente avviare a soluzione il problema degli insegnanti. Sono rientrati oggi a Roma, dalle vacanze, i ministri della P. I., Paolo Rossi, e del Tesoro, Gava. Il primo ha avuto già stasera incontri con i funzionari del suo dicastero. Domani vi sarà uno scambio di vedute fra il direttore generale, Prisinzano, e gli esponenti del «Fronte della Scuola» che si trovano attualmente a Roma.

La posizione del «Fronte», come si sa, è un poco incrinata: mentre i maestri elementari hanno già accettato la proposta del lavoro straordinario avanzato dal Governo, gli insegnanti medi sono decisi a mantenere ferma la richiesta dell'indennità di studio, che, invece, il Governo respinge, almeno in questa prima sistemazione provvisoria, fino al 30 giugno 1956. Molti insegnanti, infatti, non potrebbero avvantaggiarsi della proposta circa il lavoro straordinario: ad esempio per gli insegnanti di filosofia, di religione, di ginnastica, di diritto, di economia domestica e di altre materie il lavoro straordinario non è facilmente calcolabile.

Il Governo a sua volta vuole trovare una via di mezzo, ma senza compromettere la questione di principio per quando, a partire dal 1° luglio del prossimo anno, andrà in vigore la legge-delega. E pertanto, invece dell'indennità di studio (che gli insegnanti chiedono a somiglianza di quanto è stato già fatto per i magistrati con la «indennità di toga»), sarà possibile arrivare ad una forfettizzazione, purchè — propone il Governo — essa venga determinata per gradi. A loro volta gli insegnanti chiedono che tale forfettizzazione avvenga sempre per ruoli, non per gradi.

Ci si sta quindi avvicinando ad una soluzione di compromesso. E stasera, a conforiare questa ipotesi, circola la voce che il governo possa aumentare il suo stanziamento da 12 miliardi e mezzo a 15 (le richieste degli insegnanti comportano un aumento per il Tesoro di 18 miliardi).

A norma della legge delega, entra da oggi in vigore, con effetto dal 1° luglio scorso, il decreto presidenziale in base al quale la concessione dell'assegno integrativo attribuito al personale statale è prorogata, a titolo di acconto, sui nuovi stipendi che derivano dal conglobamento. Intanto la ragioneria generale dello Stato ha pressochè ultimato le operazioni relative ai conteggi, e nonostante difficoltà per la carenza di personale, si ritiene che il pagamento dei nuovi stipendi potrà avvenire il 27 settembre. A quella data verranno corrisposti anche gli arretrati dei mesi di luglio e agosto.

In questi giorni hanno avuto inizio le operazioni amministrative per la corresponsione di un assegno mensile arretrato relativo al periodo 1° gennaio 1954-30 giugno 1955 al personale di ruolo ed a contratto tipo, già appartenente alle amministrazioni municipali dell'Africa italiana, in servizio presso le amministrazioni statali. L'assegno è stato fissato nella misura netta di cinquemila lire mensili.

Condizioni di Eisenhower per un accordo mondiale

La Germania venga unificata, ai Paesi satelliti siano concesse le libertà democratiche, abbia termine la «cospirazione» del comunismo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 agosto.

Eisenhower ha pronunciato oggi a Filadelfia, di fronte alla riunione annua dell'Associazione degli avvocati, un discorso nel quale ha trattato della posizione americana nei confronti dello «spirito di Ginevra».

Il dilemma affrontato dal presidente è, in sostanza: come sviluppare lo spirito di Ginevra senza cadere nello spirito di Monaco? Questo il tema delle parole di Eisenhower, il quale ha messo tre condizioni perchè la situazione internazionale possa evolvere favorevolmente: che la Germania venga riunificata; che i satelliti vengano lasciati liberi di scegliere i loro governi e possano godere delle libertà democratiche; ed infine che la cosiddetta cospirazione internazionale del comunismo venga disciolta.

Gli Stati Uniti — ha detto Eisenhower — sono ora impegnati in una «crociata per la pace», ma non potranno mai accettare una situazione, in cui si commettano ingiustizie a danno dei singoli e delle nazioni. La conferenza di Ginevra ha creato le premesse per un progresso sulla via della pace, ma questa deve essere fondata sulla giustizia e sulla sicurezza.

Il desiderio di evitare la guerra non deve creare uno stato di acquiescenza, di consenso implicito verso le attuali ingiustizie. Gli Stati Uniti non devono lasciarsi trascinare in tale stato di falso accordo». Può darsi che oltre cortina di ferro — ha proseguito il Presidente — molti credano in buona fede nella dittatura; ma gli americani continueranno a pensare attivamente che «l'energia dell'individuo libero è la più dinamica forza della storia».

E' nel quadro di queste direttive che vanno [illegible] le notizie politiche di oggi. In primo luogo, sulla spinosa questione dei cittadini cinesi che la Cina di Mao pretende siano trattenuti contro loro volontà in America, e per i quali ha chiesto nei colloqui di Ginevra la garanzia di una terza parte neutrale, presumibilmente l'India. Gli Stati Uniti sarebbero disposti a un compromesso: cioè essi non accetterebbero il principio del controllo dell'India ma consentirebbero a che l'ambasciata indiana negli Stati Uniti e i consolati indiani servissero di punto di riferimento per i cinesi che eventualmente volessero [illegible] la patria.

In secondo luogo, si ritiene che, seguendo una richiesta fatta da Zukov ad Eisenhower a Ginevra, e seguendo anche consigli francesi e inglesi, il governo americano stia studiando una misura per abolire l'obbligo delle impronte digitali per qualunque visitatore entri in America, e ciò come gesto conciliativo soprattutto nei confronti dei russi.

Il capo della delegazione di agricoltori sovietici negli Stati Uniti, Vladimir Matzkevick, ha ricevuto una vera ovazione durante il discorso fatto ieri all'Associazione nazionale della stampa. Matzkevick è stato abilissimo; ha scherzato sul fatto che ogni Stato che compone l'Unione crede di essere il migliore e di produrre le cose più perfette, ma ha umilmente ammesso di aver constatato che i metodi agricoli americani sono più economici; ha elogiato certi tipi di bestiame, ha detto che gli agricoltori russi pagano meno tasse di quelli americani (tasto, quest'ultimo, cui tutti gli americani sono sensibili), e si è meritato dalla stampa la qualifica di *business man* americano del Middle West.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Il periodo di maggior richiesta incomincia in questi giorni

Alle mense torinesi il primato nel consumo della carne di coniglio

In un anno circa 24 mila quintali, pari a una media di 3 chilogrammi per persona - La maggior quantità proviene dall'Emilia - Il consumo di polli e galline l'anno scorso è stato di 21 mila quintali, pari a 2 chili e mezzo a testa

Mettere a tavola la famiglia, per la massaia è sempre un problema; quando non è un problema economico è un problema di scelta. «Che cosa faccio oggi da mangiare?». In genere le preferenze della maggior parte delle donne che si occupano della spesa si orientano spontaneamente verso i generi di prezzo più conveniente. La ricerca della primizia, dell'inconsueto, del raro è privilegio di pochi. Ecco perchè da luglio a fine anno a Torino si mangiano polli e conigli con molto maggior frequenza che non negli altri mesi dell'anno. E' il periodo culminante della produzione, è quello in cui i prezzi scendono. La grande richiesta incomincia in questi giorni. Nessuno rinuncia alla soddisfazione di servire in tavola un fumante pollo alla cacciatora o un appetitoso coniglio in salmì, che, dicono le cuoche, non ha niente da invidiare a una lepre.

Torino, tra tutte le città d'Italia, è quella in cui si consumano più conigli. Verso la carne bianca, asciutta e saporita di questa mite bestiola — il cui mantenimento costa assai poco ai contadini e che è meno soggetta alle malattie e alle morie del pollame — si dirige di frequente la preferenza delle massaie. La ragione principale è quella del prezzo, relativamente basso, soprattutto in estate e in autunno.

I conigli arrivano in città, morti, dissanguati e sotto pelle. In tempi di abbondanza, alla produzione costano, peso vivo, circa 300 lire al chilo; vengono venduti a 460-470 lire al chilo all'ingrosso e messi in commercio a 650 lire al chilo. Lo sbalzo dall'ingrosso al minuto è dovuto anche alla perdita che il commerciante subisce in conseguenza della diminuzione di peso del coniglio che, acquistato da lui con la pelle, viene messo in vendita senza. Facciamo un esempio: un «bel coniglio», come dicono i commercianti, pesa all'incirca 1800 grammi e costa al dettagliante 846 lire. Spellato, perde 250 grammi di pelle, che si può rivendere a 15 lire. Ridotto così a 1550 grammi, il coniglio costa, a chi lo compra, 1075 lire.

Il consumo di carne di coniglio nella nostra città è salito da 21.965 quintali nel 1952, a 22.426 nel 1953, a 23.854 quintali nel 1954. Rapportando queste cifre al numero degli abitanti, risulta un consumo di 3 chili media all'anno per persona; a Milano non si raggiungono nemmeno i 2 chili «pro-capite» e minore ancora è il consumo di Genova.

La provenienza dei conigli è per l'80 per cento emiliana; quelli messi in vendita con il cartellino «conigli di Bra», sono in genere di Modena, come sono spesso di Reggio Emilia i «conigli di Chieri». Ma si tratta di piccole trovate che non danneggiano nessuno e che semmai indulgono soltanto allo spirito un tantino campanilista dei torinesi.

Polli e galline arrivano in città, al contrario, quasi totalmente dal Piemonte (Cuneo, Cavour, Carmagnola, Bra, Moncalieri, Saluzzo). Quando non sono piemontesi, si può essere sicuri che polli e galline arrivano dall'estero: Polonia, Ungheria, Romania, Bulgaria in assoluta prevalenza; poi Danimarca, Olanda, Jugoslavia.

Il consumo della «polleria» a Torino è stato nel 1952 di 18.561 quintali, è lievemente disceso nel 1953 con 17.788 quintali, per risalire lo scorso anno a 20.[illegible] quintali, una media di due chili e mezzo all'anno per abitante. Dicono gli esperti, che nonostante i consumi rimangano inferiori a quelli di anteguerra, è indubbio che il gusto dei torinesi si orienta con sempre maggior favore verso questo tipo di carne bianca; sempre che il prezzo sia conveniente e la qualità buona.

Dopo un primo momento di diffidenza, i consumatori hanno accolto con grande favore le pollarde, i polli e le galline di provenienza oltre-cortina. Il gusto eccellente, l'identità con i prodotti nostrani hanno pesato sulla scelta e tonnellate di questo pollame sono state consumate sulle tavole dei torinesi. Determinante è stato il prezzo: comprato a 490 lire al chilo dal grossista, un pollo rumeno costa al dettagliante 660 lire e può essere messo in vendita a 750-850 lire. Un pollo nostrano costa all'ingrosso 1000 lire al chilo, al minuto 1060 e al pubblico 1200.

Di fronte a questa massiccia concorrenza, da due anni a questa parte si sono messi in lizza gli allevamenti. Così i mercati sono stati invasi da polli di nuovo nome «polli nostrani di batteria». Pare però — ci hanno precisato alcuni grossisti — che queste povere bestiole rechino indosso un triste riflesso della misera vita a cui sono costrette nelle stie, stipate, ingozzate, senza spazio per muoversi. Le loro carni non sono saporite. Niente a che fare con i polli nati e cresciuti con i vecchi sistemi. I negozianti li comprano volentieri, perchè costano meno (460 lire al chilo al grossista, 550 lire al dettagliante) quindi il margine di guadagno è più sensibile. Ma c'è chi si accorge che il pollo è «artificiale» come dicono gli esperti, cioè in «batteria» e non si lascia attrarre. Questi polli di «batteria» hanno una cresta rosea, quasi bianca, anzichè rosso vivo come i loro più fortunati fratelli che hanno vissuto in libertà e denunciano anche nel pallore delle carni di venire dal regime coatto.

Più bianche di loro, poco amate dai torinesi, tanto da divenire una rarità sono le galline olandesi e danesi; nutrite con mangime a base di pesce, si possono mangiare arroste, ma bollite forniscono un brodo lattiginoso a cui non siamo abituati.

Polli e galline d'oltre cortina sono in forte diminuzione. Dal febbraio scorso un'ordinanza del ministero dell'Agricoltura ha contingentato le importazioni, riducendole dell'80 %, a salvaguardia degli allevamenti italiani che vanno sempre più prendendo piede. Libera resta l'importazione dalla Danimarca, dalla Jugoslavia e dall'Olanda, da cui però si preferisce di gran lunga importare uova e formaggi.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 27,2
MINIMA + 14,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 21,4, pressione 736,5, umidità 73 %. Cielo quasi nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari, venti deboli, temp. stazionaria.

La «Famija Turinesa» celebra i trent'anni

La «Famija Turinesa» si accinge a celebrare i trent'anni di vita. Il sodalizio venne costituito nel settembre del 1925, durante un'assemblea di soci promotori tenuta a palazzo Cisterna. Dopo sette anni di attività, nel 1932, si sciolse volontariamente perchè il fascismo gli impediva di svolgere il programma per cui era nato. Risorse nel 1945, per decreto del prefetto Passoni. Oggi conta molte migliaia di soci.

Le celebrazioni del trentennio si inizieranno sabato 10 settembre con un convegno a palazzo Madama.

Un diciassettenne al tribunale dei minori

L'omicida di "Villa Giolitti" condannato a 9 anni di carcere

Come fu ritrovato nella cisterna il cadavere della vecchia custode
Primi sospetti sul giovane che era fuggito nella Legione Straniera

Angelo Montefameglio, il diciassettenne che il 20 maggio dello scorso anno uccise a randellate Maria Carolina Bertone vedova Barrera, di 88 anni, custode della «Villa di Giolitti» a Rivoli, e ne gettò poi il cadavere in un pozzo, è stato processato ieri dal Tribunale dei Minori. Il Collegio, presieduto dal dott. Cornaro, ha condannato il giovane omicida a nove anni di reclusione.

Non è possibile dare un resoconto del processo perchè, come dispone la legge, esso si è svolto a porte chiuse. Sembra tuttavia certo che nel corso del dibattito sia stata confermata la veridicità della confessione dell'imputato, e cioè che egli uccise la sventurata vecchia in un accesso di follia sanguinaria da cui fu colto durante un litigio sorto per futili motivi. Il giovane — figlio del giardiniere a cui era affidata la cura delle aiuole nella «Villa di Giolitti» — sarebbe stato redarguito dalla Bertone per avere danneggiato un roseto. Ai rimproveri della custode — la quale avrebbe affermato che si sarebbe rivolta al di lui padre — Angelo Montefameglio reagì in misura spaventosamente sproporzionata: afferrò una chiave inglese (o un bastone, non si sa bene) e colpì la disgraziata fino a quando la vide cadere a terra inanimata. Quindi, temendo che il padre potesse essere sospettato come autore del delitto, pensò di far scomparire il cadavere. Lo trascinò presso una cisterna e ve lo gettò dentro. Tornò a casa e, non visto, mutò gli abiti e portò quelli insanguinati in un rifugio antiaereo; poi si diresse verso il confine di Ventimiglia, che varcò a piedi, raggiunse Nizza, quindi Marsiglia, e si arruolò nella Legione Straniera con il nome di Antonio Girardi.

Frattanto a Rivoli proseguivano, senza esito, le ricerche della scomparsa. Fu soltanto un mese dopo che il cadavere venne ritrovato nella cisterna. Ma passarono ancora parecchi giorni prima che si potessero raccogliere elementi sufficienti per incriminare il giovane Montefameglio. Si seppe che aveva fatto domanda di arruolamento nella Legione da alcune lettere che egli scrisse ai genitori. In esse non accennava minimamente al delitto; da qualche frase, anzi, e dal desiderio espresso di disertare e tornare a casa, i suoi genitori desunsero che fosse innocente. Ma la loro illusione ben presto crollò: arrestato su richiesta delle autorità italiane e tradotto a Rivoli, Angelo Montefameglio confessò e indicò dove aveva nascosto gli abiti insanguinati. La madre ed il padre furono schiantati dal dolore; il secondo non si risollevò più dal grave colpo: il 18 agosto scorso morì di crepacuore.

Sottoposto a perizia psichiatrica Angelo Montefameglio fu ritenuto totalmente irresponsabile dal professor Coda; seminfermo di mente dai professori Mossa e Bianconi. Venne rinviato a giudizio per rispondere di omicidio aggravato da futili motivi, di occultamento di cadavere e di espatrio clandestino. Accogliendo le argomentazioni del difensore avv. De Marchi, il Tribunale ha escluso l'aggravante e accordato il massimo della diminuzione di pena per la seminfermità mentale: a pena scontata il condannato dovrà trascorrere tre anni in casa di cura.

I funerali di Manfredini

Il decano dei «baracconisti»

Si sono svolti ieri i funerali del cav. Ernesto Manfredini conosciuto da tutti i baracconisti di piazza Vittorio come «il papà degli ottovolanti». Aveva 81 anni, essendo nato a San Giovanni Persiceto il 25 agosto 1874. Era entrato nella vita dei baracconi fin dall'infanzia: a dieci anni vendeva caramelle nelle fiere. La passione e l'intraprendenza lo avevano portato ad essere uno dei più noti impresari d'Europa: nel 1919 aveva acquistato in Germania uno dei primi ottovolanti e lo aveva fatto trasportare a Torino. Da quell'anno le sue giostre hanno divertito intere generazioni. Ora saranno i figli a continuare la sua attività. Come estremo omaggio gli amici ed i colleghi di lavoro hanno voluto trasportare a spalle il feretro in piazza Vittorio per ricordare lo scomparso sulla piazza che per 65 anni era stata il suo regno.

Una vita stroncata a 17 anni

Il caso dello sventurato Giuseppe Busolino, un giovane di Asti condannato dall'età di 17 anni alla totale paralisi delle gambe, ha toccato il cuore dei nostri lettori. Il poveretto aveva espresso il desiderio di poter disporre almeno di una carrozzella per uscire dal chiuso del cortile dove trascorreva come in prigionia le sue giornate. E' stato accontentato. Un gruppo di malati del centro di «Maor Ferrapie» gli hanno inviato una carrozzella nuova. Anche due lettori che vogliono conservare l'anonimo si sono offerti di procurargliela. Per alleviare la sua triste sorte, altri lettori ci hanno inviato somme in denaro.

M. P., L. 5000; Paolo e Gianfranco, 1000; A. R., 1000; L. D., 500; G. W., 500; A. B., 1000; In ricordo di mamma, 500; G. P., 4000; N. N., 2000; Maricimo e nonna, 2000; N. N. (13), 1000; N. N., 1000; Una mamma, 500; In memoria del mio papà R. Terzillo 500; Provera Adriana, 2000; Con i migliori auguri Franca, 500; Michele Esposito (Bolzano) 1000; Franco Gigliola Oboni, 1000; B. G. alla cara memoria di Caldo Eugenio, 500; B. G. per l'anima buona di Giustina Zaira, 500.

Una mamma (Asti) 500; Un barelliere dell'OFTAL 2000; Un insegnante che si firma V. V. 1000; A. R. L. (Groscavallo) 4000; Famiglia Genero in memoria del papà e degli zii 2000; Una lettrice 300; A. F. (Casteldelfino) 2000; La mamma di Nino Rogliatti 1000; N. N. (Bologna) auspicando che oltre alla carrozzella si possa dare la possibilità di frequentare un corso di addestramento 3000; Tiozzi Ettore (Acqui) 500; V. Vigliano (Cigliano) 500.

Totale L. 41.500.

Impressionante sciagura mortale presso il semaforo dell'incrocio

Una giovane sfracellata sotto un camion a Porta Palazzo

La sventurata tornava a casa in bicicletta: travolta dal rimorchio per un'improvvisa sterzata - Un colonnello in pensione ucciso in corso Francia da una moto



Il col. Giovanni Genne

Una raccapricciante sciagura stradale è avvenuta ieri sera alle 20 a Porta Palazzo: una giovane donna in bicicletta è stata urtata e stritolata da un grosso camion.

A quell'ora l'autotreno To 110722, guidato dal proprietario Giovanni Anselmo fu Bernardo di 48 anni, residente a Brandizzo in via Gondolo 12, percorreva corso R. Margherita proveniente da piazza Statuto. Giunto a Porta Palazzo l'Anselmo superava una ciclista, la venticinquenne Italia Delicio di Gaetano domiciliata presso la sorella in via Boccaccio 70. Subito dopo il superamento, l'autotreno si spostava leggermente a destra per compiere la curva attorno al pilone posto nel centro della piazza: il veicolo era infatti diretto in corso Giulio Cesare e di qui verso Brandizzo. Nella manovra la motrice urtava la Delicio che, perse l'equilibrio, veniva sbalzata di sella e cadeva pesantemente al suolo. Batteva dapprima il capo con estrema violenza contro il parafango posteriore destro e poi subiva un altro colpo tremendo picchiando la nuca contro il cerchione della ruota.

Senza un grido l'infelice si accasciava sul selciato in una pozza di sangue col capo orribilmente sfracellato. Le grida e i segni di terrore dei passanti facevano sì che l'Anselmo s'accorgesse della sciagura e bloccasse subito i freni. In breve sul posto si radunava una gran folla. La Delicio, che respirava ancora, se pur debolissimamente, veniva caricata su un'auto di passaggio del signor Romeo Davine, domiciliato in corso Vercelli 181. Con la massima urgenza la poveretta era trasportata all'Astanteria Martini, ma decedeva durante il tragitto senza riprendere conoscenza.

La Delicio era madre di due bambini: Elena di cinque anni, attualmente ospite di un conoscente, e Edoardo di 22 mesi che viveva con lei in via Boccaccio 70. La giovane donna aveva attraversato anni di miseria e di dolorose vicissitudini, ma, di recente le si era aperto uno spiraglio di serenità e di gioia: era stata infatti assunta due mesi or sono da una fabbrica di cuscini e molle in via Massari 280. Ieri sera la Delicio stava tornando appunto dal lavoro.

— Un'altra sciagura mortale è avvenuta mezz'ora più tardi in corso Francia proprio nel mezzo di piazza Bernini. Un passante che attraversava in quel momento il corso veniva investito, in circostanze non ancora ben accertate, da una moto targata TO-136444. Nell'urto violentissimo il passante veniva scaraventato ad alcuni metri di distanza, rotolava sull'asfalto e batteva la testa restando esanime. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria vi decedeva alle 23 per frattura della base cranica. La vittima è stata identificata per mezzo dell'abbonamento ferroviario: Giovanni Gennero, di anni 70, abitante in via Cordero di Pamparato 5. Era un colonnello di fanteria in pensione, aveva combattuto nelle due guerre mondiali, decorato di due medaglie d'argento. Nel 1943 si trovava a Bolzano: arrestato dai tedeschi era deportato in Germania da dove ritornava nel 1945 in pessime condizioni di salute. Viveva con la moglie e due figlie sposate che ora si trovano fuori Torino.

L'investitore è il motociclista Giuseppe Stroppiano, di 24 anni, abitante in corso Francia 7. In seguito all'urto anch'egli cadeva riportando ferite alle braccia e alle ginocchia. Veniva ricoverato al medesimo ospedale dove i sanitari lo giudicavano guaribile in 20 giorni.

— Il 16enne Danilo Biscaro di Florindo, abitante in via San Secondo 81, percorrendo in bicicletta corso Unione Sovietica, all'altezza di corso Bramante ha urtato un altro ciclista che procedeva nella stessa direzione. Nella conseguente caduta il Biscaro ha riportato contusioni al capo con commozione cerebrale ed è stato ricoverato al Mauriziano.



La giovane vittima di Porta Palazzo: l'operaia Italia Delicio

Si può controllare la rumorosità senza danneggiare le motociclette

Giuristi e tecnici ci scrivono sulla polemica sorta sul metodo usato per controllare i silenziatori

I silenziatori continuano a essere pomo di discordia tra le guardie e i motociclisti. Precisiamo che la cittadinanza non ha alcuna simpatia per quei «centauri» che, prima di lanciarsi in corsa, si divertono a «imballare» il motore e a cavarne ruggiti laceranti, e per coloro che manomettono il dispositivo installato sul loro veicolo nell'illusione di guadagnare qualche metro in più di velocità e nella certezza di portare vanitosamente il rombo del loro motore a livello da «gran premio».

Per la tranquillità e la pace di coloro che acquistano moto di serie collaudate dall'Ispettorato della motorizzazione, e applicano silenziatori adatti al loro veicolo e regolarmente omologati, e fanno poi uso moderato e ragionevole del loro veicolo, possiamo tuttavia riportare il parere di un giurista, il quale osserva che «una *responsabilità individuale a carico dell'utente di un motociclo e in genere di un autoveicolo acquistato direttamente dalla fabbrica, non potrebbe prospettarsi se non nel caso di deficiente manutenzione, di modificazione e di alterazione dell'apparecchio silenziatore, tali da annullarne o ridurne gli effetti.*

Quanto alla valutazione del grado di rumorosità di un motore debbono essere applicate le norme stabilite dalla legge, cioè dall'art. 60 del Codice della strada, con le modifiche apportate dalla legge 6 agosto 1954, n. 577. Ecco il testo:

«Tutti gli autoveicoli (in questa categoria sono compresi anche i motocicli) e i velocipedi con motore ausiliario devono essere forniti di un dispositivo silenziatore tale che il livello del rumore emesso dal motore a regime di potenza massima, rilevato a 7 metri di distanza, non superi il valore di 85 nella scala dei phon, determinato secondo le modalità stabilite dal Ministero dei Trasporti.

«I tipi di dispositivi silenziatori dei motori degli autoveicoli e dei motori ausiliari per velocipedi devono essere approvati dal Ministero dei Trasporti - Ispettorato generale della motorizzazione civile - in relazione agli autoveicoli o ai motori ausiliari a cui sono destinati, tenendo conto dell'influenza che la loro applicazione ha sulle prestazioni dei motori.

«Il contravventore alle disposizioni del presente articolo è punito con l'ammenda da lire 3000 a lire 6000».

Giuristi e tecnici (compresi i funzionari dell'Ispettorato della motorizzazione) sono concordi nell'affermare che per regime di potenza massima deve intendersi il massimo numero di giri indicato per ciascun tipo di veicolo dalla Casa costruttrice. La prova di rumorosità deve quindi essere effettuata con l'impiego di un contagiri, evitando d'imballare il motore, cioè di fargli superare il limite stabilito con accelerazioni eccessive in folle.

In questo caso avrebbero ragione di lamentarsi quei motociclisti non rumorosi e in regola, che si vedono «imballare» i motori dai blocchi volanti posti dai vigili per i controlli della rumorosità. Un esperto di motoristica, l'ing. Ernesto Tron, ci ha scritto sull'argomento per prospettarci, tra l'altro, questo quesito: «Nessuno ha diritto di pretendere che per un qualsiasi motivo un motociclista porti il suo motore da fermo al massimo numero di giri. Chi pagherebbe gli eventuali danni che potessero derivare da un modo così anti-tecnico di procedere?».

Le «nazionali» con il filtro

Il dottor Carlo Nicchioli ci scrive: *«La maggior parte dei fumatori ricorda certamente la polemica sorta qualche tempo fa in America sul cancro provocato dal fumo. Il problema è stato discusso in diversi convegni medici, pur senza giungere ad una conclusione precisa. Se non esistono prove che il fumo determini il cancro della gola e dei polmoni, è rimasta in molti la convinzione che esso sia in qualche modo nocivo all'organismo umano. Ma smettere di fumare è un sacrificio troppo grave per chi si è abituato. All'estero, specie in Germania, ho visto che quasi tutti i tipi di sigarette vengono fabbricati con il filtro di carta. Perchè non fa lo stesso anche il nostro Monopolio?».*

Prima della polemica in America, da noi erano in vendita con il filtro solo sigarette straniere. Dal gennaio di quest'anno il Monopolio ha messo in commercio anche alcuni tipi italiani con il filtro: le «Tre Stelle», le «Giubek», le «Edelweiss»; costano al pacchetto da 10 o 20 lire di più delle stesse qualità senza filtro e pare che non abbiano incontrato il favore del pubblico. Il motivo è forse da cercare nel prezzo troppo elevato. Il Monopolio dovrebbe confezionare anche le «Nazionali» con il filtro e, dato il forte consumo di questa sigaretta popolare, non aumentarne il prezzo. E' molto probabile che il fumo non sia la sola causa del cancro dei fumatori; è, comunque, fuori di dubbio che il filtro assorbe parte dei veleni, ha una funzione essenzialmente igienica.

La Scuola Allievi della Fiat

Sessantacinque allievi della Scuola Centrale Fiat sono partiti ieri per Barcellona, accompagnati dal loro direttore. A Barcellona visiteranno gli stabilimenti della SEAT («Sociedad Española Automoviles de Turismo») che costruisce autovetture su licenza Fiat. Com'è noto, la Scuola Allievi Fiat prepara continuamente giovani al lavoro specializzato e impartisce loro una cultura tecnica.

«200 al secondo» alla TV

La radio televisione informa che domenica alle 21,30 dal teatro Alfieri verrà effettuata la trasmissione televisiva della rubrica «200 al secondo». I biglietti d'invito, riservati agli abbonati alla radio ed alla televisione in regola con i pagamenti, verranno messi in distribuzione sabato alle 9 presso il teatro Alfieri.

Presentando il libretto d'iscrizione o la ricevuta dell'abbonamento si potranno ritirare due biglietti.

Grosso furto in un bar

Un grosso furto è stato compiuto l'altra notte nel bar di Giuseppe Rosso in corso Mediterraneo 70. Introdottisi nell'androne dello stabile con chiavi false i ladri sono scesi nei sotterranei e, a colpo sicuro, hanno forzato la porta della cantina che si trova sotto il locale del bar e che è in comunicazione con esso per mezzo di una scaletta interna.

Quindi con tutto agio si son dati a scegliere la merce di maggior valore soprattutto bottiglie di liquori di marca.

Il bottino, il cui valore ascende a oltre mezzo milione, veniva caricato su un camioncino, che alcuni inquilini rientrati a tarda notte avevano visto sostare a fari spenti nei pressi del bar.

Il furto è stato denunciato al Commissariato San Secondo.

Previdenza Statali — L'ENPAS comunica che dal 29 corrente, gli Uffici di piazza S. Carlo 196 e 206 saranno trasferiti in via Massena 22. Il 31 corrente saranno riaperti gli ambulatori di via Bertola 57, via Bova 6, via Rivarolo 8.

Ferita in una clamorosa scenata allo sportello di un Banco Lotto

Ieri mattina il borgo S. Donato era a rumore per la notizia, rapidamente diffusasi, di una grave rapina tentata ai danni della gerente di un banco lotto sito in piazza Paravia angolo via Carena.

In effetti, verso le 9, una scena alquanto movimentata era accaduta nell'interno del botteghino. A quell'ora si era presentato un signore identificato più tardi per Giovanni Mainardi, abitante in via Le Chiuse 91, il quale aveva affrontato la gerente signorina Pierina Gallia, domiciliata in corso Unione Sovietica 87. Ne era nata subito una discussione vivacissima. Alcuni passanti, impressionati, intendevano l'uomo gridare frasi come: «Insomma basta, fuori i soldi! Voglio i soldi!». Ad un tratto si udiva uno strillo acuto di dolore. I passanti, impauriti, invocavano l'intervento di un vigile urbano di fazione nel quartiere, il vigile Carlo Grimaudi.

Il Grimaudi, attento e deciso, non frapponeva indugi e accorreva immediatamente nel botteghino. Il Mainardi e la Gallia stavano ancora colluttando e altercando, e il vigile li separava accompagnandoli dopo pochi minuti, fra due ali di gente, al Commissariato di San Donato.

Qui, personalmente, il dottor Ferrito si occupava del caso e interrogava dapprima separatamente e poi insieme i protagonisti della clamorosa scenata. Veniva subito in chiaro che non si trattava di rapina nè comunque di un'aggressione. Il Mainardi dichiarava che da oltre due anni la Gallia gli doveva una rilevante cifra: oltre 300 mila lire. In ogni modo aveva tentato di riavere la somma prestata, ma non vi era mai riuscito nè con le buone nè con le cattive. Da ultimo — precisava il Mainardi — egli si recava dalla donna, ricordandole il debito. La donna però opponeva sempre un netto rifiuto. L'altra sera il Mainardi riceveva una telefonata: era una voce che egli riteneva di identificare in quella della Gallia. La Gallia gli diceva: «Venga da me domani e avrà quel che le spetta. Finalmente avrà i suoi denari». Il Mainardi ieri mattina si recava al botteghino, ma la Gallia cascava dalle nuvole: non aveva mai fatto nessuna telefonata, non aveva mai promesso nulla. La comunicazione della sera precedente era senza dubbio falsa, si trattava quindi dello scherzo di pessimo genere di una persona al corrente della delicata situazione. Di qui la lite che esasperava l'uomo e lo induceva a sferrare un pugno alla Gallia.

Costei dal canto suo dava una versione opposta. Non riconosceva il debito e affermava di non dovere al Mainardi nemmeno un centesimo. Confermava di non aver mai fatto telefonate all'uomo e aggiungeva di essere stata brutalmente aggredita nel suo botteghino e di essere stata ferita al naso con un tremendo pugno.

L'arruffata vicenda avrà un seguito in Tribunale. Per intanto la Gallia si è fatta medicare all'ospedale Mauriziano ove i medici le hanno riscontrato contusioni al viso e a una gamba guaribili in venti giorni.

In memoria del dr. F. Lucci

Una Messa in suffragio del dottor Francesco Lucci, segretario di redazione de «La Stampa», sarà celebrata stamane alle ore 8 nella chiesa della Beata Vergine (Crocetta), ricorrendo il primo anniversario della morte.

Arrestati per tentato omicidio i 2 contrabbandieri dell'Eremo

I due contrabbandieri protagonisti della movimentata avventura di ieri notte sulla strada Pino-Eremo sono stati trasferiti alle «Nuove»: essi sono stati denunciati alla Magistratura non soltanto quali colpevoli di commercio e di importazione clandestina di tabacchi ma anche sotto l'accusa di tentato omicidio.

L'Alfa 1900 su cui viaggiavano il quarantaduenne Pietro Calcagno, abitante in corso Grosseto n. 117 e il ventottenne Alberto Lattero, residente in via Quarto Pretoria 18, giungeva diretta verso l'Eremo a circa 90 chilometri all'ora, quando un sottufficiale della Finanza le intimava l'alt, facendo i segnali regolamentari con la paletta fosforescente.

L'auto non rallentò e il brigadiere evitò di essere investito soltanto grazie alla prontezza con cui riuscì a saltare di fianco, fuori della sede stradale. Il finanziere sparò un colpo in aria e i suoi compagni, appostati 200 metri più lontano, sbarrarono la via con il loro camioncino: l'urto fu inevitabile e i due contrabbandieri furono estratti intontiti dall'auto, carica di 10 mila sigarette straniere.

Il guidatore si è giustificato affermando di avere voluto soltanto impaurire il sottufficiale, ma di essere stato sempre in grado di evitare l'investimento.

Ha la mano trapassata da un proiettile di pistola

Ieri pomeriggio il fabbro Primo Busso, di 40 anni, domiciliato in corso Rosselli 82, si recava ad aprire la propria officina in corso Duca degli Abruzzi 64. Ad un tratto, a terra, scorgeva una pistola. Il fabbro la raccoglieva e la esaminava: si trattava di una rivoltella calibro 6,35, senza caricatore. Pensando si trattasse di una vecchia arma ormai inservibile, il Busso la provava per vedere se il grilletto scattava ancora. Non si accorgeva, però, che c'era una pallottola in canna: il colpo partiva ed il proiettile gli trapassava la mano sinistra. Al Mauriziano i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 25 giorni.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible] Luigi, a. 70, v. Lamarmora 40; Monti Virginia ved. [illegible], a. 77, casal., v. [illegible] 16; [illegible] Vittorio, a. 60, pens., v. Villarbasse 22; [illegible] Aldo, a. 55, v. F. Calandra 11; [illegible] Domenica m. Bruno, a. 70, casal., v. G. Agnelli 126; Corte Giovanni, a. 78, pens., v. Artisti 1 bis; [illegible] Liberata ved. Giorn., a. 84, casal., v. Borgone 6; Posso Maddalena ved. Macagno, a. 77, casal., v. Lanfranchi 10; [illegible] Corrado, a. 65, dirigente, v. A. Vespucci 11; Mossero Celestino, a. 77, pens., v. S. Paolo 3; [illegible] Ersilia m. [illegible], a. 54, casal., v. Tenivelli 7.

Deceduti in ospedale: [illegible], a. 45, benestante; [illegible] Anna ved. [illegible], a. 72, pens.; [illegible] Maria, a. 87, casalinga.

Morti 14 - Nati 26 - Matrimoni 30

VACANZE IN SVIZZERA

Sotto la pioggia

Lago dei Quattro Cantoni.

Arrivai in questo celebrato luogo di villeggiatura al crepuscolo. Avevo traversato grande parte della regione occidentale e centrale sotto la pioggia. Pioveva sul lago di Ginevra, la mattina partendone, e sulle immagini variopinte della festa dei vignaioli, e sui firri vigneti distesi con una compostezza di soldati in ordine chiuso sui pendii che son detti *ensoleillés* solo perchè guardano verso mezzogiorno, con parola più speranzosa che esatta. Pioveva sui prati e sui boschi fumanti di nebbia, sui borghi deserti, sulle case di legno scuro e lucido incappucciate dal grande tetto a sgrondo, sembra quel tetto un necessario adattamento alle condizioni del luogo e del clima, come il fazzolettone che le contadine si mettono sul capo e tirano molto innanzi sulla fronte per non bagnarsi la faccia.

Pioveva sui laghi di Thun e di Brienz, le acque ferme e senza luce mi sfilavano accanto nella corsa della macchina, parevano implorare che mi fermassi, che avessi un poco di pazienza, c'era già un po' di luce fra le nubi, presto sarebbe venuto fuori il sole a cambiarne l'aspetto, a mostrarmele smeraldine sotto i pendii impellicciati di bosco, con i nitidi paesetti in fondo alle cale e i castellucci rifatti sulla punta dei promontori. E per vero, a Interlaken un solicello [illegible] fuori per un momento (ve l'ho già detto, credo, che il sole in tedesco è di sesso femminile, e naturalmente anche nello *schwizertütsch* che è l'idioma rusticano degli svizzeri tedeschi, *die Sonne*, la sole; una solicella boreale che mi capitò di paragonare, in una delle mie piovose estati berlinesi, ad un'artritica zitella grigia che al primo spiffero si avvolge in uno scialletto di nuvole); e subito sciamarono i villeggianti fuori dei cento alberghi e pensioni della compatta cittadina che trovandosi fra due laghi non si affaccia a nessuno dei due, brulicarono fuori, come maggiolini dalla terra bagnata, dai cento ostelli dai nomi ingannatori, così lusinghieri nei prospetti delle agenzie di viaggio, Bellevue, Belvedere, Jungfraublick, du Soleil, au Soleil, Zur Sonne, Splendid, Alpenblick, Alpenrose, du Glacier.

La macchina fendeva a fatica la folla eterogenea, tutte le razze d'Europa e d'America, imbacuccata di paltò, di scialli, di maglie, di farsetti, traboccante sulla stretta via dai marciapiedi orlati di botteghe di lusso, di ristoranti, di alberghi, di trattorie, di agenzie di banche, di pasticcerie, di negozii d'orologiaio. Ho poi letto sui giornali che ad Interlaken il numero dei villeggianti è pari a quello degli indigeni; questi ultimi li capisco, ci sono nati, è la loro patria, ma agli altri chi glielo fa fare di venire a villeggiare in fondo ad un acquario? Perchè insomma, per quanto io creda che gli esperimenti con le bombe atomiche abbiano guastato il clima e fatto impazzire le stagioni — ho assistito a Ginevra alla seduta di una commissione internazionale che studia appunto gli effetti degli scoppi atomici sul clima, ed ha raccolto testimonianze positive da tutti gli stati piccoli e medi che quegli esperimenti non fanno, e [illegible] risposta dai grandi stati che li fanno — per quanto riguarda questi paesi oltramontani la faccenda è antica, se Berchet poteva poetare al principio del secolo scorso dei tetri abeti del settentrione e delle nebbie e dei perpetui aquiloni di quei mari; e delle mie estati berlinesi vi ho detto; e più di cinquanta anni fa Daudet scriveva *Tartarin sur les Alpes*, mostrandoci quelle comitive di gitanti organizzate da Cook e Joanne portati in giro sotto la pioggia perpetua da un capo all'altro della Svizzera, mirando dai ponti bagnati dei vaporetti, stretti sotto gli ombrelli, le cento volte rilavate facciate degli alberghi sulle rive fumose; e descrive i villeggianti sul Rigi che hanno scelto quell'albergo lassù sul culmine per il levar del sole sulle alpi che di lì *est particulièrement remarquable*; il suono del corno dei pastori degli alti pascoli li tira giù dal letto che è l'alba, corron fuori speranzosi chè il cielo è d'un bel sereno, si preparano allo spettacolo dal piazzale panoramico; ed ecco poco prima che si levi il sole si alza più in fretta la nebbia dal fondo della valle e stende tutto intorno un pioviginoso sipario. Certo, tutte le volte che ci son passato [illegible] in questi giorni la vetta del Rigi non l'ho mai veduta, anzi le nubi [illegible] giù per i fianchi selvosi del monte fino a confondersi con i fumi del lago.

Una stradetta erta mi portò sul crinale del monte che sorge a picco sul lago, ove un signore, innamorato dell'incomparabile panorama, ha costruito una città di alberghi perchè altri ne godano, con comodità d'ogni genere, funicolare, piscina, campi di tennis, buche per il golf, e un ascensore dentro una torre metallica che porta senza fatica al punto più alto del monte, affacciato su sette laghi, dice il cartello, *panorama unique sur les sept lacs* (*unique*, commentò la fanciulla, perchè chi ha avuto la fortuna di vederlo una volta non lo vedrà mai più). Mi affacciai sùbito alla terrazza dell'albergo, impaziente di vedere; scorsi solo [illegible] abissi ondoleggianti di vapori, e null'altro; ed un odore di muccido intorno, di tavole segate di fresco, di prati bagnati, di fieno fracido; quell'odore che riporta irresistibilmente il mio pensiero a [illegible] vigilie di guerra autunnale sugli altipiani.

Mi dissero che pioveva sì da alcuni giorni, ma a regola di bazzica l'indomani sarebbe stato bello, avrei potuto godere la veduta indicata con due asterischi sul Baedeker. Il giorno dopo ripiovve, e così l'altro, e l'altro, e oggi; inutile attendere, domani me ne vado, verso altri panorami altrettanto ritrosi, altre bellezze altrettanto invisibili. Si vede che non [illegible] mediterraneo, non ho la paziente certezza di questi ospiti; guardano tutto il giorno dai finestroni ad aspetti velati di montagne verdi e grigie, simili a nuvole sospese in una serenità pallida; e se baleni una promessa di sole eccoli fuori sulle umide poltroncine di legno girando l'occhio su incerte visioni di promontori e di rive, irreali, intorno alle acque simili a uno specchio appannato.

Il bellissimo albergo è fatto per confortare dolcemente questa attesa e questa rassegnazione. Camerieri discretissimi in giubba bianca che fa freddo al solo vederla [illegible] che domani il tempo cambierà, lo promette il bollettino del Meteorologischer Zentralanstalt; altri in *frac* trascorrono rapidi e senza peso sui folti tappeti, le code della giubba sventolanti dietro come ali, portando qua e là scialli, tisane, aspirina, carte da gioco. Accoglienti saloni con copie alle pareti di celebrati quadroni fiamminghi, inglesi, italiani, con ornati mobili ottocenteschi e broccati caldi e poltrone rosse o turchine; stanno immersi in quelle poltrone vecchissimi signori, vetustissime dame nel tepore pigro dei termosifoni accesi, leggendo, giocando alle carte o agli scacchi, scrivendo; soprattutto le vecchie inglesi scrivono, dozzine di lettere, ne immagino l'esordio, «*My dear*, ti scrivo da questo luogo celebrato per l'incantevole panorama, finora c'è stato un po' di *fog*, è naturale, ma ieri ho avuto *a glimpse of the view*, una rapida visione del panorama, *too lovely, unforgettable*...».

Credo di avervi scritto dall'Africa del Sud di quell'albergo a Capetown frequentato da decrepiti pensionati dell'amministrazione imperiale britannica, che vi passano gli ultimi anni di vita, tutto il giorno in poltrona a leggere il *Times* o libri come *Murder of a clergyman*; e la mattina i camerieri facendo pulizia ne trovano ogni tanto uno morto e lo fanno scomparire senza dar nell'occhio. Immagino che succeda qualcosa del genere anche qui; certo dopo la prima sera non ho trovato più traccia delle tre vecchione che vidi giocare con certe tessere con cui si debbono combinar parole, e vince chi ne mette insieme di più sulla tavola senza residui; tutte e tre di rade candide chiome, guance di pergamena e denti novissimi e occhi vivi dietro le lenti finchè durò il gioco, e sorrisi maligni; ma poi, rimesse le tessere nella scatola, disfatte da un'improvvisa decrepitezza. Andai a letto prima di loro, le lasciai nel fondo delle cupe poltrone, forse le hanno scopate via la mattina dopo, e portate al cimiterino di fondovalle alla chetichella sotto la pioggia, come due secoli fa la marchesa di Pompadour; e disse il re suo signore, vedendo dalle finestre della reggia passare nel parco lo squallido corteo, «*la marquise n'aura pas beau temps pour son voyage*».

Paolo Monelli

L'AUSTRIA TORNA NAZIONE LIBERA

Vienna non è più il regno delle spie

Storia delle reazioni austriache di fronte allo straniero - I quattro settori e l'apoteosi della burocrazia - Inutile gara degli occupanti per attirarsi simpatie e far proseliti - Si sorvegliano a vicenda divertendo (per modo di dire) i viennesi - Incredibili garbugli di doppio giuoco - Un punto ancora da chiarire: l'Austria si sottomise volentieri alla prepotenza di Hitler?

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, agosto.

Buon tema di studio per un appassionato di psicologia sarebbero le reazioni degli austriaci di fronte a dieci anni di occupazione straniera; e buon tema per un appassionato di storia sarebbero i rapporti tra i sovietici, gli inglesi, gli americani ed i francesi che per dieci anni occuparono l'Austria prima militarmente, poi amministrativamente ed infine simbolicamente. Nel primo e nel secondo caso ci si incammina in un curioso labirinto di fatti ora tragici ora comici, di testimonianze insospettate, di complicazioni incredibili.

Gli austriaci giudicano questo periodo della loro vita, iniziato il 6 aprile 1945 con l'arrivo dei sovietici a Vienna e concluso un mese fa con l'entrata in vigore del Trattato di Stato (che non si poteva chiamare «di pace» per ovvie ragioni) in vario modo. Un giovane professore mi dice: «Che vuole, è stata una lunga resistenza di cuori contro mille cattiverie inutili». E un giornalista politico mi risponde, con tono risentito: «Dal 27 luglio scorso non abbiamo più bisogno del benestare degli Alleati per allacciare nuovi rapporti diplomatici o per emanare le nostre leggi. Finisce così un periodo pietoso per noi e per loro, un lungo periodo di pace fredda nella guerra fredda».

Alla fine del conflitto mondiale si era giunti alla cavillosa divisione della piccola Austria, che conta scarsi sette milioni di abitanti, in quattro settori. Ad Innsbruck i francesi avevano messo il loro Quartier Generale e ci stavano con una guarnigione di [illegible] uomini. A Klagenfurt avevano messo piede gli inglesi con 8000 uomini. A Salisburgo vivevano gli americani e nella zona avevano sparpagliato 9000 uomini. I sovietici si erano scelta come base la cittadina di Baden, a 25 chilometri da Vienna, ed avevano circa 40 mila uomini.

Undici timbri

Nei primi tempi la vita era dura per gli austriaci. Un amico mi mostra un lasciapassare che serviva per recarsi da un settore all'altro: «Come vedi — mi dice — ci sono undici timbri delle varie autorità occupanti ed erano tutti indispensabili altrimenti il documento non era valido. Si trattava di un'apoteosi della burocrazia sulla quale adesso noi ridiamo volentieri».

Quasi tutto ciò non bastasse a far capire che una ombra di balordaggine era calata sulla vita d'una Nazione molto piccola, ma anche molto civile, Vienna stessa, come fosse una torta, era stata divisa fra i quattro occupanti. Ognuno comandava in un certo numero di quartieri (che sono 22 ed equivalgono a tanti minuscoli municipi); e nel quartiere numero uno, che forma il centro della capitale, i quattro occupanti coabitavano e nessuna decisione poteva essere presa se non collegialmente. Anche le rispettive quattro polizie convivevano ed ogni mese, a turno, uno dei quattro aveva una specie di presidenza. Così per dieci anni, dal 1945 al mese scorso, gli occupanti, ora soggiogati da rivalità, ora mal consigliati dall'incomprensione, diedero uno spettacolo che gli austriaci più volte giudicarono con sarcasmo. Gli Alleati volevano sorvegliare tutto, dalle comunicazioni telefoniche ai libri di testo per le scuole: e quando si trattò del testo di storia moderna i quattro dimostrarono il più clamoroso disaccordo.

Intanto (e questa è la parte buffa) tutti lavoravano nei modi più impensati per procurarsi simpatie, per avere proseliti nei loro campi. In termini psicologici gli americani e i sovietici non ne hanno, come si dice, indovinata una. Quando i delegati delle quattro Nazioni occupanti si riunirono a Vienna, nel maggio scorso, per firmare il trattato che ridava indipendenza totale all'Austria, furono molto applauditi. Il maggior entusiasmo nel cuore dei viennesi lo suscitò il sovietico Molotof e, dopo di lui, l'americano Dulles. Tale preferenza può sembrare strana in un Paese che alla propria Camera dei deputati ha saputo mandare soltanto quattro comunisti su un totale di 165; ma tutti sono concordi nel ripetermi tale episodio di entusiasmo curioso ed anche nel darmene la spiegazione: «I nostri applausi — mi dicono — erano proporzionali alla gioia che provavamo nel vedere qual era l'occupante che se ne andava e, nella graduatoria, venivano in testa i sovietici, poi gli americani, poi gli inglesi, infine i francesi».

Bisogna, a questo punto, dire che alla base delle delusioni austriache c'è un equivoco: essi avevano accolto i soldati stranieri come «liberatori», ma subito si accorsero che erano arrivati come dominatori. Per chiarire tale situazione sarebbe necessario decidere se l'annessione che Hitler fece dell'Austria, avvenne soltanto con la forza e contro la volontà degli austriaci, oppure se avvenne con l'aiuto e l'adesione spontanea della grande maggioranza loro. Osservatori sereni di quell'episodio dicono che moltissimi austriaci erano contenti di far parte del grande Reich; ma subito compresero che Hitler non li trattava alla pari, considerandoli piccole pedine da adoperare per il suo giuoco e di qui vaste correnti antinaziste. Sia come sia l'attuale governo del cancelliere Raab è riuscito, dopo dieci anni, a far credere più vera la prima ipotesi ed in questo consiste la sua vittoria, con conseguenze morali e materiali di cui dirò in un altro articolo.

Adesso i quattro occupanti se ne stanno andando via e col prossimo ottobre l'esodo sarà terminato. Anche i due maggiori, gli americani ed i sovietici, se ne vanno senza lasciare nessun segno duraturo della loro presenza, al di fuori d'una lunga scia di ricordi ora drammatici ora comici. Entrambi stampavano in tedesco un giornale; entrambi da diverse stazioni radio facevano a se stessi la propaganda; ed incerti sulla validità di tali forme, scendevano a mezzi più realistici per l'accaparramento degli animi. «Non sono nemmeno riusciti — mi fu sempre detto con orgoglio — ad imporci una qualche loro usanza e tanto meno sono riusciti a scalfire il più piccolo nostro pensiero».

Uomini scomparsi

Gli americani, abbastanza celermente, cominciarono ad aiutare con i loro piani e con i dollari la ricostruzione di quanto era stato distrutto: Vienna, alla fine della guerra, era una città senza acqua, senza energia elettrica, senza gas; la campagna era impoverita, i centri industriali immobilizzati. I sovietici invece, più sbrigativi ed immediati, per aiutare la popolazione aprirono nel loro settore e nei quartieri di Vienna sotto il loro controllo, enormi magazzini dove la merce (dal tabacco ai liquori, dalle stoffe ai profumi) veniva venduta a basso prezzo. I primi non hanno raccolto molta riconoscenza perchè gli austriaci dicono: «Hanno fatto quel che hanno fatto anche nel loro interesse». I secondi suscitano un giudizio ancora più amaro, perchè gli austriaci osservano: «Potevano vendere a prezzi bassi importando le merci senza pagare la dogana e vendendole senza pagare le tasse sul commercio. Truffavano il nostro Stato e, in definitiva, noi stessi a cui volevano far credere d'essere utili».

Al di fuori di simili cose, che non hanno dato nessun frutto nè di simpatia nè di riconoscenza, gli austriaci trascorsero dieci anni osservando divertiti (anche se si trattava d'un divertimento suscitato da curiose reazioni psicologiche) come i quattro occupanti si sorvegliassero a vicenda. «L'Austria — mi fu sempre detto e ripetuto — in questo periodo ha avuto in casa propria un tal numero di spie come di certo nessun altro Paese ha avuto in cento anni». Gli americani assoldavano spie per sapere che cosa facevano i sovietici nella loro zona, specie in quella petrolifera; ed i sovietici, dal canto loro, cercavano spie che rivelassero l'attività degli americani; e così, a vicenda, francesi ed inglesi. Intorno allo spionaggio nasceva il controspionaggio, la rete si allargava e la lotta si faceva sempre più accanita. Le lugubri storie di rapimenti, di uomini che sono scomparsi in maniera misteriosa e incredibili garbugli di doppio giuoco per dieci anni riempirono le cronache dei giornali e furono un motivo delle chiacchiere dei viennesi.

Se i racconti si mettono su questa strada non hanno più fine. L'ultimo rapimento fu quello di Sokolowski, funzionario del municipio di Vienna, il penultimo quello del giornalista Stefano Kyripolski, collaboratore di Radio Europa Libera. I sovietici se li sono presi e portati via; ma fino a che punto si può parlare di veri rapimenti? Tutti pensano, oggi, che Sokolowski era una spia sovietica ed essendo «bruciata» venne in quel modo ritirata; in quanto al Kyripolski, si sa che dopo pochi giorni dal suo rapimento parlava al microfono di Radio Praga illustrando l'organizzazione dei Servizi Segreti americani nell'Europa Centrale. «Per dieci anni — mi dicono i viennesi con disprezzo — abbiamo assistito ad un tremendo giuoco di rivalità, di ipocrisie, di sotterfugi. Molti stranieri e, purtroppo, anche molti dei nostri hanno pagato con la vita partecipando a simile giuoco. Adesso speriamo che sia finito. E' stato uno spettacolo triste, nel quale tutti hanno fatto brutte figure».

Su tale falsariga, che velocemente ho tracciato, dovrebbe svolgersi lo studio di uno psicologo e d'uno storico che volessero tirare le conclusioni di una assurda occupazione durata dieci anni. Essa si è poi risolta in quell'unico modo che il buon senso, la realtà e la reciproca utilità della convivenza suggerivano sin dai primi giorni. Oggi la dichiarata e sancita neutralità dell'Austria può sembrare scaturita soltanto dalle reciproche invidie dei quattro occupanti, mentre sette od otto anni fa sarebbe sembrata generosa soluzione aderente soltanto ai sentimenti degli austriaci. Allora, sette od otto anni fa, la soluzione di tale problema non avrebbe lasciato i numerosi strascichi di amarezza e sarebbe stato più facile far tacere i malumori tedeschi di fronte agli accordi recenti, che riconoscono come proprietà austriache gli ex-beni germanici: è la clausola numero 22 del Trattato di Stato che non piace ad Adenauer.

Ma gli austriaci non se ne preoccupano molto. «Se non gli piace — dicono — peggio per lui. D'altronde il Trattato, se per noi è ottimo da una parte, per un'altra parte fa nascere nuovi problemi e dobbiamo risolverli». Proprio di questi problemi scriverò più avanti.

Enrico Emanuelli

Impensate distese coralline nel mare presso Portofino

Genova, 24 agosto.

Le profondità marine della Liguria, che fino a ieri si credeva fossero avare nella produzione di corallo rosso o, si diceva, fossero prolifiche in proporzioni talmente minime da non essere prese in considerazione da alcuno, hanno offerto invece agli studiosi e agli uomini di commercio una grande sorpresa.

Proprio nelle immediate vicinanze di Portofino, sotto le limpidissime acque che sembrano tinte di verde mirto, si nascondono piccoli arbusti coralliferi. La scoperta, fatta negli ultimi giorni di luglio da Duilio Marcante, l'asso dei «sub» italiani e direttore tecnico della scuola di Nervi, è stata tenuta segreta finora probabilmente per ragioni di carattere «commerciale».

Per quanto sia prematuro azzardare previsioni, la notizia ha destato vivo interesse in quella plaga di pescatori che pensano già ad una industrializzazione del corallo.

Fra una decina di giorni Duilio Marcante eseguirà più accurate ricognizioni e non è improbabile che sia invitato a parteciparvi anche il campione mondiale di profondità Raimondo Bucher.

CENTRO ATOMICO APERTO A TUTTI



Il centro atomico di Harwell ha spalancato le sue porte a scienziati di tutto il mondo. Fra i delegati di 33 nazioni vi era il russo Dimitri V. Blokintsev, direttore della prima centrale elettrica nucleare, sorta nei dintorni di Mosca. L'inglese John Cockroft (secondo da sinistra) riceve gli italiani Franco, Federico Nordio e Giuseppe Cogliotti (Tel.)

DIETRO LO SCHERMO

Sogni a occhi aperti

Il sottoprodotto è la produzione "normale„ per la massima parte degli spettatori - Il cinema come specchio del costume - Il pubblico italiano e la sua tenacia nel divertirsi - "Un re a New York„ sarebbe il nuovo film di Chaplin - Energiche proteste di poveri indiani

Il «consumo» cinematografico è semplicemente enorme in tutti i Paesi, e sempre tende ad aumentare. Decine e decine di migliaia di cabine di proiezione hanno bisogno, in media, di un nuovo film per ciascuna e ogni settimana, e da proiettare parecchie ore al giorno, per un pubblico che incessantemente si rinnova. Si comprende come di fronte a queste esigenze, tutte e soltanto pratiche, di «forniture» obbligate di spettacoli a scadenze fisse, la produzione di film eccellenti, di film d'arte, sia tanto rara da apparire quasi miracolosa. A spettacoli per masse, produzione di massa. Se poi ancora si ricorda come i rarissimi ottimi film abbiano di solito le loro migliori fortune dinanzi ai pubblici scelti delle prime visioni; e come questi pubblici siano soltanto un'aliquota della moltitudine complessiva di consumatori-spettatori; ne verrà come conseguenza che la stragrande maggioranza dei pubblici di ogni Paese si alimenta e si accontenta per lo più di sottoprodotti, di film mediocri, che allora pretendono di essere considerati come produzione «media», o «normale» addirittura.

Ecco perchè, per il loro studio psicologico, due acuti indagatori americani, Nathan Leites e Martha Wolfenstein, hanno voluto considerare in Movies la più corriva delle medie produzioni cinematografiche come la sola [illegible] avere qualche influenza sugli spettatori; e come la mentalità media di quegli spettatori si ripercuota poi a sua volta sulla produzione stessa. E' quasi un circolo vizioso. Sono come due specchi paralleli che si riflettono all'infinito. E il cinema diventa allora tutto un quadro di preferenze, velleità e aspirazioni di masse immense, diventa l'incentivo ai loro day dreams, ai loro «sogni di giorno», ai loro sognare a occhi aperti. E il cinema diventa anche un sismografo e un termometro del costume, basterà esaminarne con minute ricerche e comparazioni i prodotti «medi» di Paesi anche diversi.

Il Leites e la Wolfenstein considerano la produzione americana, inglese e francese; e giungono anche a parziali, singolari scoperte. La donna fatale, la vamp, è scomparsa; ma il suo non breve dominio su gli schermi americani, e su gli altri di riflesso, fu dovuto all'attrazione del male in sè, di una vita che non conosceva limiti e barriere, pur repugnando al solito ottimismo americano, il quale voleva una sua rivincita con un «lieto fine» a ogni costo. Un calcolo piuttosto esatto darebbe si e no un sesto di film che si sottraggono alle rime obbligate della rosea conclusione. Ed è sintomatico che a un certo punto le attrattive della vamp siano poi state sostituite da quelle del gangster, a patto, naturalmente, che alla fine la legge trionfi. Però quei banditi hanno sempre una loro esteriorità tutta fisica, sono mossi da impulsi elementari, per lo più il denaro, qualche volta un assurdo e grossolano orgoglio; mentre nei film inglesi del genere i moventi al male sono più misteriosi e profondi; e nei film francesi la cosiddetta donna fatale molte volte si ammanta di apparenti virtù che poi a poco a poco cadranno per rivelare la creatura del male. Da un rosso inizio a un finale buio; mentre per Hollywood l'itinerario si capovolge.

Manca lo spazio per spigolare più ampiamente nell'interessante volume; che è acuto e spregiudicato, e insofferente di luoghi comuni, pur trovando nel luogo comune cinematografico la sua materia prima per indagini e raffronti. Ma il suo merito più evidente è nell'aver avuto il coraggio di voler considerare la media dello medio, i film brutti, apparentemente trascurabili, come indici rivelatori di mentalità diffuse e di costumi per tutto un periodo e in tutto un Paese.

* *

A Varese, dall'11 al 16 settembre, si avranno per la seconda volta gli Incontri Internazionali sul cinema, presieduti dall'on. Gabriele Semeraro; il tema, non certo limitato, di quest'anno sarà «cinema, arte e industria». — Proseguono le riprese di *Racconti romani*, il film che Gianni Franciolini sta traendo da alcuni spunti e da alcuni personaggi dall'omonimo volume di Moravia; il film sarà in Cinemascope, e il regista ha potuto così abbondare in ampli e singolari sfondi dell'Urbe, anche se gli è stata negata l'autorizzazione a «girare» in alcuni punti della città. Sono fra gli attori Silvana Pampanini, Vittorio De Sica, Totò, Maria Pia Casilio, Antonio Cifariello e Giovanna Ralli. — Il nuovo film di Luciano Emmer s'intitolerà *Il bigamo* e avrà per protagonista Marcello Mastroianni. — Sta per esordire come regista Stefano Canzio, da anni redattore-capo del cinegiornale Incom, con *Un marito in maschera*, dalla fin troppo nota rubrica radiofonica; Mike Bongiorno interpreterà se stesso, accanto a Lelio Luttazzi, Lyla Rocco, Peppino De Filippo, Billi e Riva, Silvio Bagolini. — *Destinazione Piovarolo* sarà la destinazione del capo-stazione Totò, regista Domenico Paolella, con Paolo Stoppa, Marisa Merlini, Tina Pica ed Enrico Viarisio.

* *

Se non fosse sotto parecchi aspetti alquanto malinconica, sarebbe davvero confortante la tenacia che l'italiano pone nel divertirsi. La sua spesa complessiva, nei confronti dello spettacolo, durante il 1954 è ulteriormente aumentata, e di più di dodici miliardi nei confronti del 1953. Naturalmente al primissimo posto è sempre il cinema, che di quella spesa complessiva ha preteso per i suoi botteghini il 78,4 per cento. Dai precedenti 94,5 miliardi l'incasso cinematografico è così salito a 101,8. L'incremento è dovuto tanto a un aumento dei prezzi medii (un aumento del l'8,1 per cento) quanto a un aumento della frequenza degli spettatori (2,9 per cento); e l'incremento varia parecchio da regione a regione. Nell'Italia settentrionale è del 7,5 per cento, nell'Italia centrale del 10,8, in quella meridionale del 20,6, e infine, in quella insulare, del 21,9. Ma non si creda a una molto relativa e un po' maggiore austerità fra gli spettatori del nord. Nell'Italia settentrionale i prezzi d'ingresso erano giunti a un livello così elevato (particolarmente a Milano) che è bastato un altro piccolo aumento per frenare l'afflusso degli spettatori. Ciò significa che anche nelle regioni più ricche, o meno povere, i prezzi del cinema hanno complessivamente raggiunto livelli che possono ormai essere considerati al limite. Pare infatti che si dimentichi come la proiezione di un film sia un complesso di fattori meccanico-ambientali, ripetibile a oltranza nella giornata, nella settimana, nel mese, e non debba quindi essere valutato alla stregua della prestazione di attori o cantanti in carne e ossa, che non può essere ripetibile a oltranza, come sopra, da una cabina e da un proiettore.

* *

Distensione: dai microfoni di Radio Mosca un vero e proprio inno è stato intonato da Sergei Gerasimov a Walt Disney. — *Un re a New York* sarebbe il titolo del nuovo film di Chaplin. — *La grande pioggia*, di Bromfield, avrà una sua nuova versione cinematografica nel Pakistan, regia di Negulesco, Lana Turner come Lady Edwina. — Dal romanzo di Troyat, *La neige en deuil*, Edward Dmytryk trarrà il suo nuovo film con Spencer Tracy, Robert Wagner e Marta English; riprese a Parigi e a Chamonix. — Max Ophüls ha ultimato le riprese di *Lola Montes*, il suo venticinquesimo, e il primo a colori e in Cinemascope, con Martine Carol, Peter Ustinov, Anton Walbrook, Beatrice Arnac e Nagli Patrick. — Nel prossimo autunno si dovrebbero avere, contemporaneamente, manifestazioni cinematografiche francesi e sovietiche rispettivamente a Mosca e a Parigi. — Al Casinò di Deauville si è avuta, con liete accoglienze, la «prima» del nuovo film di Genina, *Frou-Frou*, una produzione italo-francese. — Lucia Bosè tornerebbe allo schermo, con Georges Marchal, in un film di Luis Buñuel, *Questo si chiama l'aurora*, ripreso in Francia e in Corsica. — Yves Allégret ha imminente *Le meilleur part*, di produzione franco-italiana, con Gérard Philipe; e René Clair ha quasi definito il montaggio de *Le grandi manovre*, pure con Gérard Philipe. — Il «Servizio di protezione degli indiani d'America» ha formulato un appello e una protesta ai produttori di Hollywood perchè la si finisca, una buona volta, di presentare in quei film i pellirosse «come esseri furbi, striscianti e perversi».

* *

MARILYN [illegible] — *Marilyn Monroe ha chiesto all'addetto culturale sovietico a Washington un visto d'ingresso nell'URSS, dove desidererebbe recarsi per «mostrare personalmente ai sovietici uno dei più suggestivi aspetti del capitalismo occidentale». E fin qui niente di male, si tratta pur sempre di punti di vista. Ha inoltre aggiunto di essere «ansiosa di studiare il modo di recitare degli attori russi». E, anche fin qui, si tratta di propositi assai lodevoli. Il guaio è che l'attrice, celeberrima in tutto il mondo, ha aggiunto di essersi da poco iscritta a un corso di recitazione a New York, ne avrà quattro lezioni alla settimana.*

m. g.

Trovò nell'elenco telefonico un insulto unito al suo nome

Generale a riposo denunciato dalla baronessa Pavanello Cornacchia

Firenze, 24 agosto.

Con due rinvii a giudizio si è conclusa l'istruttoria del procedimento penale aperto in seguito a un clamoroso episodio avvenuto nello scorso mese di febbraio. A quell'epoca la Società Telefonica Tirrena iniziò la distribuzione a una parte degli abbonati degli elenchi telefonici, e la baronessa Maria Pavanello Cornacchia, abitante in via Frusa 57, ebbe modo di rilevare come il suo nome riportato nell'elenco stesso recasse un'aggiunta costituita da un epiteto ingiurioso per lei e per il marito, oltre un diverso titolo nobiliare, quello di duchessa.

La baronessa Pavanello sporse denuncia e la polizia iniziò le indagini per appurare chi fosse stato l'autore del deplorevole atto. Dalle indagini risultò che alla TETI, nel dicembre 1954, era pervenuta una richiesta di modifica del nominativo che portava la firma dell'abbonata. La lettera in seguito risultò falsa; la cosa fu messa in relazione con una serie di lettere anonime offensive ricevute dai baroni Pavanello fra cui una del 21 gennaio, diretta al signor Pavanello, che oltre a un espressivo disegno conteneva anche una significativa frase: «Non dirai che non hai letto l'elenco telefonico».

I sospetti degli inquirenti finirono col convergere sul generale a riposo Roberto Bruscagli, di 68 anni, dimorante in via Giambologna 14, conoscente dei Pavanello. Una perquisizione eseguita nella casa del generale permise alla polizia di venire in possesso di alcuni scritti autografi del generale stesso, che vennero inviati alla polizia scientifica di Roma per una perizia. E la perizia accertò che la calligrafia delle lettere anonime e quella della lettera ricevuta dalla Teti erano identiche. In seguito a questa risultanza, il generale Bruscagli è stato rinviato a giudizio per i reati di falso in scrittura privata, diffamazione a mezzo della stampa e ingiuria. La prima imputazione si riferisce alla lettera inviata alla Teti, la seconda alla pubblicazione dell'aggiunta oltraggiosa al nominativo della baronessa Pavanello apparsa sull'elenco telefonico, e la terza alla lettera anonima inviata al Pavanello in data 21 gennaio.

La seconda accusa, quella di diffamazione, è stata estesa anche al signor Guido Amirante, di 51 anno, residente a Torino in via Governolo 32, direttore responsabile della pubblicazione (elenco telefonico) sulla quale apparve la parola ingiuriosa. Il processo verrà discusso con tutta probabilità nell'autunno prossimo.

Un'epidemia in Giappone di encefalite letargica

Tokio, 24 agosto.

Si ha notizia della diffusione di una epidemia di encefalite letargica a Tokio. Il servizio sanitario della capitale ha reso noto che 58 bambini sono stati finora uccisi dal morbo.

IL LIBRO DEL GIORNO

Giuoco delle perle di vetro

Thomas Mann, raccontando la genesi del suo *Doctor Faustus* (vedi *Romanzo di un romanzo* nei mondadoriani Quaderni della «Medusa») d'un tratto annota: «Mentre lavoravo al capitolo XIV, quello della conversazione fra studenti... mi capitò una memorabile avventura letteraria che mi tenne occupato per parecchi giorni. Dalla Svizzera mi arrivarono infatti i due volumi del *Glasperlenspiel* di Hermann Hesse...». E con appena una flessione di sgomento («E' sempre spiacevole sentirsi ricordare che non si è soli al mondo»), chiamando «memorabile avventura letteraria» quello che a uno scrittore meno magnanimo avrebbe fatto scoppiare la vescichetta della bile, continua rilevando quanto di affine col suo proprio *Faustus*, e nella materia e nel tono, gli avvenisse di trovare nell'opera del grande confratello; la quale oggi, perspicuamente presentata e tradotta da Edvino Pocar, coll'allettante titolo *Il gioco delle perle di vetro*, lo stesso Mondadori, dalla collezione «Il Ponte», propone all'attenzione dei lettori italiani.

Opera poderosa e ponderosa, partecipante di più generi, senza donne, risicata su temi ampli e difficili, diciamo subito che non è libro per quanti in questi giorni mandano in vacanza, col corpo, anche il cervello; ma che in compenso non si potrà espugnarlo senza rimanerne a nostra volta conquistati. Superfluo rammentare il luogo tenuto dall'ormai settantottenne scrittore tedesco (Premio Nobel 1947), oggi cittadino svizzero, nella letteratura europea; quanto di prosa e di poesia abbia scritto in più di cinquant'anni, invadendo con geniale versatilità i generi più diversi: dalla lirica al romanzo, dalla novella al saggio critico, dal libro di viaggio al proclama politico, dalla fiaba al libro di memorie, dall'idillio verseggiato alla collaborazione giornalistica. Spirito erratico quanto incisivo, dai seguanti ritorni al passato e slaviche aperture orientali; autodidatta (lavorò anche per meccanico in una fabbrica di orologi da campanile); fermo nella fede liberale per cui ha sempre aborrito tiranide e guerre (fu il solo poeta tedesco, ebbe a dire Romain Rolland, che nel 1914, «assumesse un atteggiamento veramente goethiano»), lo Hesse è stato giustamente definito «l'ultimo cavaliere nello splendido corteo del romanticismo», e più che mai romantico, cioè lirico e soggettivo, si lascia trovare nel *Gioco delle perle*, l'opera capitale, riassuntiva dei suoi molti umori.

Biografia immaginaria, condotta su documenti immaginari, di un Joseph Knecht, il libro è quello che i Tedeschi chiamano un *Bildungsroman*, ossia romanzo che descrive la formazione, lo sviluppo di un uomo, i casi interiori della sua vita e le circostanze fra le quali si è svolta. Tragica in quanto tutta dedicata allo Spirito e a «una graduale avanzata verso il cuore del mondo, verso il centro della verità» la vita di Joseph si svolge in un lontano avvenire, o meglio in un tempo fuori del tempo, donde il biografo guarda al nostro, al secolo delle guerre, alla «èra della terza pagina», con superiore ironia. Il luogo del romanzo è Castalia, detta goethianamente la «provincia pedagogica», nelle cui scuole e collegi si fanno e affinano i maestri del «giuoco delle perle di vetro». Che cosa sia, non è tanto presto detto. L'invenzione ne è attribuita a un teorico della musica, che a Colonia costruì una specie di telaio con alcune dozzine di fili tesi, sui quali si potevano allineare perle di vetro, di varia grandezza, forma e colore. I fili corrispondendo al rigo musicale, le perle alle note, con tale aggeggio si potevano comporre temi musicali da essere poi trasportati e sviluppati: insomma un giochetto pratico per studenti di musica. Dai quali lasciato cadere in disuso, passò ai matematici e quindi ai filologi; finchè, valicati i limiti tra le singole discipline, nella ricerca dell'universale, divenne, per così dire, il linguaggio grafico internazionale degli eruditi di tutto il mondo, la somma di tutte le scoperte spirituali e artistiche, un misterioso e crittografico metodo di ricerca dei più elevati concetti. Di qui l'afa che si sente in Castalia, esclusa, per il fatto giuoco, dal mondo che vive, soffre e sanguina; e la risoluzione di Knecht, pur divenutovi *Magister Ludi*, di uscirne per andare a «servire» (Knecht vuol dire «servo») nel mondo, cui procurerà di essere utile armonizzando la vita profana con le illuminazioni dello spirito, conciliando, in un [illegible] mezzo, l'alta cultura e la vita naturale. Ma appena accintosi a cotesta fusione di spirito e azione, in che consiste e riposa la saggezza, uno stupido accidente lo uccide, affonda nelle gelide acque di un laghetto alpino.

Il lettore non si spaventi di questi nostri astrusi cenni che vogliono solamente arguire il tono filosofico dell'opera, ricco di simboli e di allegorie, e non disperino di trovarci placide curve narrative, voli lirici, incidenti graziosi e anche comici, figure e situazioni nette: insomma quella vita, quella umanità, che il poeta non manca mai d'infondere anche nelle più ardue speculazioni.

l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

Con una galoppata di cinque ore, sotto il sole a picco, lungo il circuito di Frascati

L'ultimo allenamento dei nostri dilettanti insieme a corridori bulgari, svedesi, jugoslavi

I cadetti azzurri sono apparsi in piena forma - Magni, giunto a Roma, dovrà decidere oggi la sua partecipazione e Binda sceglierà tra Moser e Fabbri - Bobet atteso per stasera, Coppi per domani

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 24 agosto.

Mancava poco a mezzogiorno; il sole a picco batteva forte sulla campagna e sui colli laziali, sollevando dalla terra come un pulviscolo, un tenue velo di vapori attraverso il quale s'intravvedevano, biancheggiare lontanissime, le case di Roma, dominate dalla grande cupola di S. Pietro. Per il caldo atroce, l'aria era infuocata, e l'asfalto della strada molle, mentre dal mattino, ininterrottamente, appena prendendo fugacissime soste per bere un sorso d'acqua, mangiare un panino e tergersi dalla faccia l'abbondante sudore, gli azzurri «di Proietti» continuavano a inanellare giri su giri del circuito di Frascati.

Tutti e sei i prescelti per il campionato mondiale della categoria che si disputerà sabato, erano partiti di buon'ora dall'alberghetto di Castelgandolfo, accompagnati dalle due riserve, per l'ultimo, impegnativo allenamento prima della gara. Oggi i giri del circuito per 183 km. e rotti (poco meno della distanza che dovranno percorrere sabato), erano in programma — ed essi sono stati percorsi nelle cinque ore previste. L'ordine era di non forzare, di mantenere sempre la stessa andatura intorno ai 38 orari, di non scendere dalla bicicletta. Affiancandomi a Proietti che li seguiva in automobile col dott. Linoci che è il sanitario quasi permanentemente aggregato alla compagnia, ho saputo: 1) che tutt'e sei i «ragazzi» scoppiano, si può dire, di salute; 2) che sono di morale altissimo perchè, in queste faccende, Proietti è un vero «mago» ed è riuscito a mettergli in testa che non c'è nessun avversario straniero per forte che sia che possa batterli — e che, sabato sera, certamente uno di essi sarà il campione del mondo; 3) che domani faranno ancora una ricognizione sul percorso, ma di un giro solo, unicamente come prova generale delle biciclette, gomme, cambi di velocità eccetera, che tra oggi e domattina i meccanici metteranno a punto perfetto; 4) che la giornata di posdomani (venerdì) sarà completamente dedicata al riposo — salvo la scappata a Roma, nel tardo pomeriggio — per la formalità della punzonatura (contemporaneamente ai professionisti, come vuole la tradizione della U.C.I.).

Dal rettilineo di arrivo la strada scende sul bivio di Grottaferrata sotto la rada ombra delle robinie; tocca nel rettilineo di Casalmorena battuto in pieno dal solleone; si inerpica da Vermicino su fino alla piazza di Frascati in un ossessionante taboga che chissà quante vittime mieterà per il caldo e la fatica, i due giorni di corsa. Vado di fianco agli «azzurri» (tali, ancora oggi, soltanto di nome, chè ognuno indossa la maglia della sua società, o della marca della bicicletta che monta). Risalgo la lunga colonna di altri corridori che gli sono accodati: sono i bulgari, sono gli olandesi (con dentro quel Van de Brekel, che l'anno del Lussemburgo arrivò sulla stessa linea del nostro Ciancola, e ci volle il responso fotografico per convalidare la vittoria dell'italiano), sono gli svedesi, gli jugoslavi, gl'inglesi. Ce n'è uno addirittura a torso nudo, grondante di sudore. E' un cecoslovacco dai capelli di stoppa, che ride largo così quando gli passo accanto e fingo di fargli aria con un giornale.

Qualcuno degli «azzurri» mi riconosce e mi saluta strizzando l'occhio. Ecco i novaresi Fallarini e Godio — quest'ultimo il più anziano della compagnia con i suoi 26 anni; ecco i romagnoli Bruni e Grassi — il primo, ch'è al suo terzo campionato mondiale, il secondo che ha conquistato di forza il suo posto in squadra con due belle corse, il giorno di Ferragosto qui a Frascati, e domenica battendo a Cerveteri tutti i suoi compagni, ed esclusi i dilettanti francesi (mi sembra il meglio piantato di tutti, alto, robusto, due cosce lunghe e muscolose eppoi fa di professione il muratore, come Bottecchia, il che non guasta). Ecco il piccolo Ranucci, che tutti credono toscano, ma in verità è laziale sia pur di Montefiascone al confine fra le due regioni; anche lui è alla sua terza maglia azzurra e — questo ce l'ha detto Proietti in confidenza —, con Fallarini e con Grassi rappresenta il trio nel quale posano le maggiori speranze di successo. Il più giovane è Tommasin, di 22 anni, biondo e furbo come ogni veneto che si rispetti; è lui, sempre stando alle confidenze del «sor Giovanni», che sabato dovrebbe partire all'attacco per prevenire l'immancabile offensiva straniera. Sempre a titolo informativo, e prima che le vicende della carriera ciclistica il portino, chissà, agli alti fastigi della fama e della ricchezza, diciamo che tre degli «azzurri» provengono da famiglie di agricoltori (Fallarini, Godio e Bruni), Tommasin è figlio di un fabbroferraio, di Grassi ho già detto, e Ranucci ha sempre rassolato nella trattoria paterna, fino a che, da tre anni, un signore fiorentino l'ha preso con sè, per lanciarlo nello sport.

A mezzogiorno lasciammo che i dilettanti proseguissero con l'ultimo mezzo giro il loro ritorno all'«ovile»; per un po' stemmo ad assistere al passaggio delle altre frotte di ciclisti d'ogni Paese che per tutta la giornata, fino all'imbrunire, avrebbero dato al circuito un'insolita animazione (ma, contrariamente all'aspettativa, nessun professionista francese c'era fra essi, neppure Anquetil e Darrigade che ieri erano a Milano, e tanto meno Bobet, che ha preannunciato il suo arrivo per domani pomeriggio); poi salimmo su a Monte Porzio dov'è stabilito il quartiere generale dei professionisti agli ordini, sia pur platonici soltanto, di Binda.

Dei nove convocati ce n'erano soltanto tre: Magni e Moser giunti stamattina in treno, e Fabbri che, per abitare a Roma, c'era venuto semplicemente in bicicletta. Di Coppi, Defilippis e Coletto che arriveranno soltanto venerdì, si sa, Monti è rimasto a casa sua, qui vicino ad Albano; di Fornara ci dissero che dovrebbe spuntare da un'ora all'altra: quanto a Nencini, anche egli arrivato nella mattinata, era assente perchè andato ad allenarsi. L'abbiamo visto più tardi, essendogli andati incontro sulla strada. Aveva coperto 200 km., compresi tre giri del circuito; dice di sentirsi benissimo; domani farà soltanto un'ora di bicicletta, rimandando a venerdì una «tiratona» di 240 km. come gli ha consigliato Bartali; a domanda, risponde che avrebbe molto caro di poter disputare la «sua» corsa in piena libertà, sarebbe certo di far bella figura, ma se Binda gli chiedesse altrimenti, ubbidirà.

Per Magni, la giornata di domani sarà la decisiva. Partirà di buon'ora, per un allenamento di 200 km., assieme a Moser e a Fabbri; i primi 140 verso Anagni e i rimanenti su tre giri del circuito, ove ci sarà Binda ad aspettarlo. Al termine di questa prova, il campione d'Italia dovrà assumersi la responsabilità di dire «sì» oppure «no» per la sua entrata nella squadra azzurra, dove, come si sa, il posto gli è stato dato d'ufficio pur dopo la fallita prova nella «indicativa» di Ferragosto. Come è probabile che Magni opterà in senso favorevole sentendosi in grado di ben comportarsi per sè (e per chi Binda gl'indicherà), al commissario tecnico rimarrà l'imbarazzo, veramente serio per... l'alta temperatura ambientale, della scelta fra Moser e Fabbri in sostituzione dell'infortunato Albani. Anche per questo, la decisione si avrà nel tardo pomeriggio di domani. Parola di Binda!

Il quale nella mattinata aveva partecipato assieme ai suoi colleghi stranieri alla riunione della Commissione tecnica della U.C.I., senza che neppure si prendesse in esame la riduzione del percorso dei due campionati (che rimangono di 293 e di 195 chilometri rispettivamente per i professionisti e per i dilettanti). Unica variante al regolamento: a partire dal quinto giro i primi, e dal quarto i secondi, essi potranno liberamente rifornirsi al posto fisso sotto il traguardo (come dire che i gregari acquaioli di una volta, proprio non servirebbero a niente). Ma guai al corridore che accettasse una bottiglietta d'acqua sul percorso: subito verrebbe squalificato.

Vittorio Varale



Magni, colto dal fotografo in questo atteggiamento meditabondo, deciderà oggi la sua partecipazione ai «mondiali»

Giunti ieri sera alla Malpensa i calciatori Orlandi e Cacciavillani

Entrambi in possesso di passaporto italiano - Erano attesi da un dirigente nerazzurro il quale ha confermato gli impegni con i "granata" per Cacciavillani

Malpensa, 24 agosto.

Con un aereo dell'Alitalia, proveniente da Rio de Janeiro, sono giunti questa sera all'aeroporto della Malpensa i calciatori uruguajani Orlandi e Cacciavillani, ingaggiati come è noto dall'Inter. Li attendeva alla scaletta sul campo milanese il direttore tecnico dei nerazzurri Davies. Dopo il controllo dei documenti e la visita doganale i due calciatori sud-americani sono partiti in macchina per Milano.

Sia Orlandi che Cacciavillani sono in possesso di passaporto italiano; Orlandi è figlio di genitori lombardi, Cacciavillani invece è di origine calabrese. Quest'ultimo è piuttosto piccolo di statura.

Orlandi è nato il 28 giugno 1928 ed ha giuocato durante quest'ultima stagione nel Liverpool di Montevideo, mentre Cacciavillani che è nato il 1° gennaio 1934, faceva parte del River Plate di Montevideo. Interrogati dai giornalisti i due giocatori si sono dichiarati soddisfatti di essere stati prescelti per venire in Italia. Orlandi, come è noto sarà l'ala sinistra titolare dell'Inter.

Cacciavillani, invece, sarà dato in prestito ad un'altra squadra, anche perchè i nero-azzurri milanesi non possono tesserare che un solo straniero di origine italiana. Il dirigente interista Davies ha confermato che esistono precisi accordi fra la sua società ed il Torino per il passaggio dell'uruguajano al granata. Anche con il Novara si erano avuti contatti su questo argomento, ma tutto si era limitato a semplici approcci, considerati annullati dallo specifico compromesso fatto con il Torino. Cacciavillani quindi deve considerarsi ormai granata.

I due giocatori saranno sottoposti stamane alla prescritta visita medica, dopo di che verrà inoltrata richiesta di tesseramento alla Federazione Italiana. Cacciavillani dovrebbe raggiungere Torino entro i prossimi giorni.

Oriolo va a Parigi



Il trottatore Oriolo, della scuderia Kyra, si presenterà domenica, a Parigi, nel «Criterium Continentale» (franchi 1.750.000, m. 1600) in cui incontrerà i più forti campioni

Si iniziano a Gand gli «europei» del remo

Le speranze azzurre riposte nel «quattro» della Guzzi

Gand, 24 agosto.

Nelle acque del bacino di Gand hanno inizio domani i quarantaquattresimi Campionati europei di canottaggio, che dureranno quattro giorni concludendosi domenica prossima. La manifestazione ha ottenuto un successo preventivo veramente grandioso; ben 22 sono infatti le nazioni iscritte con un totale di 94 equipaggi per le sette prove in programma. Sono rappresentati pure gli Stati Uniti e l'Argentina.

La Russia, grande dominatrice degli «europei» del 1954 ad Amsterdam, dove conquistò tra l'altro due titoli assicurandosi pure il possesso della Coppa Glandaz per la migliore affermazione collettiva, si presenta anche quest'anno tra le nazioni più forti, per quanto a Gand l'equilibrio dei valori in campo appaia più sensibile che non ad Amsterdam.

Ai vogatori sovietici non dovrebbero sfuggire i titoli dell'otto e del quattro con timoniere che già detengono. Loro rivali diretti saranno Svizzera, Danimarca, Germania, Italia e Jugoslavia per dire delle nazioni più qualificate a conquistare qualche affermazione di rilievo. Comunque, in ogni gara, anche per la presenza degli equipaggi degli Stati Uniti e dell'Argentina, dovrebbero verificarsi delle lotte serrate; il vincitore non uscirà se non dopo una selezione severissima.

L'Italia, che ha da difendere negli «europei» una luminosa tradizione, presenta a Gand cinque armi: il glorioso quattro senza timoniere della Guzzi di Mandello Lario, attuale detentore del titolo, l'otto dei corazzieri di Roma, che già l'anno scorso compì una bella prova, il «quattro con» della Sebino, il «due senza» della Canottieri Firenze e il «due con» del G.S. Falk.

Si tratta di un buon complesso di vogatori, ma l'unico equipaggio in grado di imporsi nella contesa è soltanto quello della Guzzi, perchè ricco di atleti di classe e di esperienza internazionale. Per questo merita tutta la nostra fiducia. Per gli altri quattro equipaggi azzurri sarà molto se potranno arrivare in finale, compreso il forte «otto» dei corazzieri che in batteria ha avuto la sfortuna di finire con la Russia e la Danimarca.

Crollato il «record» di Behra

Le prove a Monza

Farina tra i migliori

Milano, 24 agosto.

(m. f.) Giornata intensa di prove oggi sull'autodromo di Monza. Le Mercedes, dopo un giorno di sosta, sono tornate in pista, mentre le Ferrari — le «Super-squalo» e le Lancia — hanno esperimentato per la prima volta il nuovo anello.

I risultati sono stati positivi per entrambe le Case che hanno migliorato i primati ufficiosi stabiliti da Behra su Maserati nel collaudo del circuito. Naturalmente si è ancora lontani dai veri record che saranno raggiunti nei prossimi giorni, quando le macchine saranno completamente a punto e i piloti avranno preso dimestichezza con la pista. Sul circuito completo di 10.000 metri, Kling, che pilotava una Mercedes carenata, ha ottenuto il miglior tempo in 2'49", pari alla media oraria di km. 213,017. A lui si è avvicinato Fangio pure su Mercedes con 2'51".

Sempre sul circuito completo tra i piloti della casa Ferrari ha prevalso il torinese Farina che era al volante di una delle vetture Lancia affidate alla Casa modenese, con 2'52". Lo stesso Farina ha poi conquistato una specie di primato sul cosiddetto anello veloce di m. 4250 che ha percorso, dopo reiterati tentativi, in 1'4",2 pari alla media di 240 chilometri orari. In questo stesso tracciato Behra venerdì scorso aveva girato in 1'6" e Kling nelle prove del mattino in 1'5".

Tra i piloti della Mercedes era assente Stirling Moss partito per la Gran Bretagna. Le prove continueranno domani e nei prossimi giorni.

Collaudo notturno del Torino

Due tempi fra titolari e riserve con molti goals - Buon gioco di Marchetto e Cazzaniga

Quella che il Torino ha disputato ieri sera doveva essere un allenamento segreto e a porte chiuse. Invece è stata una partita cui il pubblico è stato ammesso a pagamento. Una partita per modo di dire, chè Frossi ha voluto provare diverse formazioni allo scopo di preparare una squadra per le prossime gare amichevoli, con particolare riferimento al «match» di sabato sera con il Como.

Le due formazioni (titolari contro riserve) nel primo tempo di 35' sono scese in campo così: in maglia granata: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, ex bergamo, Moltrasio; Pisiolo, Buhtz, Antoniotti, Bacci, Bertoloni. Formazione in maglia azzurra: Brotto; Cuscela, Padulazzi; Rimbaldo, Grosso, Bodi; Marchetto, un ragazzo, Pellis, Cazzaniga, Rosso. Gioco non molto brillante su entrambi i campi, ed un'unica rete segnata dagli azzurri con Pellis.

Alcune sostituzioni nella ripresa: sono passati fra i titolari Grosso, Marchetto, Pellis e Cazzaniga, mentre sono rientrati negli spogliatoi Antoniotti e Bertoloni. L'undici degli allenatori è stato completato da alcuni ragazzi. Dopo un rigore tirato fuori da Bodi, un secondo penalty è stato concesso per un netto fallo di mano di Brancaleoni: realizzava Cuscela. In vantaggio per 3 a 2, i titolari hanno cominciato a manovrare con maggior voglia e, approfittando anche di un rilassamento dei giovani, hanno fatto largo bottino di goals, segnati in questo ordine: Buhtz, Bacci, Moltrasio (rigore), Pellis, Cazzaniga (2) e ancora Pellis. Risultato finale quindi 7 a 2. La ripresa è durata poco meno di 40'.

Inutile dopo questa prova trarre conclusioni sulle possibilità del Torino per il prossimo campionato. Molti giocatori sono ancora lontani dal loro miglior grado di forma, e di conseguenza la manovra del complesso è piuttosto frammentaria. C'è da sottolineare comunque come Marchetto e Cazzaniga, quest'ultimo anche se stranamente impostato nello stile di corsa, abbiano fatto buona impressione.

I ragazzi granata vittoriosi a Sanremo

Sanremo, 24 agosto.

Si è iniziato oggi il 5° Torneo internazionale per juniores, con la partecipazione di undici squadre data la defezione all'ultimo momento dell'undici dell'Austria di Vienna. Nel pomeriggio l'Atalanta si è incontrata con il Padova vincendo di stretta misura per 1-0, mentre la Fiorentina ha avuto facilmente ragione del Carlin's Boys battendolo per 3-0.

In serata si è svolta la partita tra il Genoa e il Torino diretta dall'arbitro Marengo di Chiavari. L'incontro acceso e combattuto è terminato a reti inviolate nei due tempi regolamentari e le due squadre hanno svolto un tempo supplementare durante il quale il Torino al 4° minuto è riuscito a segnare con Penzotti mentre il Genoa ha pareggiato all'8'. Il punteggio in seguito non ha subito mutamenti. La vittoria è stata assegnata al Torino in quanto squadra complessivamente più giovane di quella del Genoa.

Un primato battuto dai nuotatori del Fiat

Un record italiano battuto, un altro sfiorato ed altri ottimi tempi sono il bilancio della riunione natatoria svoltasi al tramonto di ieri nella civettuola piscina del C. S. Fiat in corso Moncalieri, presente una piccola ma assai rumorosa folla di tifosi. Il primato migliorato è quello della 4x100 mista; ora di 4'38"7 ed apparteneva alla squadra azzurra. Il quartetto del Fiat formato da Massaria (dorso), Crescio (rana), Grilz (farfalla) e Ferrandini Giorgio (stile libero) lo ha portato, dopo una bellissima gara, a 4'37"8. Un buon auspicio per i prossimi campionati italiani. A sua volta il milanese Lazzari ha segnato nella gara dei 100 rana 1'15"6, un decimo di secondo cioè in più del primato nazionale da lui stesso detenuto.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro-Cristallo: DISPERATA RICERCA, di J. Lewis. — A interrompere l'interminabile sequela di stagione dei western e dei polizieschi, giunge in buon punto «Disperata ricerca» («Desperate Search», 1952) di Joseph Lewis, un film che, se non altro, si raccomanda per un soggetto meno logoro del consueto. Due bimbi, fratello e sorella, sono i soli superstiti di un aereo precipitato nell'immensa foresta canadese: il film narra da una parte la loro terribile avventura e, dall'altra, le ansie e gli sforzi dei soccorritori. Fra costoro si trovano i genitori dei due ragazzi, entrambi espertissimi piloti, e anche ad essi quindi è affidato l'arduo compito di esplorare in volo la vastissima distesa boscosa. Il padre dei due bimbi ignora la loro sorte ma, guidato da un oscuro istinto, s'incaponisce a sorvolare una zona esclusa dalle ricerche e, dopo alcuni giorni, avvista il relitto dell'apparecchio e riesce a trarre in salvo i figli proprio quando, allo stremo delle forze, stavano per soccombere sotto l'assalto di un feroce puma. I pericoli che affrontano i piccoli Jimmie e Janet e la disperata lotta contro il tempo dei soccorritori costituiscono la parte più felice del film, ricca com'è di emozioni grazie ad un abile montaggio che tien sempre desta l'attenzione dello spettatore e alla spontanea bravura dei due piccoli attori Lee Aaker e Linda Lowell. Dovete vedere come il maschietto se la cava nelle circostanze più difficili e protegge la più piccola e piagnucolosa sorellina.

Nel film s'incastra un altro episodio, questo davvero convenzionale e superfluo, con il quale si è forse creduto, a torto, di arricchire la vicenda (del resto non originale, ma desunta da un romanzo di Arthur Mayse). Si dà il caso infatti che i genitori di John e Janet abbiano da tempo divorziato e che anzi lui si sia risposato. Lei vorrebbe ora cogliere l'occasione di riconciliarsi. Ma il suo tentativo non approda ad altro che a rivelare il suo freddo egoismo, così che sarà facile alla seconda moglie di conservarsi l'affetto del marito. Di questa parte sono interpreti Howard Keel, l'attore canterino che qui rivela insospettate qualità drammatiche, l'efficace Jane Greer e la bella Patricia Medina alla quale sono mancati i mezzi, ma non l'opportunità, di darci un godibile ritrattino della donna emancipata della società americana.

Al Maffei: IL MOSTRO DEI MARI, di R. Gordon. — La bomba all'idrogeno, stando almeno a quanto racconta «Il mostro dei mari», ha combinato un nuovo guaio: con le sue radiazioni ha affamato e strappato agli abissi sottomarini un polpo antidiluviano dai tentacoli smisurati che solleva le navi come fuscelli, al da costringere gli Stati Uniti a mobilitare tutta la flotta per dargli la caccia. Braccato da ogni parte, ma invincibile, il mostro s'abbatte sulla costa del Pacifico, sgranocchia il famoso ponte sospeso sul Golden Gate e rederebbe al suolo l'intera San Francisco se una seducente scienziata (Faith Domergue), con l'aiuto di un collega (Donald Curtis) e del comandante di un sommergibile atomico (Kenneth Tobey), non escogitasse il modo di togliere definitivamente di mezzo la pericolosa bestiaccia.

Questa volta l'onere della citazione spetta, più che al pur abile regista Robert Gordon, ai tecnici degli «effetti speciali» che, con alcune ingegnose trovate, comunicano al pubblico dislocantate la giusta dose di brividi. Siamo in piena fantascienza, d'accordo, ma, tra i tanti mostri che lo schermo periodicamente ci ammannisce, questo non è dei meno riusciti.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-533): 21-1 Complesso M° E. Leone: canta Maria Cavanna.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zuccheri.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Garden, Valsalice: danze ore 21.
Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.
Gran Mago Danze: ore 21.
La Serenella: cav. 300, dame 150 cons. compr.: Pagliano-Martorano.
Lutrario: ore 21 Panfili-Morosini.
Metzger Giardino Birreria, S. Donato 50: ore 21 spett. arte varia.
Michelotti Danze: ore 21-24.
Mantrecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata bancari.
Piscina del Sole, Strada S. Mauro fraz. Speranza: ore 21 danze Orch. Silvestro, Dir. Cariga. Pista cop.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La conquista dello spazio» technicolor, 1ª visione.
Astor: «Verso il Far West» col. Jack Mahoney e Peggie Castle.
Corso: «Continente scomparso», Cesar Romero, Acquanetta.
Doria: «Lei» Marina Vlady.
Lux: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman.
Maffei: «Mostro dei mari» K. Tobey, Faith Domergue, Loc. refrig.
Metro-Cristallo: «Disperata ricerca» Howard Keel, James Greer. Matt. 10,30. (Fresco aria condiz.).
Reposi: «Carovana verso il Sud» techn. CineScope, Tyrone Power, Susan Hayward e Richard Egan.
Vittoria: «G-Men evaso 59674» Sean Mc Clory, R. Middleton.

Ariston: «Il mare sapra di noi» con John Mills e John Gregson.
Nazionale: «Ladri di biciclette» regia di V. De Sica. Platea 200.
Torino: «Avventura al Brasile» Bing Crosby, Bob Hope. Ap. 16.

Alexandra: «Tesoro sommerso» tech. Superfic. J. Russell, Roland.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Pattuglia invisibile» John Wayne, Anthony Quinn.
Capitol: «Il tesoro sommerso» SuperScope techn. con Jane Russell.
Faro: «Il tesoro sommerso» tech. SuperScope, Jane Russell, Roland.
Gianduja: «Il re dei barbari» in techn., Jeff Chandler, J. Palance.
Hollywood: «Re dei Barbari» tec. CineScope, Jeff Chandler, Tcherina.
Ideal: «Malaga» tech. M. O'Hara e Gran Rivista Americana De Color «Estrellas de Cuba» 16,15, 21,15.
Massimo: «Continente perduto» CineSc. col. Premio Fest. Cannes.
Principe: «Re dei barbari» CineScope techn. Chandler. Aria cond.
Statuto: «Continente perduto» Cinesc. colori. Premio Fest. Cannes.

Adriano (Sacchi 65): «Pirati della Croce del Sud» techn. Y. De Carlo.
Alcione: «Giorni d'amore» e Comp. Riv. Felix-Fenoglio 16,15 e 21,15.
Alpi: Riapertura domani con «Sangue e luci» in technicolor.
La Feria: «Re dei barbari» CineScope tech. J. Chandler, Tcherina.
Regina: «Squadra investigativa».

Asti: «Sangaree» technicolor con Fernando Lamas. Ultimo giorno.
Cor: Quando mi sei vicino. Shell.
Milano: «La porta del mistero» e «I saccheggiatori del sole». Ap. 16
Olimpia: «La Gioconda».
Po: «Capitan Blood» Errol Flynn
P. Nuova: Fiamme Calcutta. A. 16.
Romano: «Gribù» Jean Gabin e Riv. Cassia-Silvani 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne.

Cabota (Da Verazzano 45): «Massacro di Fort Apache» J. Wayne.
Esperia: «Tre soldi nella fontana» CinemaScope technicolor.
Giardino: «Segreto del golfo».
Italiano: «Il falco rosso» con Tamara Lees e Jacques Sernas.
Mirafiori: Alvaro piuttosto corsaro.

Araldo: «Tempeste sotto i mari» R. Wagner, T. Moore, G. Roland.
Eliseo: «L'uomo meraviglia» le tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Fréjus: «Salomè» technicolor con Rita Hayworth e Stewart Granger.
Nuovo: «Passo avvoltoio». Miller.
S. Paolo Ultimo gangstera. Stewart.

Belgio: «Occhio alla palla».
Corallo: «Sospetto» Cary Grant, Joan Fontaine.
Eridano: Chiuso per restauri.
La Salle: «Barry» Fresnay.
Michelotti: Villa Borghese. De Sica.
Oropa: «Ballata tragica».
Radium: «E' nata una stella» Cinesc. techn. J. Garland, J. Mason.
Rossini: «Nei due soli».
V. Veneto: «Questi fantasmi».

Astra: «Carabina Williams».
Bernini: «Il pagliaccio». Skelton.
Cibrario: «Assedio fuoco» Scott, tech. «Figlio dr. Jeckyll» Laurence
Excelsior: «Alba di fuoco» techn. con Rory Calhoun e Piper Laurie.
Nazareno: «Vita sognata» Holden.
Star: «Controspionaggio» MetroScope col. Gable, Turner, Mature.

Adua: «Ora X colpo sensazionale» L. Darnell e Comp. Escamillos.
Aurora: «Marijuana» J. Wayne.
Brescia: «Lo scudo dei Falworth» techn. Cinesc. Tony Curtis, Leigh.
Ext-Dan Rosalba fanciulla Pompei.
Falchera: «Terrore sulla città».
Fortino: Donne proibite. Darnell.
Monviso: «Città dei fuorilegge».
Nord: «Grande caldo» G. Ford.

Palermo: «L'ombra» M. Toren.
S. Paolo: «Caccia uomo jungla».
Sociale: «Follie dell'anno» Scope techn. Marilyn Monroe, Dailey.

Baretti: «Il matrimonio» colori.
Cabiria: La moglie celebre. Young
Colosseo: «Italia K 2» colori.
Italia: Luci sull'asfalto. Crawford.
Lingotto: «Pantera rossa» techn. con Robert Stack e Joan Taylor.
Moderno: «La grande minaccia» Louis Hayward e Dennis O'Keefe.
Nizza: «Maigo per forza».
Piemonte: «La mano deforme» Van Johnson e Arlene Dahl.
Spezia: Signora camelie, col. A. 15.

Alba: «3 soldi nella fontana» CineScope techn. C. Webb, Peters.
Apollo: «Un posto al sole» con M. Clift, E. Taylor. Domani: «Regina Far West» techn. Stanwyck.
Diana: «Camilla» G. Ferzetti.
Dora: «Giuramento dei Sioux».
Edera: «Cento serenate».
Lucento: Tre ragazzi Texas, techn.
Lutrario: «Cardinal Lambertini».
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor: Vittime odio e d'amore.

Riposo: E.N.A.L.: Lux, Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 8,15: Orchestra Fanfara - 11: Canzoni d'artisti - 11,30: Musica operistica - 13,15: Semprini al pianoforte - 13,30: Canti dell'America latina - 13,15: [illegible] Cola - 14,10: Borsa - 14,15: Teatro - 16,45: Complesso Esperia - 17: Orchestra Conte - 17,30: Musica in America - 18,15: Gianni e Quina Jolly - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 21,00: [illegible] popolare italiana - 21,30: Scampoli, varietà - 22,15: Antichi caffè italiani - 22,45: Concerto - 23,30: Inaugurazione della Mostra d'arte cinematografica - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Sciorilli - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Savina - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 14,45: Chitarra romana, [illegible] - 15,30: «A voce, maestro» - 16: Terza pagina - 17: Il teatro dell'operetta - 18: Per i ragazzi - Musica da ballo - 19,30: Orchestra Angelini - 20,30: «Bis» - 21,30: N. Pizzi e T. Bruno - 22: Concerto diretto da N. Sanzogno - 23: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura francese - 19,30: Le rime di Michelangelo - 20,15: Concerto - 21,00: F. J. Haydn, B. Bartók, L. van Beethoven - 22,40: Inglesi in Toscana.

PROGRAMMI TELEVISIVI. — Ore 17,30: «Arizona Express» (film) - 21: Telegiornale - 21,15: «Uno, due, tre», varietà - 22,30: Telecamere in vacanza: «Sul lago di Garda» - 23,15: Telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	23	24
Rendita 1902	60 —	60 —
Redim. 3½	60 —	60 —
» l. c.	80 10	80 10
Redimibile 3½	79 50	80 50
» l. c.	79 60	80 60
Rendita 5%	81 90	82 —
» l. c.	81 90	82 10
Redimibile 5%	82 [illegible]	82 70
» l. c.	82 [illegible]	82 80
Ricostruz. 3½	71 [illegible]	71 90
» l. c.	71 80	71 90
Ricostruz. 5%	90 80	90 80
» l. c.	90 90	90 90
[illegible] 5%	85 70	85 70
[illegible]	97 50	97 40
» [illegible]	97 15	97 15
» [illegible]	96 725	96 70
» [illegible]	96 80	96 80
» [illegible]	96 90	96 90
[illegible] 5% [illegible]	96 45	96 45
[illegible] 5%	84 45	84 50
[illegible] 4½	88 20	88 20
[illegible] 1½ %	90 50	90 50
» 6%	96 80	96 —
» [illegible] 4½	97 70	97 70
» [illegible] 5%	102 —	102 20
» [illegible] 4½	190 —	190 —
» [illegible] 3½	97 —	97 —
» [illegible] 6%	117 50	119 —
» [illegible] 5%	90 10	90 10
[illegible] 5%	88 50	88 50
» 3% [illegible]	55 —	[illegible] —
S. Paolo 5%	94 —	[illegible] —
» 6%	94 —	[illegible] —
» 3½	94 —	[illegible] —
[illegible] 5%	92 —	92 —
[illegible] 5%	90 —	90 —
» Cr. fond.	94 80	94 80
[illegible] 6%	94 75	94 75
» [illegible] 5½	95 70	95 70
» [illegible] 4%	95 —	95 80
» [illegible] 1½	92 25	92 [illegible]
[illegible] 6%	92 80	92 [illegible]
[illegible] 4%	90 —	90 50
[illegible] 6%	99 50	99 50
[illegible] 7%	104 75	104 50
» [illegible]	105 —	105 —
[illegible] 7%	100 50	100 50
» [illegible]	102 50	102 50
[illegible] 7%	104 50	106 50

	23	24
[illegible] 1%	104 75	104 75
[illegible] 1%	102 20	102 25
[illegible] 7%	104 —	103 50
[illegible] 6%	91 10	91 10
[illegible] 7%	102 50	102 50
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 6%	94 —	92 75
[illegible] 1%	101 75	102 25
[illegible] 6%	101 25	101 25
[illegible] 6%	99 75	99 75
[illegible] 6%	99 80	99 75
[illegible] 7%	99 75	98 50
[illegible] 6%	99 75	98 75
[illegible] 6%	100 40	99 80
[illegible] 6%	92 50	92 50
[illegible] 6%	97 —	97 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	21400	21375
[illegible]	16800	16800
[illegible]	7700	7700
[illegible]	1792	1790
[illegible]	2740	2750
Finsider	618 50	608
[illegible]	1500	1450
[illegible]	1150	1160
TRASPORTI		
[illegible]	180	180
[illegible]	60	60
[illegible]	17000	16800
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1485	1482
[illegible]	377	385
[illegible]	885	880
[illegible]	3080	3080
[illegible]	775	782
[illegible]	2565	2500
[illegible]	2100	2080
[illegible]	582	582
[illegible]	1010	1000
[illegible]	2040	2000
[illegible]	1306	1300
[illegible]	1912	1910
METALMECCANICI		
Fiat	1812	1800
[illegible]	97 30	97 10
[illegible]	1265	1266
[illegible]	664	664

	23	24
[illegible]	1300	1300
[illegible]	166	175
[illegible]	1015	1016
[illegible]	600	601
TESSILI		
[illegible]	1760	1760
[illegible]	1680	1620
[illegible]	10700	10800
[illegible]	230	230
[illegible]	178	178
CHIMICI		
[illegible]	1772	1790
[illegible]	2000	2000
[illegible]	1500	1500
[illegible]	3106	3120
[illegible]	1722	1700
[illegible]	377	382
[illegible]	3050	3080
[illegible]	640	649
[illegible]	7800	7800
MINERARI		
[illegible]	2702	2800
[illegible]	3446	3410
[illegible]	18600	18500
[illegible]	6990	7900
IMMOBILIARI		
[illegible]	1300	1300
[illegible]	9140	9025
[illegible]	4350	4375
[illegible]	9050	9037
Immobil. Roma	758	775
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	1900
[illegible]	90	91
[illegible]	2000	2050
[illegible]	85	85
DIVERSI		
[illegible]	384	385
[illegible]	5000	5100
[illegible]	14200	14150
[illegible]	40000	40000
[illegible]	700	720
[illegible]	3485	3490
[illegible]	6425	6425

Il mercato odierno è stato svolto su un terreno contrastato tecnico. Preceduta da un dopoborsa tendenzialmente riflessivo, l'apertura ha accennato a sviluppare un attivo recupero, che però non ha consentito alla quota di addentrarsi su un terreno di sostenutezza effettiva. L'incidenza dei realizzi di beneficio ha determinato a tratti un indirizzo riflessivo che ha avuto un più evidente svolgimento nella seconda parte della riunione. La tesi del rialzo ha avuto oggi per vivacissime protagoniste la Italgas e la Immobiliare Roma, le prime ricercate da una contropartita compratrice molto attiva ed insistente e bene assorbite più tardi coi notevoli massimi raggiunti, le seconde interessate da un denaro privo di contropartita adeguata. Le rimanenti voci di primo piano, assoggettate ad un regime operativo di scelto contenuto e di minore attività, hanno dovuto sacrificare una considerevole frazione nella fase conclusiva della seduta. Al listino le Acque Potabili, sotto la spinta di compere insoddisfatte, hanno messo a profitto un ulteriore vantaggio di prezzi. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa dominato dai realizzi su un fondo smorzato.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canada 634,25; Svizzera libero 143,06; Svizzera accordo 143,15; sterlina 1741,75; franco fr. 179; franco belga 12,50; marco germanico 148,55; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 121,10.

Prezzi informativi delle monete sul mercato libero di Roma: sterlina oro 58[illegible]; marengo 4560-4175; sterlina carta 1640-1660; dollaro carta 624-627; franco sv. 146-146,50; franco fr. 164-167; oro fino 706-710; argento 19,50-20.

MILANO. — Il mercato borsistico, dopo aver dato prova di valido sostenutezza anche alla ripresa degli affari, comincia a sentire il bisogno di una certa revisione di partite. Ciascuno fa i propri conti di convenienza economica e si avvede che piastaleuse cospicue sono state accumulate nella campagna estiva. Di qui origina il naturale desiderio di realizzare l'utile conseguito, per ora soltanto sulla carta. Dopo un'apertura calma ed incerta, si è tentato di galvanizzare ancora il mercato, mantenendolo sulla via dell'ascesa; ma gli sforzi in questo senso hanno sortito effetti limitati. La parte centrale della riunione era intonata a calma e ad attesa. Verso la chiusura, le offerte si facevano più copiose, e il loro assorbimento risultava contrastato. Il listino segnava perciò arretramenti di quota pressochè generali, sebbene di modesta entità. Pochi i titoli che riuscivano ad assicurarsi un vantaggio, e fra essi il gruppo Midal-Ferrovie Nord, la Stampati, le Metalli e l'Italgas. Degno di nota il vivace interessamento sull'Immobiliare Roma e le generose su tutte il comparto fondiario. Titoli trattati n. 2.264.292 di cui Snia 663.000; Fiat 227.300; Cotoni 146.000; Immobiliare Roma 138.000; Rinascente 136.000; Edison 127.000; Bastogi 102.000; Terni 97.000; Finsider 87.700; Caffaro 44.000; Ilva 33.000; Italgas 46.000; Liquigas 30.350; Anic 24.000; Dalmine 19.500; Asde 18.400; Stampati 13.500; Viscosa 11.500; Pirelli 8600.

Quotazioni: Alce 7300; La Centrale 9960; Sviluppo 1663; Ras 9850; Nord Milano 5690; Olcese 1279; De Angeli 2150; Linificio 920; Unione Manifatture 30.000; Lanerossi 10.300; Italcementi 1760; Sicis 7020; Edison 2967; Romana Elettrica 2865; Teli A 2506; SE 1266; Distillati 7400; Bonifiche Ferraresi 1680; Italcementi 14.150; Pirelli e C. 3350.

GENOVA: Acciaierie 5650; O.E.G. 2465; Cieli 2300; Eridania 25.850; Industrie Zuccheri 22.400; Voltano 9600; Sermide 12.000; Industria Agricola 20.750; De Ferrari 8015; Nicolay 2080; Mira Lanza 7300.

PARIGI. — L'andamento generale della Borsa è stato oggi molto bene orientato, quantunque il volume degli scambi sia aumentato leggermente. La persistente fermezza dei titoli del rame è stata un ottimo stimolante per l'insieme del mercato. I valori francesi di metallurgia, prodotti chimici, industria automobilistica e miniere, figurano fra i più sostenuti. L'attività è sensibilmente diminuita sul mercato dell'oro, con un volume totale di scambi di circa 250 milioni di franchi contro 300 milioni di ieri.

LONDRA. — Altra giornata d'ottimismo con i prezzi ancora in ascesa.

NEW YORK. — La seduta odierna alla Borsa valori di New York è stata anche oggi sostenuta con un forte aumento nelle vendite. All'inizio vi è stato un attivo scambio che ha portato a guadagni sino a circa cinque dollari per azione. Successivamente i guadagni si sono stabilizzati sui tre dollari per azione. Il movimento ascensionale è stato guidato dagli acciai. Sono state scambiate complessivamente 2.140.000 azioni.

Sul mercato dei cereali di Chicago, il grano ha chiuso misto a 100 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con variazioni da 40 cents in ribasso a 30 cents in rialzo per balla: ottobre, 33,80; dicembre, 33,75; marzo, 33,42-43; disponibile, 34,55.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, Toscana, Lazio e Sardegna, si avrà nuvolosità irregolare, localmente intensa, che sui rilievi potrà dar luogo ad isolate manifestazioni temporalesche. Su Umbria, Marche, Abruzzo, regioni meridionali e Sicilia si avrà cielo scarsamente nuvoloso con aumento della nuvolosità nel pomeriggio.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,6	28,5	Perugia	16,5	29,8
Trento	17	29,4	Pesaro	15	27
Trieste	21,8	29,6	L'Aquila	11,4	26,7
Venezia	18,6	30	Roma	17,6	32,5
Milano	17,9	27,8	Bari	18,2	26
Torino	14,8	27,2	Napoli	18,9	30,1
Genova	21	27	Potenza	12,6	24,6
Bologna	18,6	30,6	Reggio C.	18,5	28
Firenze	15,4	32,4	Messina	22,2	28,5
Pisa	17,4	31,2	Palermo	20,8	27
Ancona	20	26,8	Catania	17,4	28,4

Le nuove prospettive aperte dall'ingegneria nucleare

Con le irradiazioni neutroniche i metalli assumono nuove caratteristiche - Le possibilità ora offerte ai tecnici ed agli studiosi - A Torino sta sorgendo, unico in Italia, l'Istituto Dinamometrico nazionale

In una delle vetrine disposte lungo le pareti della grande sala che ospitava il reattore americano, il visitatore della Mostra di Ginevra poteva vedere due piccoli *diapason* di rame. Un semplice meccanismo a portata di mano gli offriva la possibilità di percuotere i due *diapason* con due palline. Alla prova, l'uno dei *diapason* rispondeva con un suono secco ed immediatamente smorzato, mentre l'altro prendeva invece a vibrare come un ordinario diapason d'acciaio, emettendo un suono prolungato che si andava spegnendo poi, a poco a poco, col tempo.

Una breve leggenda informava il visitatore che il primo dei due *diapason* era stato ricavato da un monocristallo di rame allo stato naturale, mentre l'altro, ricavato esso pure da un monocristallo identico, era poi stato irradiato con neutroni.

L'esperienza sta a dimostrare che l'irradiazione neutronica attenua gli attriti interni per modo che l'energia fornita dalla pallina, la quale va dissipata in calore nell'interno del *diapason* non irradiato, resta invece disponibile nel campione irradiato per disperdersi all'esterno sotto forma di onde sonore.

Il fatto che al rame irradiato si siano così potute conferire caratteristiche nuove tali che esso si comporta come un acciaio, è di una enorme portata, non solo scientifica, ma anche pratica.

Tutti sanno infatti quale importanza abbia nella tecnica moderna, e per riflesso nella stessa nostra vita quotidiana, il fatto che si possano conferire all'acciaio caratteristiche svariatissime di resistenza e di durezza mediante quelli che anche nel linguaggio comune si chiamano i trattamenti termici: tempera, rinvenimento, ricottura ecc.

Tutti possono quindi facilmente immaginare quale importanza potrà assumere nel prossimo avvenire la possibilità, ormai accertata, di modificare le caratteristiche dei materiali mediante processi di irradiazione che potranno divenire di uso corrente.

Naturalmente si tratterà di sapere se e come i varii metalli e le loro leghe reagiscano ai processi di irradiazione; si tratterà di sapere quale influenza abbiano sull'andamento e sui risultati dell'esperienza la composizione chimica, e in particolare le impurità che sempre si trovano nei prodotti industriali; si tratterà di sapere quali siano le dosi di neutroni con cui i singoli materiali dovranno venire irradiati perchè si realizzino le desiderate trasformazioni.

E' questo un campo nuovo di attività che si offre alle giovani generazioni di tecnici e di studiosi; è un nuovo capitolo della metallurgia, quello dei materiali irradiati, che promette di riuscire non meno vario e non meno ricco e fecondo della classica metallurgia dei metalli trattati termicamente; è un nuovo settore della Scienza dell'Ingegnere, dove macchine acceleratrici e reattori nucleari funzioneranno come semplici strumenti per produrre materiali suscettibili di nuove ed utili applicazioni.

Torino che, nel suo Centro di studi fisico-biologici, possiede già un betatrone, che presto avrà un sincrotrone, e possiederà fra non molto tempo anche un reattore, è pronta ad assumere un posto di primo piano in questo nuovo ordine di studi, destinati ad aprire la via a nuovi ed impensati progressi della tecnica.

Per iniziativa del Consiglio Nazionale delle Ricerche, col valido e sostanziale aiuto della F.I.A.T., sta infatti sorgendo — in un vasto terreno generosamente offerto dall'Amministrazione Comunale, in regione Mirafiori — un *Istituto Dinamometrico Nazionale* destinato, fra l'altro, a studii sui materiali irradiati.

Chi ha ideato e progettato quell'impianto, dotandolo di macchinari e di apparecchi di altissima precisione, aveva messo questi studii in programma fin dal primo momento.

Ma quello che allora, e fino a poco tempo fa, poteva anche essere considerato come un programma di avanguardia, è diventato, dopo le recenti rivelazioni ginevrine, un tema di stretta ed immediata attualità.

Fra pochi mesi il nuovo Istituto entrerà in funzione, unico in Italia nel suo genere e nelle sue possibilità; e ricerche fondamentali verranno immediatamente iniziate da un gruppo di studiosi che già si prepara in silenzio al delicatissimo compito.

L'Ingegneria nucleare sta impostandosi come argomento di studio, in attesa di diventare al più presto un'attività produttiva.

Gustavo Colonnetti
Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Le denunce dei redditi aumentate rispetto al '54

Roma, 24 agosto.

Il Ministero delle Finanze ha reso noto che alla quinta rilevazione annuale dei redditi, compiuta il 31 marzo 1955, vi sono state 4.076.885 dichiarazioni. Il 31 marzo 1954, si erano avute 4.029.225 dichiarazioni, per cui è stato registrato un aumento di 47.660 dichiaranti, secondo i dati rettificati dopo le prime comunicazioni già a suo tempo date dal Consiglio dei ministri.

Tra la prima dichiarazione (3.466.000) e la quinta, l'aumento del numero delle denunce effettive è stato di oltre mezzo milione (590.885). Le sole dichiarazioni utili ai fini dell'imposta di R.M. sono ammontate nel 1955 a 835.579 (oltre 29.000 in più dell'anno precedente), ed il miglioramento rispetto alla quarta dichiarazione è dato dalle sole persone fisiche (754.657 contro 725.404).

In ordine alla natura dell'attività reddituale, le 835.470 dichiarazioni si possono distinguere in 707.952 appartenenti a redditi industriali, commerciali ed artigiani ed in 127.518 afferenti a redditi professionali ed artistici. In tal modo il numero delle dichiarazioni utili ai fini dell'imposta di R.M. nel 1955 ha subito un aumento del 4,1%. E' da ricordare che tutte queste dichiarazioni riguardano i redditi superiori alle 240.000 lire (minimo imponibile).

Il numero delle denunce utili ai fini dell'imposta complementare progressiva sul reddito ha subito, dal 1951 al 1955, l'aumento assoluto di 236.000 unità, pari al 22% (da 1.056.871 a 1.264.481). L'aumento del 1955 non è, però, dipendente da disposizioni legislative che hanno allargato il campo di applicazione, ma è dovuto ad un miglioramento qualitativo del numero dei contribuenti, giacchè, com'è noto, sono usciti di tassazione, tra la prima e la quinta dichiarazione, quelli con un reddito compreso tra le 240 e le 480.000 lire.

L'importo dei redditi dichiarati tra la prima e la quinta dichiarazione è aumentato del 28,9% per la R.M. e del 49,35% per la complementare, passando, il primo, da 470,2 miliardi del 1951 a 602,6 nel 1955, e il secondo da 1301,6 miliardi a 1980.

Le giornate di Gronchi a Lurisia



Il Presidente della Repubblica esce dalle Terme dopo la sua prima giornata di cura

Lurisia, 24 agosto.

(f.) Questa mattina l'onorevole Gronchi ha iniziato il trattamento terapeutico che integra il beneficio di questo periodo di vacanza che egli trascorre a Lurisia. Alle 9,30 si è recato, in compagnia del suo medico personale dott. Colesanti, allo stabilimento termale, dove, assistito dal corpo medico delle terme, si è sottoposto ad un'applicazione di fanghi radioattivi alle gambe ed alla colonna cervicale.

A mezzogiorno il Presidente ha ricevuto, nel giardino dell'albergo, i giornalisti ed i fotografi. L'on. Gronchi ha tenuto a precisare che si trova a Lurisia come un privato cittadino, ed ha accennato al programma di queste giornate di vacanza. In settembre visiterà a Saluzzo la mostra del mobile; il 4 dello stesso mese sarà presente a Cuneo alla commemorazione di Marcello Soleri, in uno dei prossimi giorni si recherà a Dogliani per incontrarsi con il sen. Luigi Einaudi.

Lascerà Lurisia la sera del 9 settembre, per trovarsi il giorno successivo ad Arona, in casa della sorella, dove trascorrerà, con la consorte donna Carla e i figli Mario e Maria Cecilia, la ricorrenza del suo 68° compleanno.

Due bambini carbonizzati in un deposito di canapa

Avvolti dalle fiamme mentre stanno dormendo
Una folla terrorizzata assiste al tragico rogo

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 24 agosto.

(l.) Un incendio è divampato per parecchie ore, per tutto il pomeriggio e nelle prime ore della sera, in un deposito di canapa a Frattamaggiore presso Napoli. Purtroppo un tragico bilancio si è dovuto registrare: due bimbi, figlioli dei proprietari del deposito e cugini fra loro, sono morti avvolti dalle fiamme mentre dormivano su una balla di canapa.

E' stato verso le 15,30 che, improvvisamente, alcune lingue di fuoco hanno cominciato ad avvolgere alcune balle di canapa all'interno del deposito di proprietà dei fratelli Arcangelo ed Antonio Capasso, in via Massimo Stanzione n. 49. Non si sa con esattezza quante persone si trovassero in quel momento, nel deposito, certo è che si è verificato un fuggi fuggi generale.

Subito in strada, davanti alla palazzina, si è andata raccogliendo una considerevole folla; ed alcuni volenterosi hanno tentato alla meglio di tamponare le fiamme, che però si estendevano, sempre più alimentate dal materiale facilmente infiammabile. Frattanto venivano avvertiti i vigili del fuoco che, con quattro partenze consecutive da Napoli, si avviavano velocemente a Frattamaggiore.

Ad un certo punto, venivano avvistati, all'interno del cortile, due fanciulli che disperatamente si muovevano tra le fiamme. Ma essi erano già preda dell'infernale rogo; si è dovuto così assistere alla loro rapida e straziante fine senza poterli soccorrere.

Quando infatti sono giunti i vigili del fuoco nulla c'era da fare: i corpicini erano orribilmente carbonizzati.

Si tratta di Sossio e Rocco Capasso, figli rispettivamente di Arcangelo e Antonio — i due proprietari della palazzina e del deposito — entrambi di cinque anni.

Si è poi accertato che, all'insaputa dei familiari, essi si erano arrampicati su di una grossa balla di canapa. L'incendio li aveva sorpresi così: l'uno accanto all'altro, immersi nel sonno, sereni e ignari.

Le scene che si sono succedute al momento del recupero delle piccole salme sono inenarrabili.

L'incendio, che pare sia stato causato da autocombustione, è stato domato dopo parecchie ore di lavoro.

Novantenne impazzito salvato sul tetto da un alpinista

Milano, 24 agosto.

Colto da improvvisa follia, oggi, verso le ore 13, il novantatreenne Vittorio Gasparini è salito sul tetto della casa di quattro piani al n. 9 di via Fauchè dove abita con la figlia e si è seduto sul cornicione della grondaia con le gambe penzoloni nel vuoto.

Alcuni inquilini della casa di fronte, seguivano atterriti le evoluzioni del vecchio. Un giovane alpinista, il ventottenne Antonio Pacciarini mentre si stava sedendo a tavola con i genitori, scorgeva il Gasparini raggiungere il tetto uscendo a fatica dal lucernario di un abbaino. Senza perdere un attimo, il Pacciarini si munì della corda che usa per le sue scalate in montagna, e dopo aver invitato i famigliari e quanti altri col fiato sospeso stavano a guardare il vecchio che si sporgeva nel vuoto, a non fare il minimo rumore, si avventurò a sua volta sul tetto. Calandosi con la corda come lungo una parete di roccia, si lasciò scivolare dall'abbaino fino all'orlo del tetto. Poi con la maggior cautela possibile e facendo appello al suo amore per la figlia (che seguiva con angoscia dalla casa di un vicino le fasi del rischioso salvataggio), l'alpinista riuscì a convincere il vecchio a lasciarsi trascinare fino all'abbaino. Frattanto erano intervenuti i vigili del fuoco ed avevano disposto, per precauzione, teloni e reti di salvataggio intorno all'edificio.

Non è certo che il povero vecchio volesse uccidersi. Egli si trova ricoverato all'Ospedale Maggiore con evidenti sintomi di alienazione mentale.

Guida per il turista inglese in visita nell'Unione Sovietica

Tre comitive organizzate in Gran Bretagna: viaggio in aereo, soggiorno di due settimane, escursioni ed interprete per 240 mila lire - Proibitivo il turismo individuale: un pasto in ristorante, dato il cambio, costa cinquemila lire

(Nostro servizio particolare)
Londra, 24 agosto.

Gli inglesi, come tutti sanno, sono per tradizione e temperamento viaggiatori nati, ed è naturale quindi che le notizie di queste ultime settimane, secondo cui la Russia spalancherebbe le porte ai turisti occidentali, abbiano qui originato soddisfazione ed entusiasmo. I giornali, che come ogni anno di questa stagione non hanno mai abbastanza notizie per riempire le proprie pagine, si sono tuffati sull'argomento con vera gioia, e previsioni, analisi, congetture e fantasticherie di ogni genere sono state scritte per i lettori britannici su questo nuovo terreno di «esplorazione» turistica.

Si è così letto, ad esempio, che la prossima estate le Riviere italiane e francesi, verranno disertate per la spiaggia di Yalta, forse meno elegante ma più esotica (un coscienzioso cronista ha telefonato al Consolato sovietico per informarsi sull'atteggiamento ufficiale russo nei confronti dei costumi da bagno più arditi); che i turisti in Russia potranno visitare qualsiasi regione dello sterminato territorio; che tutto sarà facile, semplice, bello e che «l'uomo della strada» sovietico sarà lieto di accogliere ed assistere in ogni modo «l'uomo della strada» occidentale.

Molte di queste previsioni sono palesemente tinte di sensazionalismo, ma altre sono abbastanza fondate, ed è possibile e sperabile che divengano realtà. Sembra non esservi più dubbio che i successori di Stalin intendono riaprire il capitolo «turismo», chiuso dal 1939, ed è un fatto che la cortina di ferro si è già assottigliata notevolmente in questi ultimi mesi. Ma con la nascita di questa nuova «era turistica» sono venuti alla luce anche i primi ostacoli e i primi problemi, taluni assai grossi. Tralasciamo dunque le congetture e osserviamo il presente.

Le porte dell'Unione Sovietica — abbiamo detto — hanno cominciato a dischiudersi: che cosa deve fare e quanto deve spendere il turista che voglia oggi, subito, approfittare di questa tanto attesa apertura? (Le informazioni, che ci sono state fornite dal rappresentante inglese dell'Intourist e da un'altra agenzia in rapporti con l'Unione Sovietica, valgono, almeno teoricamente, per tutti i turisti, non solo britannici). In primo luogo dovrà ottenere il visto del Consolato sovietico nel suo Paese, tenendo presente che le «quote» annuali turistiche per viaggi nell'U.R.S.S. non saranno molto alte: si parla per il '56 di una trentina di visti da concedere in Olanda e di una cifra più o meno simile per il Belgio.

Poi il turista deve rinunciare a ogni idea di viaggio individuale. Il Consolato russo di Londra è per il momento disposto a concedere il visto turistico solo a coloro che si recano nell'Unione Sovietica in comitive. Dall'Inghilterra il primo di questi gruppi è già partito tre giorni fa; un'altra comitiva partirà venerdì, un'altra ancora tra una decina di giorni.

Quanto si spende in una di queste brigate? 135 sterline, quasi 240 mila lire. La cifra include il viaggio di andata e ritorno in aereo Londra-Mosca, quindici giorni di permanenza nell'Unione Sovietica (Mosca e dintorni), albergo, pasti, visite ed escursioni con ciceroni e interpreti. La stanza in albergo è o con bagno o con doccia (si possono risparmiare circa dieci sterline spartendo la camera con un'altra persona); i pasti — assicurano le agenzie — sono sempre quattro, la colazione del mattino, la colazione di mezzogiorno, il tè, la cena.

Ammesso ora che, fra qualche mese o la prossima estate, Mosca cominci a concedere anche il visto turistico a coloro che non amano viaggiare in comitiva, quali spese attendono questi visitatori? La spesa sarebbe notevolmente elevata come ben sanno i commercianti occidentali che hanno visitato la Russia in questi anni. La camera ad un letto con bagno in albergo di prima categoria e i soliti quattro pasti, circa 12 mila lire al giorno; camera con doccia, nello stesso albergo, ma spartita con altra persona e «tre pasti» (cioè niente merenda) circa 12 mila lire al giorno.

Fuori dell'albergo, il viaggiatore scoprirà poi che, ad eccezione dei cinema e dei teatri, entrambi abbastanza economici, tutti i prezzi sono, per lui turista, il triplo di quelli inglesi. Un pasto in un ristorante — ci ha detto una agenzia — gli costerà circa 5 mila lire, un pacchetto di 25 sigarette due mila lire, una tazza di tè 400 lire. (Uno dei turisti partiti con la comitiva di tre giorni fa, ha telegrafato a un giornale che una corsa in tassì a Mosca può costare 15 mila lire e una bottiglia di birra più di mille lire). Tutto compreso, e senza abbandonarsi a grandi eccessi, questo turista «individuale» bisogna che calcoli di spendere — ci ha detto il rappresentante dell'Intourist — circa 10 sterline al giorno, quasi 18 mila lire. A queste spese si aggiunga il costo del viaggio individuale Londra-Mosca e ritorno: in aereo 250 mila lire, in treno circa 150 mila lire.

La causa di queste cifre così elevate è ormai nota: il cambio fissato dal governo russo, che per una sterlina dà 11 rubli e 20 copechi. Questo cambio rende la Russia per gli occidentali uno dei Paesi più costosi del mondo.

Questo, dunque, il quadro della situazione per i potenziali turisti. E si ricordino costoro di non portare con sè rubli in contanti, neppur uno, perchè i doganieri inesorabilmente li sequestrerebbero.

Come si vede, molta strada è ancora da percorrere per giungere ad un regolare movimento turistico come quello, per esempio, fra Inghilterra e Italia, o Inghilterra e Jugoslavia. Ma gli aspetti negativi non debbono far dimenticare quelli positivi: due anni fa a parlare di turismo nell'Unione Sovietica, si poteva essere scambiati per pazzi.

m. c.

Un sasso lanciato al rapido sfiora un Sottosegretario

Palmi Calabro, 24 agosto.

Il rapido 561 Roma-Reggio Calabria, uscendo dalla stazione di Verbicaro — piccolo centro nella provincia di Cosenza — veniva preso a sassate da uno sconosciuto. Un sasso, colpito il cristallo di uno scompartimento di prima classe, nel quale viaggiavano il sottosegretario agli Interni on. Vittorio Pugliese e l'on. Murdaca, lo riduceva in minutissimi pezzi e sfiorava il Sottosegretario senza ferirlo. Il convoglio veniva arrestato quasi subito nella stazioncina di Grisolia, dove veniva presentata denuncia del fatto. La polizia ferroviaria di Paola è già al lavoro per identificare l'autore della sassata.

La nuova inchiesta sul parricidio di Montemagno d'Asti

Qual è il vero colpevole tra i due fratelli in carcere?

Il giovane che si è costituito a Casale continua ad autoaccusarsi

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 24 agosto.

Il giovane Palmino Marmetto ha veramente ucciso suo padre? Assumendosi la responsabilità dell'orrendo crimine ha detto la verità, oppure ha tentato soltanto di far scarcerare il fratello? Con ogni probabilità, i carabinieri di Casale, di Montemagno e di Asti hanno già una risposta a queste domande.

Mentre nell'ambiente della magistratura di Casale i giudici lavorano su precisi dati di fatto, fuori del Tribunale, nella piccola frazione Santo Stefano dove il delitto è stato commesso, si naviga nel campo delle ipotesi. I parenti e gli amici dei due giovani che avevano accettato con meraviglia la notizia dell'arresto di Egidio Marmetto, di 34 anni — il figlio maggiore dell'assassinato sul quale sembravano gravare forti sospetti — sono ora addirittura trasecolati all'apprendere che il colpevole sarebbe Palmino.



Albina Dezana, la zia di Palmino ed Egidio Marmetto

«Tutti fuorchè lui», dice sbracciandosi in energici gesti di diniego don Giobbe, il parroco di Santo Stefano. Il sacerdote conosce bene il Palmino poichè lo ha battezzato, gli ha insegnato religione e i comandamenti. «Compreso il quarto — dice il vecchio prete — che dice di onorare il padre e la madre e il quinto che impone di non ammazzare».

Poi scuote il capo assalito dai dubbi. Il giovane era tranquillo e taciturno, molto affezionato ai genitori. O almeno era tale sette anni fa, prima di lasciare la sua casa e trasferirsi per sempre a Torino. «La grande città — conclude don Giobbe — può averlo cambiato. Da quando è partito non l'ho più visto che rare volte». Se ne andò che aveva vent'anni, ora ne ha 27.

Altrettanto stupita dalla notizia che Palmino si è presentato al giudice Delle Grazie del Tribunale di Casale, accusandosi del parricidio, di cui è sospettato il fratello, si è dimostrata la zia dei due giovani, Albina Dezana.

Per Luigi Dezana, omonimo ma non parente della zia dei giovani, non ha nessuna importanza che il delitto l'abbia commesso Palmino anzichè Egidio. «Io sono stanco di questa storia che mi è già costata 54 giorni di carcere», dice cupo. Il Dezana dopo l'arresto di Egidio Marmetto è stato interrogato più volte. La sua finestra è a meno di dieci metri dal punto in cui Giovanni Terzo Marmetto cadde sotto la pistola dell'assassino. Per cento volte ha ripetuto ai magistrati e ai carabinieri di non aver sentito le esplosioni la sera del delitto. Questo suo atteggiamento gli è costato l'arresto per reticenza e quasi due mesi di prigione. Un paio di settimane fa è uscito dal carcere di Casale e ora che è tornato a casa non chiede di meglio che dimenticare tutta la faccenda.

La cascina di Giovanni Terzo Marmetto è ora vuota ed abbandonata. La porta è aperta, e sono rimaste soltanto le ragnatele, fitte e polverose, a sbarrare la strada ai curiosi. Al piano terreno, ai piedi della scala interna vi è una macchia scura che il tempo non ha cancellato. In quel punto è stramazzato esattamente cinque anni fa, la sera del 24 agosto 1950, il povero Giovanni Terzo Marmetto, colpito alla schiena da due colpi di rivoltella. Al primo piano della modesta casetta, tutto è rimasto come allora. Sul letto in cui il pover'uomo, dopo la morte della moglie, dormiva solo c'è ancora il cappotto da soldato che serviva da coperta. Nell'armadio, appesa all'unico attaccapanni, una giacca avvolta in una tela per ripararla dalle tarme. In quello stesso armadio erano le duecentomila lire che costarono la vita al contadino.

I carabinieri di Montemagno hanno riesumato ieri il voluminoso incartamento accumulatosi negli archivi nei cinque anni di inchiesta sull'omicidio. Presente il capitano comandante la compagnia di Asti, si è cercato nei verbali il nome di Palmino Marmetto. Ogni riferimento al giovane emerso dai fogli dattiloscritti è stato annotato in un nuovo rapporto destinato alla magistratura. Risulta infatti che il Palmino avrebbe completato la sommaria confessione di ieri con il racconto di come ha commesso il delitto.

L'ipotesi che trova ancora maggior credito è che Palmino Marmetto abbia veramente ucciso suo padre e che vinto dal rimorso si sia fatto avanti per far liberare il fratello dalla prigione in cui è rinchiuso dal 4 maggio. Il pensiero della moglie e delle due bimbe di Egidio avrebbe influito sulla decisione, ma non al punto di indurlo ad addossarsi una colpa non sua.

Oggi Palmino Marmetto ha trascorso tutto il giorno nel carcere giudiziario di Casale, dove è anche Egidio. Le celle sono poche, e vicine le une alle altre. Forse i fratelli sono riusciti a parlarsi. Forse Palmino ha avuto tempo di gridare attraverso le sbarre: «Egidio, non temere! Sono venuto a dire la verità!».

m. v.

Per sistemare gli sfrattati

La Pira ha sequestrato una villa dell'on. Romani

Firenze, 24 agosto.

Un nuovo sequestro di immobili è stato compiuto recentemente dal sindaco di Firenze, prof. Giorgio La Pira, per sistemare ancora qualche famiglia di sfrattati. Si tratta questa volta di una villa posta in via dei Bastioni al n. 2, nei pressi del piazzale Michelangelo, e di proprietà dell'Alto Commissario al turismo, on. Romani.

Il Romani aveva mesi addietro, mercè l'interessamento dell'Ente provinciale del turismo di Firenze, acquistato la villa in questione. Senonchè un bel mattino giunse il messo comunale con l'ordine di requisizione del Sindaco. Siccome l'immobile non figurava al nome dell'on. Romani, l'amministratore chiese che l'ordine venisse sospeso, o quanto meno venisse concessa un'adeguata proroga del sequestro. Fu accordata solo la proroga di cinque ore, in modo da permettere all'amministratore di avvertire il proprietario.

Quando però, la sera, il messo tornò sul posto assieme ai vigili urbani, ebbe la sgradita sorpresa di constatare come porte e finestre della villa fossero state asportate, il che rendeva l'immobile inabitabile. In seguito fra Comune ed amministratore della villa si venne ad un compromesso: le porte e le finestre vennero rimesse al loro posto e, come contropartita, alcune stanze furono lasciate a disposizione del proprietario. Così nella villa sono state sistemate altre dieci famiglie di sfrattati.

Anche quest'anno la Federazione provinciale del P.C.I. ha avanzato richiesta alla Giunta comunale per la concessione di suolo pubblico nel parco delle Cascine in occasione della festa de *l'Unità*.

La Giunta comunale, adunatasi oggi pomeriggio, ha deciso di non concedere per manifestazioni di massa l'uso di suolo pubblico nei parchi e giardini comunali di particolare importanza che possono subirne danni. La Giunta comunale inviterà la Federazione provinciale del P.C.I. ad indicare altre località.

L'aereo della Finanza è precipitato accanto a una nave contrabbandiera

I tre ufficiali e un sergente tratti a bordo dagli stessi contrabbandieri - La stiva era piena di sigarette? Il trasbordo dei naufraghi - Il prezzo del salvataggio: "Non indicate al Comando la nostra rotta„

(Nostro servizio particolare)
Palermo, 24 agosto.

(d.) Sulla drammatica avventura vissuta dai quattro militari (e non due come dicevano le prime informazioni di ieri) componenti l'equipaggio dell'aereo inabissatosi ieri al largo dell'isola di Ustica, si hanno alcuni particolari che consentono di ricostruire l'intera vicenda del salvataggio dei naufraghi.

L'aereo, un bimotore da ricognizione «C. 45», si era levato in volo dall'aeroporto di Palermo verso le ore 15 di ieri con a bordo il maggiore pilota Giuseppe Russo, di 40 anni, il tenente pilota Vincenzo Gangi La Rosa, di 29 anni, da Enna, il motorista sergente maggiore Giuseppe Gandolfo, di 27 anni, da Palermo, e il tenente della Guardia di Finanza Luigi Giglio, di 42 anni, da Catanzaro, per svolgere un servizio esplorativo attinente alle operazioni di repressione del contrabbando.

Avanzava infatti al largo dell'isola di Ustica una nave che era segnalata come contrabbandiera, carica di tabacchi esteri. Si presumeva attendesse il momento buono per sbarcare il carico sulla costa palermitana e veniva disposta perciò l'osservazione aerea allo scopo di avvistare la nave e stabilirne la rotta da segnalare poi alla motovedetta.

L'incidente viene così ricostruito: avvistata la nave corsara a circa trenta miglia a nord dell'isola di Ustica, il maggiore Russo, esperto pilota, sorvolava l'unità abbassandosi a circa trenta metri dal pelo dell'acqua per dare la possibilità al tenente Giglio di effettuare i rilievi fotografici. Compiuta la rilevazione, il maggiore Russo tentava di riportare a basso regime i giri dei due motori dell'apparecchio per effettuare la cabrata, ma i motori non rispondevano alla manovra e l'aereo precipitava in mare.

Quattro drammatici minuti appena rimanevano all'equipaggio del «C. 45» per porsi in salvo poichè l'aereo cominciava già a inabissarsi: gettato in mare un battello pneumatico i quattro naufraghi vi prendevano posto allontanandosi coi remi dal raggio del risucchio, e pochi secondi dopo l'aereo spariva tra i flutti.

Frattanto la nave «Irazu», segnalata come contrabbandiera, da bordo della quale l'equipaggio aveva assistito alla caduta dell'apparecchio, fermava le macchine e ripescava i quattro militari del «C. 45» che pare venissero accolti cordialmente sì, ma con le armi in pugno.

Si scambiavano le prime impressioni e le decisioni da prendere: veniva stabilito che i naufraghi sarebbero stati trasbordati sulla motonave postale «Città di Tunisi», che, partita da Palermo alle 19,15, si sarebbe trovata di lì a poco nella zona del naufragio.

Frattanto da Palermo e da tutte le città dell'isola dove si articola il dispositivo del Centro di soccorso aereo-navale si svolgevano le febbrili operazioni di ricerca dei naufraghi lungo un vasto tratto di mare.

Verso le 23,30 la nave carica di sigarette, «Irazu», che aveva diretto la prora sulla rotta del postale Palermo-Napoli, avvistava il «Città di Tunisi» e si accostava sottobordo lanciando i rituali segnali acustici: il comandante della motonave fermava le macchine, una scialuppa veniva calata in mare e veniva effettuato il trasbordo dei quattro naufraghi. Essi non avrebbero però precisato subito via radio ai rispettivi Comandi la loro posizione, nè accennato al loro salvataggio da parte della nave di contrabbandieri, evidentemente in seguito a un impegno assunto sulla loro parola d'onore con il comandante della «Irazu», il quale pare avesse chiesto, in cambio del salvataggio, che non venisse fatto alcun cenno, prima delle ore quattro del mattino, della posizione della nave.

Il comando della Guardia di finanza ha affermato di non poter precisare quale bandiera battesse la «Irazu», nè di potere dare indicazioni sul carico che portava. E' stato precisato soltanto che, una volta avvenuto il trasbordo dei naufraghi, la «Irazu» si era allontanata e presumibilmente in direzione tale da uscire dalle acque territoriali italiane.



«Nagana» è la morte terribile e spietata che la mosca tsè tsè infligge a milioni di esseri in Africa. Sotto le spoglie di medici, venuti nel Camerun per combattere lo spietato flagello un gruppo di avventurieri, assetati di oro, entra in conflitto con le feroci tribù dell'interno, in una lotta senza tregua e senza quartiere. Barbara Laage, R. Baldini, F. Lusi, Gil Delamare, Raymond Souplex sono i protagonisti di questa appassionante storia, «Nagana», prodotto dalla Italgamma Film, Cinefilms, Gamma Film, sarà presentato nei prossimi giorni dalla Cinefilms.

Un appello al pubblico del Ministro dei Trasporti

Come migliorare il servizio ferroviario?

Gli utenti chiedono treni più rapidi e più comodi - Assicurare i posti ai passeggeri e le coincidenze - Dove manca la vettura ristorante predisporre dei "ristori,,

«Che cosa possono fare le ferrovie, le ferrotranvie e i servizi automobilistici per meglio meritare la vostra simpatia?».

Questo è l'appello che il ministro dei Trasporti, on. Angelini, ha rivolto giorni fa agli utenti dei vari servizi pubblici. Esso contiene un cordiale invito a esprimere liberamente lamentele e desideri: le une perchè sia rimediato a ciò che non funziona come dovrebbe, gli altri perchè si possano esattamente conoscere i gusti e le preferenze del pubblico. Lamentele e desidèri costituirebbero il nucleo di future realizzazioni a beneficio dei viaggiatori.

Si tratta indubbiamente di un'iniziativa originale e pratica, che avrà, è sperabile, i risultati voluti. Conoscere ciò che la clientela non ama e ciò che invece gradirebbe, è per un'azienda il segreto del successo. Il ministro dei Trasporti intende logicamente portare al successo l'«azienda» che egli ora dirige. L'on. Angelini ha messo in rilievo appunto che la sua presa di contatto col pubblico ha lo scopo di migliorare i servizi di sua competenza, precisando che «la finalità specifica dei mezzi di trasporto è il raggiungimento dell'interesse pubblico».

Questo era un concetto che i viaggiatori conoscevano benissimo, stupiti che non fosse altrettanto conosciuto, e soprattutto applicato, dalle Ferrovie. Ma, vivaddio, ora le Ferrovie non soltanto mostrano di conoscerlo, ma intendono applicarlo pienamente, considerato anche che «il trasporto incide su tutte le forme dell'economia, da quella del privato a quella dei grandi e piccoli complessi industriali, commerciali e agricoli, e a quella dello Stato e degli altri enti pubblici territoriali».

Tutti sanno che la crisi nella quale da tempo si dibatte il bilancio ferroviario è nata da un fenomeno di natura storica: il crescente sviluppo della motorizzazione. Auto private, autocarri da trasporto merci, pullman in servizio di linea, hanno sottratto forti aliquote a ciò che fino a qualche decennio fa era incontrastato monopolio statale. E' altrettanto noto che per contrastare l'attacco che la strada portava al binario, le Ferrovie non si sono difese con adeguata efficienza. Invece di passare al contrattacco, di aggredire a loro volta, di attuare i mezzi per diminuire il danno procurato dalla concorrenza, le Ferrovie si sono chiuse, come un vecchio signore scontroso, in uno sdegno orgoglioso e sterile.

Ma, a quanto pare, il nuovo titolare di quest'anziana e gloriosa ditta vuol risollevarne le sorti. Desiderando conoscere i gusti della clientela non si rivolge agli alti funzionari del suo Ministero (i quali delle manchevolezze del servizio e dei gusti del pubblico non possono non essere a conoscenza), ma la interpella direttamente affermando che è sua intenzione accontentarla in pieno per conquistarsi le sue simpatie.

Allo scopo di contribuire anche noi all'opera alla quale il ministro Angelini si accinge, abbiamo svolto un'inchiesta fra le varie categorie di utenti: industriali, commercianti, professionisti, operai, studenti, turisti. Essa integra quanto era già acquisito alla nostra esperienza diretta di viaggiatori, e a quella più vasta di giornalisti ai quali i lettori costantemente rivolgono segnalazioni e rilievi d'ogni natura. Ne abbiamo avuto risposte corali.

Il rilievo principale riguarda la velocità. I nostri treni sono troppo lenti. Vogliamo dire non soltanto gli accelerati, ma anche i diretti, i direttissimi e i rapidi. Si tratta, rispettivamente, di velocità commerciali dell'ordine di 30, 50, 70, 80 chilometri l'ora, per i più svelti. Naturalmente, nelle linee di minor traffico, le velocità sono ancora più ridotte.

Nelle vetture si viaggia scomodi. Otto persone pigiate in uno scompartimento di terza o di seconda classe, per lunghe ore di viaggio, per un'interminabile notte, all'arrivo sono peste e intontite.

Troppe ore distanziano un treno dall'altro; convogli lunghissimi e pesanti, sovraccarichi. Sarebbero preferibili treni con meno vetture, ma più frequenti.

Nelle linee non dirette, non a tutti i treni sono assicurate le opportune coincidenze. Ne deriva che per un percorso di duecento chilometri, tra la lentezza del viaggio e le lunghe soste nelle stazioni, si perde talvolta una giornata.

Il personale è cortesissimo, ma i controlli sono troppo frequenti, e diventano più fastidiosi di notte. Si compongano i convogli in modo che a ogni viaggiatore sia assicurato un posto; egli ha pagato per stare seduto. Se un treno alla partenza risulta troppo affollato, se ne formi subito uno bis. Si eliminino le cause di ritardo; producendosi un ritardo, fare in modo che venga recuperato invece di aumentarlo, come spesso accade. Si assicuri una più frequente pulizia nei gabinetti, e si dotino i lavandini d'una maggiore scorta d'acqua.

Non tutti i treni possono avere la vettura ristorante, è evidente; ma almeno ogni treno abbia — e non soltanto qualcuno — il cosiddetto ristoro, per potersi sottrarre alla tirannia dei cestini da viaggio, troppo cari per il contenuto, considerato anche che esso non sempre è elevato come il prezzo.

Treni, dunque, più frequenti e veloci; coincidenze sicure; non più di sei posti per scompartimento anche per le vetture di terza. E quanto a scomodità, si consideri quella dell'impossibilità di dormire nei lunghi viaggi notturni. Ogni convoglio notturno dovrebbe esser dotato d'un adeguato numero di vetture d'ogni classe attrezzate a cuccette.

Questi, sommariamente, i desidèri del pubblico che valgono in campo nazionale. I viaggiatori piemontesi ne hanno altri in particolare. Essi sono mal serviti su qualsiasi linea, ma specialmente in quelle per Roma, per Firenze, per Bologna, per la Riviera di Ponente, per la Milano-Venezia. Grave l'intralcio del cambio di locomotore a Genova per la diversità di corrente; lentissime le comunicazioni con la Savona-Ventimiglia (e a proposito di Ventimiglia, quanti decenni dovranno ancora passare prima che venga riattivata la Cuneo-Nizza?); antiquatissima la trazione a vapore nella Torino-Milano-Venezia, linea che ormai non si dovrebbe più tardare a elettrificare.

Questi sono i rilievi principali che il pubblico segnala in risposta alla domanda: «Che cosa possono fare le Ferrovie per meglio meritare la vostra simpatia?». Basterebbe eliminare tali inconvenienti e soddisfare tali desidèri perchè le Ferrovie si meritino non soltanto la simpatia ma anche la gratitudine dei viaggiatori italiani.

Giuseppe Faraci

Corsi sul traffico stradale per gli allievi delle elementari

Roma, 24 agosto.

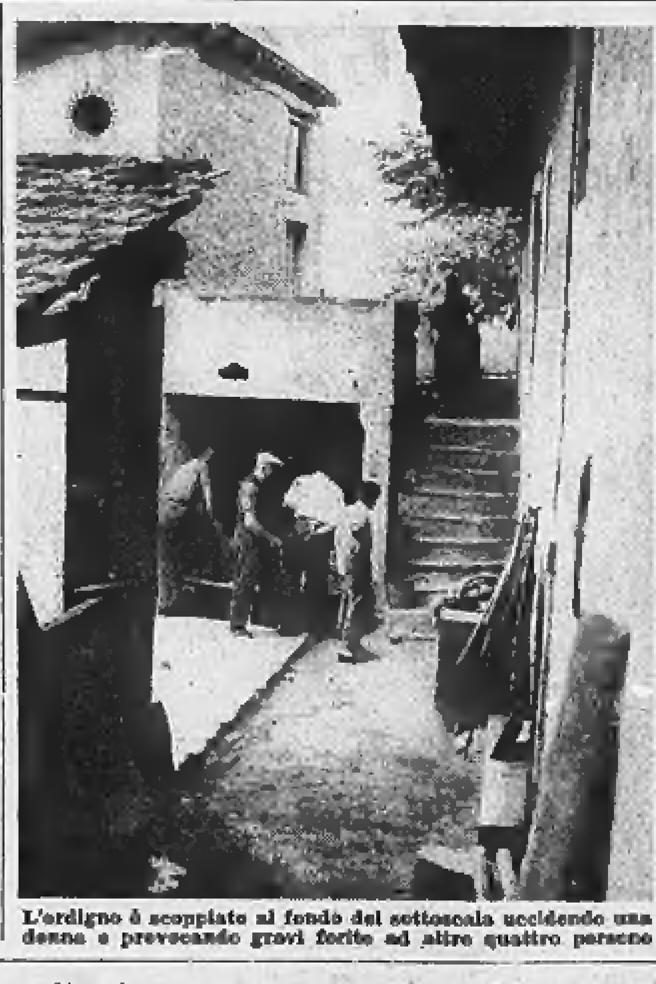
«Parchi-scuola del traffico» saranno costituiti prossimamente a cura del Ministero dei Lavori pubblici, tramite l'Ispettorato generale della viabilità. Tali parchi avranno il compito di addestrare i bambini all'osservanza delle norme sulla circolazione, e ciò per combattere il preoccupante aumento degli incidenti stradali. La frequenza ai «Parchi-scuola del traffico» dovrà essere riservata e resa obbligatoria a turno ai fanciulli del secondo ciclo di studi elementari (IV e V classe elementare) per una completa, pratica e reale presa di contatto con le regole della circolazione, la segnaletica e le norme di cortesia e di prudenza stradale.

I «Parchi-scuola del traffico» predetti sorgeranno inizialmente nelle città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Trieste, Palermo e Cagliari, e saranno successivamente estesi a tutte le principali città d'Italia. Sorgeranno su aree comunali e comprese o annesse a parchi o a giardini pubblici, per modo che la manutenzione sia resa agevole da parte dello stesso personale che cura le strade e i giardini comunali. Il funzionamento sarà, invece, assicurato dalla presenza di vigili urbani appositamente addestrati, nonchè dai docenti elementari delle singole classi oltre che dall'eventuale presenza di istruttori.

Incassato oltre 1 miliardo per multe sulla circolazione

Roma, 24 agosto.

Nell'esercizio 1954-55 lo Stato ha incassato un miliardo e 450 milioni per le multe inflitte per contravvenzioni alle leggi sul traffico e della circolazione. E' da notare che l'incasso preventivato era di appena 450 milioni di lire.



L'ordigno è scoppiato al fondo del sottoscala uccidendo una donna e provocando gravi ferite ad altre quattro persone

Spaventosa tragedia in un sottoscala a Montjovet in Val d'Aosta

Una donna morta e 4 feriti per lo scoppio di una bomba

La vittima, la sorella e due ragazzi ammucchiavano i rottami di ferro per venderli ad un ambulante - Amputate le gambe ad una giovane diciassettenne

(Dal nostro inviato speciale)

St. Vincent, 24 agosto.

Pochi chilometri sotto Saint Vincent, lungo la salita di Montjovet, si affaccia alla nazionale la frazione Muret. In una casa di Muret stamane verso le 7 è scoppiato un ordigno, si crede una bomba anticarro. Una donna è rimasta uccisa: Fernanda Pesquin di 41 anni, casalinga, che viveva con i genitori. La sorella Lodovica di 45 anni, sposata a Giuseppe Nuc, con la figlia Giovanna, diciassettenne, ed il figlio Piero Venanzio, di 10 anni, hanno riportato gravi ferite. Si teme che la madre non sopravviva ed alla figlia i medici sono stati costretti ad amputare le due gambe. Una quinta persona è rimasta colpita dalle schegge: Amedeo Chiorsi di 54 anni, ferravecchio di Châtillon.

Ecco i fatti. Il Chiorsi nel suo giro per i paesi alla ricerca di ferro e stracci aveva deciso di scendere sino a Verres. Mancavano dieci minuti alle 7 ed il suo richiamo, ben conosciuto nella valle, echeggiava tra le case di Muret. Fernanda Pesquin si affacciava alla finestra e l'invitava ad attenderlo ai piedi delle scale dove c'è uno sgabuzzino. «Aspetti che chiedo a mia sorella se ha qualcosa anche lei». Lodovica aveva un mucchietto di ferro. Per far più in fretta a pesare quella poca roba ed a metterla nel sacco del Chiorsi vennero a dare aiuto i figli Giovanna e Piero.

Dallo sgabuzzino portavano fuori la roba, la gettavano contro il muro. Nessuno sapeva o nessuno si ricordava che tra i rottami c'era anche un ordigno trovato chi sa quanti anni addietro nei prati. Una bomba che i tecnici balistici per ora hanno accertato non essere di fabbricazione italiana. Una bomba, come si è detto, anticarro. Come gli altri pezzi di ferro venne raccolta e gettata nel mucchio. L'ordigno scoppiò. Le cinque persone erano lì attorno e tutte quante furono colpite. Che la bomba sia scoppiata per l'urto lo prova la traiettoria delle schegge che hanno raggiunto i cinque sventurati dal basso all'alto. A Fernanda Pesquin squarciò il ventre e la donna cadde senza gettare un grido. Gli altri invece si misero ad urlare, ma non sapevano a chi rivolgersi.

Soltanto il Chiorso ebbe la prontezza e la forza di percorrere i tre o quattrocento metri di mulattiera per raggiungere la trattoria Nigra, sulla nazionale, in località Palazzo. Sapeva che nella trattoria si trovava, quel caso, un medico, il dott. Giuseppe Giarelli Notari di Bardonecchia. L'aveva incontrato pochi minuti prima e si era fermato a chiacchierare con lui: il medico doveva recarsi a Courmayeur, ma la sua «1100» aveva avuto delle noie.

Amedeo Chiorsi, il ferravecchio, giunse sino alla porta contenendosi il ventre con le mani. Il sangue gli scendeva per i pantaloni: dietro di sè aveva lasciato una striscia. In volto era giallo. «Sono morto, sono morto: non ne posso più» disse e si appoggiò allo stipite. Il dott. Giarelli Notari gli andò incontro. Vide, intuì: si fece aiutare da due avventori a mettere l'infelice su un tavolo. La padrona del locale non aveva il coraggio di farsi avanti. «Ditemi quel che volete: ma non fatemi vedere». Le fecero portare coperte, lenzuola, asciugamani. Ed il medico, le maniche della camicia rimboccate, iniziò la sua opera.

Per Fernanda si comprese che non c'era più nulla da fare. Agli altri furono date le prime cure, come era possibile, su tavoli, senza ferri, senza bende, senza disinfettanti. Interessava raccogliere quel che fuoriusciva dal ventre, fermare le emorragie, legare gli arti sfracellati. Lavoro improbo. Intanto giungeva la gente, arrivarono tre medici dei dintorni. «Tutti all'ospedale di Aosta» convennero unanimi.

Due ragazzi in moto erano andati ad avvertire il marito di Ludovica Pesquin ch'era successa una disgrazia: l'uomo lavorava alla cava ed il Ghione pronto si offerse di condurlo sulla sua auto. A Muret raccolse il quarto ferito.

Per tutto il viaggio sino ad Aosta, Giuseppe Nuc non riuscì a rendersi conto di quanto era successo. All'ospedale andava da una camera operatoria all'altra per domandare notizie. «Dopo, dopo», dicevano i medici e lo mandavano fuori. «Ma sono i miei figli, è mia moglie», urlava ed imprecava. «Sì, ha ragione, ma dopo, dopo, attenda fuori». Prima vide uscire Piero. Le gambe ingessate, per la frattura del femore, il volto bendato. Soltanto gli occhi e la bocca aveva liberi. Il padre non trovò dove baciarlo. Non gli potè parlare perchè sotto narcosi. «Se la cava» gli disse la suora. Poi uscì la moglie, molto tempo dopo. Pare che una scheggia l'abbia ferita al fegato, oltre che al ventre ed alle gambe. «Si sveglierà più tardi — dissero all'infelice marito. — La lasci stare».

Lui guardava senza osare chiedere, inebetito. «Speri, speri» gli dicevano le infermiere. «Si faccia coraggio». Ultima vide la figlia Giovanna. Non aveva più le gambe perchè gliele avevano amputate, ma non lo sapeva. Così si vide, a distanza di ore, passare davanti la sua famiglia.

g. tr.



Giovanna Nuc di 17 anni

Jacopetti cerca una foto della zingarella all'ospedale

Il Procuratore della Repubblica respinge l'esposto del medico che mette in dubbio l'identità della giovanissima madre

Perugia, 24 agosto.

Un'altra notizia non lieta per Gualtiero Jacopetti. La Procura della Repubblica di Perugia ha archiviato l'esposto firmato dal prof. De Vincentis il quale aveva posto in dubbio che la giovane ricoverata nell'ospedale di Foligno per interrotta maternità fosse la stessa Jolanda Kaldaras che medici legali e ginecologi avevano a suo tempo giudicata incapace a procreare.

Ma nonostante questo il giornalista non si è arreso, ed oggi è partito per tempo alla volta di Foligno, dove sembra che intenda svolgere un'inchiesta, allo scopo di accertare i reali termini della situazione. Sembra che un motivo soprattutto abbia spinto Jacopetti. Nei giorni in cui la zingarella era ricoverata in ospedale, fu impossibile a qualsiasi giornalista di avvicinare la degente. Tanto meno, naturalmente, ai fotografi. Soltanto ad uno riuscì l'impresa: scavalcò un muro, s'arrampicò su di una finestra, scattò la fotografia. Ma aveva appena portato a termine la sua fatica quando qualcuno dell'ospedale si accorse dell'intruso. Lo fermarono e lo avvertirono che se avesse ceduto l'immagine della zingarella a qualche giornale, avrebbe violato la legge; il fotografo si guardò bene dall'incorrere in possibili guai. Alla ricerca di questa fotografia si è messo Gualtiero Jacopetti. E' per questo, prima di tutto, che si è recato a Foligno.

Quali gli elementi che hanno indotto il magistrato di Perugia ad archiviare l'esposto del prof. De Vincentis? Il problema era stato già affrontato a suo tempo, non per il dubbio avanzato dal vice-direttore dell'Istituto di medicina legale, ma per accertare immediatamente se per caso la zingarella non avesse fatto qualcosa per procurarsi l'aborto. La indagine in tale senso fu negativa, ma in quella occasione il commissario di P. S. accertò che effettivamente la degente in ospedale era Jolanda Kaldaras, figlia di padre ignoto e di Bruna Spada, maritata a Gualtiero Jacopetti.

E l'opinione del prof. De Vincentis sull'argomento? Il medico legale, quando ha appreso che la Procura della Repubblica di Perugia aveva archiviato il suo esposto, è caduto dalle nuvole: «Rimango veramente allibito. Nè è a dire che io sia di quelli che non riconoscono i propri errori. Non esiste medico che non ne abbia commessi. Può accadere a tutti. Ma bisogna distinguere errori da errori. E' vero che la visita alla quale fu sottoposta Jolanda Kaldaras avvenne in un ambulatorio, durò circa mezz'ora e non fu seguita da ulteriori esami di laboratorio e quindi può anche darsi che ci sia sfuggito qualcosa, ma sulla mancanza di sviluppo dell'organo riproduttivo non c'è ombra di dubbio. Comunque vadano le cose, confido che il magistrato esamini a fondo la questione, la quale se non altro presenterà un eccezionale interesse dal punto di vista scientifico».

Decreto sulle acque del lago di Viverone

Roma, 24 agosto.

Le acque del lago di Viverone sono state date in concessione, a scopo di piscicoltura, al comune di Azeglio, in provincia di Torino. La concessione, sancita da un decreto ministeriale pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale*, avrà la durata di 15 anni e sarà subordinata al pagamento del canone annuo anticipato di lire 40.000.

Condannato perchè obbligò la moglie a cambiar casa

Non volendo più vivere coi suoceri, aveva deciso di trasferirsi insieme alla consorte

Firenze, 24 agosto.

Una interessante sentenza è stata emessa dalla Corte d'Appello di Firenze in materia di potestà maritale. Un marito è stato condannato perchè voleva obbligare la moglie a trasferirsi con lui in una nuova casa.

La vertenza, che ha dato luogo al giudizio, sorse nel '53 fra due giovani, sposi da neppure un anno. Il marito, sig. A. P., si rivolse al Tribunale sostenendo che la moglie, F. R., si era rifiutata di obbedire al suo invito di seguirlo in un nuovo alloggio. Il marito precisò che dal giorno delle nozze fino al febbraio del '53, essi erano stati ospiti dei genitori della donna. Ma a lungo andare la vicinanza dei suoceri aveva dato luogo a qualche inconveniente, e quindi la coabitazione non era più possibile.

Per rimediare alla insostenibilità della situazione, il marito aveva deciso di trasferirsi in via Guido Cavalcanti presso alcuni zii. E, lì, con lettera raccomandata, invitò la moglie a raggiungerlo, ma la donna si rifiutò di aderire al desiderio da lui espresso. Secondo l'uomo, nel rifiuto della moglie vi erano gli estremi perchè il giudice dovesse deliberare la separazione dei due per colpa e a spese della donna.

La moglie si difese dicendo fra l'altro che la nuova abitazione dove il marito voleva condurla non era altro che una stanza angusta e antigienica. Inoltre rese noto che il marito stesso avrebbe rifiutato di aderire a un'altra soluzione della vertenza prospettatagli dalla moglie: e cioè di andare ad abitare in un nuovo e ospitale quartiere, le spese del quale sarebbero state sostenute dalla suocera.

Davanti alla esposizione dei fatti, il Tribunale ritenne che la separazione dei coniugi fosse senz'altro da deliberare ma per colpa e a spese del marito. Questi, che aveva iniziato la causa, fu condannato al pagamento di quindicimila lire mensili per il mantenimento della moglie. La Corte d'Appello ha ora confermata la sentenza. I giudici han dichiarato che la potestà del marito «non deve essere intesa quale dispotico e cervellotico potere di costui sulla moglie, ma quale complesso di doveri e di obblighi conferitigli dalla legge, nell'interesse di una ordinata e tranquilla convivenza della famiglia».

Catturato il rapinatore d'un autista di piazza

Vicenza, 24 agosto.

La vasta operazione per la cattura del giovane bandito che tentò di rapinare un autista di piazza presso Tavernelle, e ferì a rivoltellate il dottor Isola, funzionario della questura, che l'aveva affrontato per arrestarlo, si è felicemente conclusa nel pomeriggio di oggi. Il malfattore, accerchiato nei pressi di S. Agostino, a qualche chilometro dalla città, si è arreso senza opporre resistenza. Si tratta di Luigi Beraldo, giovane meccanico di 21 anni, nativo di Bassano del Grappa, ma da qualche tempo residente a Milano.

Al rastrellamento ha partecipato un imponente schieramento di forze di polizia agli ordini del questore di Vicenza, dottor Miccolis; si calcola che non meno di trecento uomini abbiano preso parte all'operazione.

Il fatto è avvenuto, come è noto, nella tarda notte di ieri. Il Beraldo aveva chiesto a un autista di piazza, Pietro Cesaro, di 60 anni, che lo portasse a Verona. Giunto a Tavernelle, a una diecina di chilometri da Vicenza, il malfattore puntò la pistola alla schiena del conducente intimandogli di arrestarsi. Il Cesaro però riuscì a scendere e a mettersi in salvo; diede subito l'allarme, ma il furfante era già fuggito.

Sul posto si recò subito una pattuglia di agenti al comando del commissario dott. Isola; dopo lunghe ricerche il rapinatore era raggiunto e il dottor Isola gli intimava l'alt; ma l'altro rispondeva aprendo il fuoco, con una pistola calibro 9 e ferendo il funzionario ad una mano.

La polizia ordina il fermo della sposa fuggita da Asti

Appena ritrovata, la rimpatrieranno con foglio di via obbligatorio

Alessandria, 24 agosto.

Continuano le ricerche di Maria Pia Gosetti, la sposa fuggiasca di Asti. La Questura ha diramato fonogrammi anche a tutte le stazioni - carabinieri della provincia, fonogrammi con cui, secondo quanto ci risulta in via indiretta, ha predisposto il fermo della donna. Il provvedimento dell'autorità prevede però unicamente un rimpatrio con foglio di via obbligatorio. Nessuna accusa infatti grava a carico della donna, perchè, tolta quella di abbandono del tetto coniugale, reato che non comporta l'arresto preventivo, vi è da considerare che l'autista Giuseppe Moro, di Alessandria, che trasportò ad Asti la donna senza percepire il compenso pattuito in L. 4000 ed il proprietario dell'albergo «Moderno», dove la Gosetti trascorse la notte senza pagare il corrispettivo della camera, si sono rifiutati di presentare querela.

Si ha tuttavia la convinzione che la Gosetti sia ritornata a Felizzano dove effettivamente abitò per qualche tempo subito dopo la fuga da Asti, presso una famiglia che le sarebbe debitrice di una discreta somma, e cioè circa 30 o 40 mila lire.

Infine altri particolari si sono appresi sulla famosa notte in cui la Gosetti abbandonò il figlio Mauro presso la nonna Bice Audisio. La donna depose il bimbo presso la casa della nonna e si allontanò solo quando al piccolo Mauro fu aperta la porta e salì in macchina, ma vani furono gli sforzi per rimettere l'auto in moto. La donna e l'autista Moro dovettero attendere fino a quando, avvisato telefonicamente, non giunse da Alessandria con un'altra auto pubblica, il padre di Giuseppe Moro che trainò poi la macchina guasta. A Felizzano le due auto si fermarono. Il padre rimase su quella guasta e la Gosetti e il Moro cercarono nel centro del paese la famiglia presso cui la sposa di Asti era stata ospite, poi nuovamente ripresero la via del ritorno. Ad Alessandria Giuseppe Moro affidò la donna al padre dicendogli: «Portala tu all'albergo a dormire e non chiederle i soldi della corsa, tanto non ne ha».

Muore mentre sale cantando in montagna

Busalla, 24 agosto.

In compagnia di due amici tale Andrea Costaguta, di 66 anni, residente a Recco, era partito da un albergo a Sopralacroce, ove si trovava in villeggiatura, per una escursione in località Prato Mollo. I tre gitanti avanzavano in fila indiana cantando vecchie canzoni alpine quando, nelle vicinanze di un rifugio, i compagni del Costaguta notavano che quest'ultimo aveva cessato di cantare. Si voltavano e, fatti pochi passi indietro, lo scorgevano al suolo; si avvicinavano premurosamente per recargli soccorso, ma s'avvedevano che il poveretto era deceduto.

Venivano subito avvertiti i carabinieri di Borzonasca e il medico condotto del luogo; quest'ultimo stabiliva che la morte del Costaguta era stata provocata da paralisi cardiaca.

Il disagio nelle campagne della Val Padana

Le richieste degli agricoltori che si riuniranno a Vercelli

Il convegno è fissato per domenica prossima - Migliaia di adesioni

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 24 agosto.

Migliaia di agricoltori padani si riuniranno domenica mattina a Vercelli «per denunciare ancora una volta la grave crisi che li travaglia, e chiedere al governo l'immediata attuazione degli urgenti inderogabili provvedimenti ripetutamente sollecitati». Questo l'annuncio dato stasera con una infinità di manifesti affissi a Vercelli, Novara e Pavia, da quel «comitato interprovinciale d'emergenza» che già aveva organizzato in primavera tre analoghe manifestazioni. Particolarmente clamorosa era stata in aprile la riunione di Vercelli per gli incidenti che si sono avuti e per l'impiego di gas lagrimogeni da parte della polizia contro i dimostranti.

Gli incidenti non si ripeteranno domenica, garantisce il Comitato organizzatore il quale prevede un afflusso di agricoltori superiore alle volte precedenti tanto che ha chiesto — e ottenuto — alle autorità di polizia, di tenere la riunione non più in un teatro ma all'aperto, in piazza Cavour, una delle più grandi di Vercelli.

«In questi ultimi mesi infatti — ci dice il dott. Passerini di Novara, uno dei dirigenti del Comitato — il numero dei nostri aderenti è così cresciuto che può esser calcolato alla metà almeno degli agricoltori padani. In primavera, il movimento era localizzato nelle campagne di Novara e di Vercelli, di Milano e di Pavia: oggi, invece, si è esteso a quelle di Brescia e di Cremona, di Mantova, di Piacenza e ultimamente di Como».

In una corrispondenza da Pavia, abbiamo illustrato venerdì scorso i motivi dell'agitazione e del disagio degli agricoltori. Il «comitato interprovinciale d'emergenza» è sorto ed agisce al di fuori della Confederazione dell'Agricoltura alla quale rimprovera — pur limitando gli attacchi a certi uomini e le polemiche a certi problemi — di non agire in difesa della categoria con quell'urgenza e decisione che il grave stato di cose richiede.

«Da grave — continua il dott. Passerini — la situazione può divenire allarmante. In pochi mesi il prezzo del latte è caduto ancora da 42-44 a 36-38 lire al litro. I magazzini collettivi sono ancora pieni di riso '54 invenduto, ed è imminente il raccolto di quest'anno che si preannuncia non solo eccellente per qualità ma abbondante. Aggiungasi le scadenze delle rate dei contributi unificati, le disdette delle affittanze al primi di novembre, gli insopportabili imponibili».

Quattro sono gli ordini di rivendicazioni che saranno posti domenica mattina nella riunione di Vercelli. Per prima cosa gli agricoltori chiederanno di essere rassicurati sul collocamento e sul prezzo del nuovo riso; le 6400 lire al quintale di risone, dato l'intervenuto aumento dei costi, rappresentano un minimo inderogabile. «Lo Stato — essi dicono — che durante la congiuntura coreana è intervenuto a fermare la tendenza naturale al rialzo, intervenga ora ad impedire il ribasso».

Secondo punto: occorre ridare tranquillità agli affittuari in tema di disdette, ed estendere il principio canone a tutti i contratti. Terzo punto: venire incontro al settore lattiero-caseario proibendo *tout court* le importazioni dall'estero.

Ultime, non per importanza, le richieste relative ai contributi unificati. Tralasciamo quelle di una modifica totale del sistema, accennando solo al problema delle scadenze delle rate da pagare. Alla scadenza di agosto, circa metà degli agricoltori di Novara, Vercelli, Pavia e Milano, non han pagato: e non perchè non volessero, ma perchè — sostengono — non potevano.

A Vercelli sui 378 milioni complessivamente dovuti, ne sono stati versati 220, il 60 % circa. «Ed è stato — ci dicono i dirigenti di quell'Associazione — un grande sforzo dei nostri agricoltori che, in un ordine del giorno del 5 agosto, avevano dichiarato di non poter pagare trovandosi con una assoluta mancanza di circolante e con una forte esposizione debitoria, ed avevano chiesto il rinvio di ogni rateo a dopo il raccolto del riso».

Su tale richiesta, insisteranno tutti domenica mattina a Vercelli: rinviare i pagamenti all'inizio del nuovo anno, così come in parte era stato concesso l'anno scorso in una situazione meno difficile.

g. gi.

La madre del morto di Verbania aggredisce il presunto omicida

Verbania, 24 agosto.

Anche oggi Eugenio Pizzigrani, il presunto assassino di Rovegro, in un confronto drammatico con la madre dell'ucciso, Giovanni Rigoli, detto «Giannino», ha protestato la sua innocenza asserendo che non vedeva la vittima da due mesi. La povera donna, all'uscita dalla caserma di Pallanza, mentre il Pizzigrani veniva ricondotto in carcere, ha tentato di aggredirlo. A stento i carabinieri lo hanno sottratto alle furie della madre disperata, che singhiozzando gli urlava: «Assassino, mostro, hai ucciso mio figlio».

Intanto si è appreso un particolare di notevole importanza: la moglie del Pizzigrani, alla quale sono state mostrate le scarpe che egli portava avvolte in un panno all'atto del suo arresto, non le ha riconosciute come appartenenti al marito. Com'è noto egli ha ripetutamente asserito di averle acquistate a Intra due anni fa, mentre invece la madre e la cugina del Rigoli le hanno indicate senza esitazione alcuna come appartenenti alla vittima.

Un altro episodio che denota il cinismo e l'imperturbabilità del Pizzigrani è collegato al tragico fatto di sangue avvenuto 25 anni fa all'epoca dell'uccisione del fratello. Anche allora egli negò continuamente e per diverso tempo e solo dietro le insistenze del padre fu indotto a confessare.

Le indagini, che vengono condotte con perizia dal capitano dei carabinieri dott. Anceschi e dai brigadieri Scibilia e Gambuzzi, hanno portato alla scoperta di moltissime prove che sembrano schiacciare sotto il loro peso il Pizzigrani. Si prevede che entro il 27 c. m. il Procuratore della Repubblica di Verbania tramuti il fermo in arresto.

Il mistero della decapitata

Interrogata per sei ore la moglie di Gasparri

Roma, 24 agosto.

Era realmente Antonietta Longo la donna veduta nei primi giorni di luglio a Monteverde Nuovo, nelle immediate vicinanze dell'ospedale sanatoriale «Forlanini»? Se le indagini che la polizia ha iniziato stasera daranno buoni risultati, si potrà dire di avere finalmente risposto ad uno dei più assillanti interrogativi dell'enigma. Da quando essa venne identificata nella decapitata di Castelgandolfo, gli investigatori si sono chiesti dove la sventurata domestica può aver trascorso il periodo di tempo che va dal 1° al 5 luglio, dal giorno cioè in cui lasciò la casa di via Poggio Catino a quello in cui, con ogni probabilità rimase vittima del suo feroce assassino.

Ebbene stasera, verso le ore 18, la signora Teresa Gattari, proprietaria di un bar al n. 121 della circonvallazione Gianicolense, si è recata in Questura per parlare con il dott. Marchetti, capo della seconda divisione di polizia giudiziaria, per riferire un episodio avvenuto appunto nel suo locale, una mattina dei primi giorni di luglio. Verso le 9 — ha raccontato la signora al funzionario — vide entrare nel bar una ragazza dall'aspetto un po' strano. Appariva impacciata, nervosa, i suoi occhi erano lucidi, quasi allucinati.

Avvistasi verso la cassa, essa si rivolse alla signora Gattari per chiederle se sapeva l'indirizzo esatto del dottor Tali dei Tali. In mano la ragazza teneva un biglietto e osservandolo esclamò: «Qui c'è scritto, ma non riesco a leggerlo!». La sconosciuta ora si mostrava pensierosa, ora aveva degli scatti nervosi.

Il ricordo di quella ragazza dallo strano atteggiamento è tornato vivo alla mente della proprietaria del bar: «Sì, è vero, non può essere che lei!». Stasera, come abbiamo detto, essa si è presentata al dottor Marchetti per esporgli tutto questo. Il funzionario l'ha ascoltata con attenzione, e le ha chiesto alcuni chiarimenti, le ha mostrato altre fotografie di Antonietta Longo: dinanzi ad esse la Gattari non ha mostrato alcuna esitazione.

Stamane i funzionari della Squadra Mobile hanno interrogato la signora Gustavo Marie Gasparri, giunta ieri sera dall'Olanda. Una macchina della polizia si era recata poco prima delle nove a prenderla a via Poggio Catino. E' stato, il suo, un interrogatorio oltremodo lungo: circa sei ore. Quando la signora è uscita dagli uffici di via San Vitale erano le tre del pomeriggio, e il suo viso era pallido e stanco. Alle 17 è partita con il marito alla volta di Camerino.

Il dott. Macera si è recato stamane a Napoli per incontrare Concettina Longo. Da Napoli a Roma il funzionario ha provveduto perchè essa viaggiasse sulla sua macchina, in modo da sfuggire alla caccia dei giornalisti e dei fotografi. Non si esclude che domani Concettina Longo venga condotta a Camerino per un confronto con la signora Gasparri e con Luciana e Rina Maselli.

ULTIME NOTIZIE

Trentamila operai tedeschi scioperano su ordine comunista

I sindacati sconfessano l'agitazione; Radio Berlino-Est la appoggia ed accusa i socialisti di far lega con Adenauer

(Nostro servizio particolare) Bonn, 24 agosto.

Ad Amburgo 27.000 operai hanno incrociato le braccia paralizzando quasi completamente due fra i più grandi cantieri navali della città, la «Howaldt» e la «Deutsche Werft». Lo sciopero va estendendosi ad altre imprese, mentre si segnalano astensioni dal lavoro a Cassel e Lüneburg; a Cassel i lavoratori delle industrie metallurgiche scesi improvvisamente in sciopero sono diecimila. Complessivamente gli scioperanti sono trentamila all'incirca.

E' questo uno fra i più strani scioperi che si siano avuti in Germania nel dopoguerra: l'ordine di sospendere l'attività, in segno di protesta contro il mancato accoglimento di certe richieste di aumento salariale, è venuto non già dai sindacati, ma — a quanto sembra — da elementi del partito comunista. Si deve anche notare che la radio della zona sovietica, commentando l'avvenimento, ha detto chiaramente come il presidente della Confederazione generale del lavoro, il socialista Freitag, se la intenda con Adenauer: «Ma gli operai dei cantieri navali di Amburgo, come gli altri milioni di lavoratori tedeschi — ha affermato l'emittente comunista — sapranno dimostrare la loro forza».

La Confederazione generale del lavoro, che raccoglie nelle sue file operai di ogni tendenza politica dai comunisti ai democratici cristiani, ha fatto sapere di non aver autorizzato lo sciopero: infatti la Confederazione aveva stabilito proprio oggi con i rappresentanti degli imprenditori di rinviare la discussione degli aumenti salariali ai primi del mese prossimo.

La decisione dei trentamila operai ha colto di sorpresa tutti e la situazione, che potrebbe avere ulteriori sviluppi, è riguardata con preoccupazione. Non si sa a che cosa mirino i comunisti con questa improvvisa azione fra le masse operaie, nè tanto meno fino a che punto essi tenteranno di estenderla. Ad Amburgo ed a Cassel vi sono stati episodi di intolleranza, ed i lavoratori che non hanno voluto aderire all'agitazione sono stati oggetto di minacce; gli esponenti sindacali hanno cercato inutilmente d'indurre gli scioperanti a più miti consigli, affermando fra l'altro che la Confederazione non pagherà, come di consueto, i sussidi di sciopero.

Al ministero della Difesa di Bonn si è avuto oggi un altro piccolo «scandalo»: un ufficiale del dicastero stesso, il capitano A. D. Karst, ha scritto un atto d'accusa contro la ingerenza dei civili nelle cose militari e l'ha fatto pervenire ad alcuni giornali tedeschi: «Non si può tollerare — dice Karst nel suo scritto — che nelle future forze armate e nel ministero della Difesa, civili controllino i militari senza essere a loro volta controllati; l'ingerenza dei civili non fa altro che creare un senso di sfiducia verso il soldato, che viene così a essere considerato come il più grande nemico della democrazia».

Quello che non piace al cap. Karst è lo stato di soggezione morale dei soldati tedeschi di fronte ai civili (compresi quindi i deputati al Bundestag) che in base ad una legge votata recentemente dal Parlamento dovranno esercitare sulle forze armate una funzione permanente di controllo. Il «caso Karst» è un episodio della sorda lotta fra gli ufficiali del nuovo ministero della Difesa: la burocrazia militare del ministero è divisa in due correnti, [illegible] tradizionalista propensa a [illegible] sistemi, l'altra «riform[illegible]», favorevole invece ad u[illegible] democratizzazione dell'eserc[illegible].

I «romanzi [illegible]» imbastiti sulla sorte to[illegible] al segretario generale del partito comunista della Germania orientale, Walter Ulbricht, scomparso dalla circolazione dal luglio scorso, sembra comincino a perdere di consistenza: Ulbricht, a quanto riferisce il «Comitato dei liberi giuristi», un'organizzazione anticomunista di Berlino, non è in un ospedale russo, com'era stato affermato, bensì in una clinica della ex-capitale riservata ai funzionari del partito.

Di quale malattia soffra Ulbricht non si è potuto sapere: dicono però che i medici facciano dormire il «leader» comunista venti ore al giorno secondo un metodo di cura chiamato «ipnoterapia», adottato largamente dai medici russi.

m. i.

Infondate le voci su una malattia di Pio XII

Roma, 24 agosto.

Le voci, diffusesi ieri, secondo cui la salute di Pio XII lascerebbe a desiderare, sono fortunatamente infondate. Il Santo Padre — si fa, anzi, rilevare negli ambienti che più gli sono vicini — ha già risentito i benefici dell'aria balsamica di Castelgandolfo, sua residenza estiva, ed ha concesso, come di consueto, udienze private ai suoi diretti collaboratori e udienze generali a migliaia di pellegrini e fedeli di tutto il mondo.

Sui luoghi dell'uragano



Dal suo mezzo personale, il presidente Eisenhower osserva, orientandosi sulla carta topografica, il pauroso spettacolo delle terre devastate dai recenti cicloni (Radiofoto)

Il prezzo del caffè sta diminuendo nei bar

In molti esercizi del centro una tazza costa ora 30 lire

Roma, 24 agosto.

Probabilmente il prezzo della «tazza di caffè» diminuirà nei prossimi giorni. Già oggi in molti bar ed esercizi pubblici italiani il costo di una tazzina dell'aromatica bevanda è passato da 35 a 30 lire.

Il rialzo dei prezzi datava dall'aprile 1954, epoca in cui il costo del caffè verde subì un rialzo di quasi due terzi sui mercati mondiali. Detto rialzo influì immediatamente sulle vendite ai consumatori. Ma nell'aprile del 1955 i prezzi mondiali subirono una forte flessione. Tuttavia, di questa flessione, nessuna eco si ebbe sul mercato al minuto.

Le ragioni esposte dai pubblici esercenti, per dimostrare valido il «congelamento» del prezzo sulla quota più alta, sono molte; ma la più valida sarebbe quella che, attualmente, una tazzina di caffè deve sopportare ben 12 tipi di tasse ed imposte. Le recenti flessioni, però, avvenute in alcune parti d'Italia, stanno a dimostrare che non tutti gli esercenti la pensano allo stesso modo e che una diminuzione potrà essere praticata senza che gli esercenti debbano subire danni di sorta.

L'uccisore del coinquilino si è presentato in carcere

Desio, 24 agosto.

A dodici ore circa dal delitto di Cesano, Francesco Mornata fu Giovanni, di anni 60, abitante a Cesano Maderno, l'uomo che ha ucciso con tre colpi di rivoltella l'operaio Carlo Germani, fu Angelo di anni 80 abitante nello stesso cortile, si è presentato al custode del carcere di Desio ed ha esclamato: «Sono io l'uomo che ieri sera ha ammazzato Germani a Cesano Maderno». In quel momento giungeva anche il brigadiere Barbero che con alcuni militi era sulle sue mosse, avendo saputo che il Mornata si era diretto nelle prime ore di stamane verso Desio. Il sottufficiale sapeva anche che l'assassino si era allontanato dopo il delitto portando con sè la pistola e gli ha chiesto subito cosa ne aveva fatto dell'arma: il Mornata se l'è tolta di tasca e gliel'ha consegnata. Era scarica. L'uomo ha dichiarato che prima della sparatoria vi erano solo tre colpi: quelli appunto che indirizzò al povero Germani, colpendolo.

Il Mornata veniva interrogato dal vice-pretore dott. Colombo. Durante l'interrogatorio questi si sarebbe difeso dicendo che era stato provocato e che comunque non aveva intenzione di uccidere. A suo dire i colpi gli sarebbero sfuggiti inavvertitamente; questo però non si accorda con quanto hanno testimoniato coloro che avevano assistito alla tragica scena. Il Mornata è ancora in carcere a Desio in attesa di essere trasferito a San Vittore.

Intanto la salma del Germani è stata sottoposta nel pomeriggio di oggi all'autopsia. Il poveretto è risultato colpito da tre pallottole.

Sostituito il vice-parroco i fedeli scendono in sciopero

Napoli, 24 agosto.

Una manifestazione di protesta si è svolta oggi a Nola da parte degli abitanti del comune di S. Gennariello Vesuviano, i quali non hanno accolto con eccessiva simpatia la decisione della Curia di nominare un nuovo parroco, in sostituzione dell'attuale vice-parroco che gode di vasta popolarità.

Alcune centinaia di persone, a bordo di autocarri e carretti con il sindaco in testa (il democristiano Enrico Iervolino), si sono organizzate in corteo e si sono dirette a Nola, dove hanno manifestato nei pressi del palazzo vescovile.

Una commissione, formata dallo stesso sindaco, da alcuni assessori, e da diversi notabili del paese vesuviano, è stata ricevuta dal vicario diocesano, mons. Bianì, al quale è stato chiesto che si revochi il provvedimento con il quale il sacerdote don Pasquale Auricchio è stato nominato parroco di S. Gennariello in sostituzione del vice-parroco don Gaetano Casillo, che da cinque mesi, vale a dire dalla morte del vecchio parroco, don Biagio Ambrosi, aveva retto la parrocchia conquistando in breve la simpatia dell'intero paesetto.

Frattanto in piazza la folla continuava a dimostrare ed è stato necessario l'intervento dei carabinieri per ristabilire la calma.

Alla commissione il vicario ha dichiarato che non è nelle intenzioni della Curia di procedere alla revoca del provvedimento. Sempre inneggiando a don Casillo il corteo ha preso quindi la via del ritorno. Il consiglio direttivo della D. C. di San Gennariello ha inviato un telegramma alla Federazione provinciale del partito minacciando di presentare le dimissioni.

In serata una delegazione si è recata a Napoli per discutere la questione con i dirigenti della Federazione.

Frattanto una commissione di fedeli ha proclamato una «astensione dalle funzioni religiose» della durata di una settimana.

Le indagini sul caso Holohan

A Pittsburg i testimoni giunti in volo dall'Italia

Washington, 24 agosto.

Il gruppo di italiani chiamati negli Stati Uniti, a cura del Dipartimento americano della Giustizia, per testimoniare dinanzi al «Gran giury» federale sul caso Holohan, è stato trasferito oggi a Pittsburg dove risiede l'ex-tenente dell'esercito americano Icardi. Dopo essere stati messi a confronto con quest'ultimo, verranno quindi fatti proseguire per Rochester, dove avverrà il confronto con l'ex-sergente Lo Dolce.

Malgrado l'assoluto riserbo che circonda i lavori del Gran giury, si sarebbe giunti a definire quelli che potrebbero essere gli eventuali capi di accusa da imputare a Lo Dolce e ad Icardi: ambedue verrebbero accusati dell'assassinio del maggiore Holohan e Icardi anche di appropriazione di fondi del governo americano (fondi che erano a disposizione del Maggiore Holohan per la sua missione nell'Italia settentrionale).

E' probabile che il gruppo di testimoni italiani faccia ritorno in Italia verso la fine della settimana.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Impazzito per il caldo un aviere negro in Inghilterra

Fa strage nel personale del campo e semina il terrore fra i bagnanti

D'improvviso il soldato s'impadronisce di "sten„ e spara alla cieca: quattro morti e sei feriti - Drammatico inseguimento sulla spiaggia sgombrata di furia - Ferito dalla polizia, si uccide con due colpi al petto

(Nostro servizio particolare) Londra, 24 agosto.

Una spaventosa strage è stata compiuta oggi da un militare negro dell'aviazione americana, caduto improvvisamente in preda ad un accesso di follia omicida. Quattro morti e almeno sei feriti costituiscono il tragico bilancio dell'eccidio che si chiudeva, dopo un'ora e mezzo di panico e un selvaggio inseguimento, col suicidio del militare impazzito.

Il raccapricciante dramma ha avuto inizio poco dopo le 9,30 di stamane. Napoleon Green, un aviere ventiduenne di razza negra e nazionalità americana, lavorava tranquillamente con i suoi commilitoni in una installazione della base aerea di Marston (Inghilterra meridionale), nota sia dalla R.A.F. che da squadriglie statunitensi. Nulla nel suo contegno indicava che nel soldato negro — solitamente quieto e disciplinato — maturassero propositi omicidi.

Ad un tratto il negro, senza pronunciar parola, lasciava il lavoro e si recava nella vicina armeria da cui, forzata la porta, asportava una rivoltella, un fucile semi-automatico sten e numerosi caricatori per ambedue le armi. Trasformatosi in belva umana, il Green, uscito dall'armeria, si diresse verso i cancelli del campo sparando all'impazzata contro tutti coloro che tentavano di sbarrargli il passo.

Nella sparatoria un caporale della R.A.F. rimase ucciso sul colpo; un sergente americano, un funzionario del ministero britannico dell'Aria, un impiegato e una segretaria dell'agenzia di viaggi American Express, alcuni agenti della polizia militare e una dattilografa inglese, che lavorava presso l'amministrazione dell'aeroporto, riportavano gravi ferite. Tre di essi nel tardo pomeriggio, cessavano di vivere.

Immediatamente tutto il personale civile e militare del campo veniva avvertito a mezzo della radio e telefonicamente della presenza nei paraggi di un pazzo sanguinario. Seguivano scene di panico. Molte impiegate, rese folli dal terrore, si davano alla fuga correndo verso le piste di decollo, mentre gli uomini si provvedevano di armi. Intanto il negro, varcati i cancelli della base, si avvicinava ad una jeep ferma e, col fucile spianato, intimava al sergente americano seduto al volante di lasciare la macchina e di andarsene.

Fucile a tracolla, il Green, impossessatosi della jeep, si dirigeva verso la vicina località balneare di Broadstairs e spingeva la macchina a tutta velocità lungo la Maranea, attraversando alcune spiagge che, per via del caldo eccezionale, erano affollatissime di bagnanti.

La confusione ed il panico furono immensi. Le autorità di polizia lanciarono subito l'allarme in tutta la regione, e fu in breve una fuga affannosa dalle spiagge. Dopo un po' su di esse non si vide più anima viva, e la prontezza dello sgombero fu provvidenziale. Infatti gli inseguitori, che sino ad allora si erano mantenuti a prudente distanza dal Green per timore di mettere a repentaglio l'incolumità dei bagnanti, poterono stringerlo più dappresso, riuscendo infine a imbottigliarlo nella spiaggia di Stone Bay, chiusa tutta intorno da rocce strapiombanti.

Cominciò così tra ombrelloni, cabine, sedie a sdraio e castelli di sabbia l'ultimo atto di questa drammatica caccia all'uomo. Il Green lasciava la macchina e, braccato dai poliziotti, si inerpicava sull'erta scoscesa finchè, spossato dalla fatica, decideva di resistere dietro alcuni massi. All'invito di arrendersi, rispose con una raffica di mitra. Successivamente veniva ferito; perdutosi d'animo, si puntava l'arma al petto e si uccideva con due colpi. Così veniva ritrovato da agenti della polizia militare.

Fra le ragioni che si presume abbiano causato questo repentino attacco di follia omicida, vi è il gran caldo soffocante che da quattro giorni arroventa l'Inghilterra.

Un caldo simile e così soffocante, per l'umidità dell'atmosfera e il basso livello barometrico, non si ricordava in Gran Bretagna a memoria d'uomo. A Kew Gardens, il famoso orto botanico a ovest di Londra, sono stati registrati oggi 33 gradi all'ombra, la temperatura più alta in quella località da quando cominciarono le misurazioni, 85 anni or sono. Ma l'indicazione dei gradi di calore non basta a dare un'idea esatta della calura a chi è abituato a vivere in climi continentali. Fra le maggiori conseguenze della canicola, figurano la scomparsa dei gelati, delle limonate e aranciate in migliaia di negozi e spacci di Londra e di altre città, quantunque le fabbriche lavorino giorno e notte a turni rinforzati, e si sia raggiunto il trenta per cento della produzione estiva normale.

m. c.

Un congresso a Zagabria

I sordomuti cercano un «linguaggio» comune

Zagabria, 24 agosto.

Mai un congresso internazionale è stato caratterizzato da tanto silenzio e assieme da tanta vivacità e interesse di dibattiti, quanti se ne danno per la seconda «Conferenza mondiale dei sordomuti» qui in corso da ieri. Millecinquecento i delegati presenti (per la verità molti di essi non sono però sordomuti, pur trovandosi a capo di organizzazioni che nei diversi paesi tutelano i minorati della parola e dell'udito), di trentadue diverse nazioni. Tutti i continenti sono rappresentati, ed i paesi del globo quasi tutti: in preminenza quelli dell'Europa, sia Occidentale che Orientale.

Uno dei più interessanti interventi odierni si è avuto con la relazione dell'italiano Vittorio Jeralla, presidente della Federazione mondiale dei sordomuti, il quale ha sottolineato l'importanza e la necessità della cooperazione internazionale perchè i minorati dei sensi possano avere quell'aiuto che permetterà loro di vivere in mezzo alla società senza sentire un peso di inferiorità. Jeralla ha fatto presente che la Federazione mondiale deve «rivedere il suo statuto», in modo da allargare la base degli associati: ma già la piena riuscita di questo congresso (uno di quelli che, sin qui in Jugoslavia, hanno raccolto il più vasto numero di partecipazioni) riconferma il peso che il problema dei sordomuti riveste in sede internazionale».

Le relazioni degli oratori vengono o pronunciate personalmente, o lette: ma a voce assai bassa; la maggior parte dei delegati infatti, più che seguire chi parla, legge all'unisono con lui i testi dei discorsi, che, tutti ciclostilati in anticipo, vengono distribuiti man mano che i relatori si avvicendano sulla pedana. Ieri pomeriggio aveva avuto luogo la inaugurazione ufficiale del congresso e il jugoslavo Velimir Stojnic, membro del governo (e presidente della Associazione sordomuti jugoslava) aveva porto ai convenuti il cordiale saluto del presidente Tito e della Jugoslavia. In serata i congressisti erano stati presenti a un ricevimento di gala all'hôtel «Esplanade».

Ancora durante la giornata di domani e di venerdì, sei comitati diversi proseguiranno in sedute ristrette il dibattito di diversi problemi, il più importante dei quali appare quello trattato da un gruppo di ben sessanta esperti: la preparazione di un sistema di linguaggio «unificato» per segni convenzionali, che possa essere usato dai sordomuti in tutti indistintamente i paesi.

Dramma in piazza presso Sanremo

Spara sette rivoltellate sul suo presunto persecutore

Sanremo, 24 agosto.

Erano le ore 19,30 di oggi quando sulla piazza principale del paese di Coldirodi si presentava il bracciante di 38 anni Lorenzo Minniti, da Galline (Reggio Calabria). Visibilmente eccitato, stralunato in volto, egli si faceva largo fra i contadini e i floricoltori raccolti a crocchi, si avvicinava al manovale trentunenne Antonio Feti, da Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), estraeva improvvisamente una pistola 7,65 e senza profferire parola gli esplodeva contro tutti i sette colpi del caricatore. Raggiunto da quattro pallottole al ventre, lo sventurato si accasciava al suolo. Una quinta pallottola andava a vuoto, le altre due ferivano casualmente il bracciante ventisettenne Giovanni Romeo, pure da Melito Porto Salvo, e il floricoltore Giovanni Rossi, di 68 anni, da Coldirodi.

Ultimata la folle sparatoria, il Minniti si dava alla fuga invano inseguito da alcuni coraggiosi passanti, che egli teneva a bada minacciandoli con l'arma. Subito avvertiti, i carabinieri di Sanremo e di Ospedaletti iniziavano una vasta battuta e dopo meno di un'ora riuscivano ad acciuffare il fuggitivo. Un milite che conosceva personalmente il Minniti, incontrava il feritore in corso Matuzia a Sanremo: era madido di sudore; avvicinato gli consegnava la pistola carica senza reagire, dicendogli: «Ho ucciso il Feti, così finirà di perseguitarmi».

Tratto in arresto, il Minniti, nel corso di un primo interrogatorio, ha confessato al capitano Murru dei carabinieri la sua colpa, ripetendo che aveva sparato contro il Feti perchè perseguitato. Le indagini in corso dovranno stabilire se questo sia il vero movente della sparatoria o se altre ne siano state le cause. Sembra comunque che quella della persecuzione fosse una mania del Minniti, uomo dal temperamento facilmente eccitabile e forse non del tutto sano di mente.

Il Feti, che è ammogliato ed ha un figlio, è stato ricoverato all'ospedale di Sanremo con prognosi riservatissima e sottoposto ad un difficile intervento operatorio. A tarda ora le sue condizioni apparivano disperate.

Anche il Romeo e il Rossi sono stati ricoverati all'ospedale ma i sanitari sperano che possano ristabilirsi in un mese dalle ferite riportate.

Sgridata dai parenti fugge ed è trovata morta nel pozzo

Stradella, 24 agosto.

Nel vicino comune di Montecalvo Versiggia, in località Musselengo, è stato rinvenuto in un pozzo, profondo dieci metri, il cadavere di una giovane di Santa Maria Versa, Delia Zuffada di Enrico, la quale era da oltre due giorni ricercata dai familiari. La giovane, che si era recata domenica col fidanzato ad una serata danzante, aveva fatto ritorno a casa lunedì mattina all'alba.

Severamente redarguita dal fratello e dalla madre per l'eccessivo ritardo la sventurata abbandonava poco dopo l'abitazione senza più dar notizie di sè.

Due ragazze annegano bagnandosi nel Brenta

Bassano del Grappa, 24 agosto.

Nel tratto del fiume Brenta che scorre nei pressi di Bassano sono miseramente annegate due ragazze di Bassano, una di 16 e l'altra di 11 anni, recatesi a fare un bagno nel tardo pomeriggio. Verso le 16,30 le due giovinette entravano nell'acqua ignare della tragica sorte che le aspettava e qualche momento dopo una loro amica che le stava osservando dalla riva gettava un grido di orrore.

Le due ragazze, inesperte nel nuoto, dopo essersi brevemente dibattute, erano scomparse sott'acqua. Da una vicina centrale elettrica accorrevano varie persone e una di queste, gettatasi nel fiume, riusciva ad afferrare la più piccola, l'undicenne Giacinta Bonotto, e a trascinarla a riva, dove si cercava di rianimarla praticandole la respirazione artificiale. Ma la bambina era già morta. E un quarto d'ora dopo le veniva posto a fianco il cadavere della sedicenne Maria Teresa Venzo, recuperato in una buca sul fondale del fiume. Sul posto della sciagura, avvenuta per l'inesperienza delle due giovani bagnanti, si recavano i carabinieri per le constatazioni di legge, i quali più tardi disponevano per la rimozione delle due salme.

Un ragazzo si ustiona il viso imitando i mangiatori di fuoco

Biella, 24 agosto.

A Vigliano Biellese un gioco di ragazzi è finito in modo drammatico: il giovane Gianfranco Antonello, di 14 anni, domiciliato al Villaggio Trossi, è stato ricoverato all'ospedale col volto orribilmente ustionato per aver voluto imprudentemente imitare i mangiatori di fuoco. Raccolti intorno a sè alcuni coetanei egli li aveva invitati ad assistere ad una interessante esibizione: dalla bocca avrebbe fatto uscire lunghe lingue di fuoco, proprio come fanno i fachiri. Per eseguire il pericoloso esercizio l'Antonello si riempì la bocca di benzina e quindi soffiò con forza l'infiammabilissimo liquido verso un pezzo di carta accesa che teneva a poca distanza dalla faccia: ne scaturì una vampata che causò all'imprudente ragazzo ustioni di secondo grado al viso ed al collo.

L'esercito ceco ridotto secondo l'esempio russo

Praga smobiliterà a fine anno 34 mila uomini - Dichiarazioni di un senatore americano a un ricevimento a Mosca

(Nostro servizio particolare) Mosca, 24 agosto.

Primo dei paesi satelliti a seguire l'esempio sovietico, il governo cecoslovacco ha deciso oggi di ridurre di 34 mila uomini gli effettivi attualmente alle armi. La notizia è stata trasmessa da Radio Praga, la quale ha precisato che la parziale smobilitazione dovrebbe venire effettuata a partire dal 28 dicembre prossimo.

Il comunicato ufficiale di Praga, ricalcato molto fedelmente su quello russo, dice fra l'altro: «In considerazione dei risultati della conferenza di Ginevra e dei recenti avvenimenti che hanno contribuito e contribuiscono ad un sicuro miglioramento della situazione internazionale, ed allo scopo di ricondurre la fiducia fra le nazioni, il Governo ha deciso una riduzione di 34 mila uomini negli effettivi dell'esercito cecoslovacco. Tale riduzione sarà effettiva alla data del 28 dicembre prossimo».

I giornalisti occidentali non hanno informazioni ufficiali circa l'attuale potenziale delle forze armate cecoslovacche, ma, secondo valutazioni non ufficiali fatte a Mosca, si ritiene che esse contino circa 220.000 uomini. Le forze armate cecoslovacche disporrebbero inoltre di 700 carri armati e di mille aerei, fra cui 400 aerei a reazione «Mig». Gli effettivi dell'aviazione sarebbero di circa 25.000 uomini.

Seguendo evidentemente un piano preordinato, il governo sovietico continua a lavorare, attraverso le azioni più diverse, alla distensione con l'Occidente ed alla normalizzazione dei rapporti tra Jugoslavia e mondo sovietico. Particolari cortesie sono state rivolte alla delegazione degli agricoltori americani in Russia; anche la Legazione romena ha offerto ad essa un ricevimento in un grande albergo di Mosca, al quale è stato invitato pure il senatore Allen Ellender, democratico della Louisiana, il quale nello scambio dei brindisi ha dichiarato fra l'altro: «Lo scambio di visite fra agricoltori russi ed americani è stato quanto di meglio si sia fatto finò ad ora per favorire la reciproca comprensione. Il prossimo passo dovrebbe consistere in una visita in questo paese da parte di una delegazione di senatori e membri della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti. All'apertura della prossima sessione del congresso presenterò una proposta in tal senso». In quel momento, l'orchestrina russa scritturata dai diplomatici romeni, suonava «I can't give you anything but love» (Non posso che volerti bene).

Anche i tedeschi occidentali sono oggetto di cortesie, sempre intonate alla nuova «diplomazia del sorriso». Il vicecapo dell'ufficio di protocollo del Ministero degli Esteri di Bonn ha affermato questa sera che i funzionari sovietici si sono mostrati «molto amichevoli e pieni di attenzioni» nell'aiutare a mettere a punto i particolari dell'imminente visita del Cancelliere Adenauer a Mosca.

Il diplomatico tedesco, che si trova nella capitale sovietica alla testa di un gruppo di 12 esperti appunto per preparare tutti i dettagli tecnici dei prossimi colloqui, ha fatto presente che questo lavoro è necessario visto che la Germania Occidentale non ha nella capitale sovietica una regolare rappresentanza diplomatica. Molti accomodamenti non sono stati ancora trovati in molti settori; tuttavia i sovietici hanno già concesso due linee telefoniche dirette tra Mosca e Bonn, per l'uso esclusivo dei delegati tedeschi, ed hanno ceduto alla delegazione tedesca, che sarà composta da oltre cento membri un intero albergo della capitale.

Quanto ai rapporti con Belgrado, si deve anzitutto registrare che Svetozar Vukmanovic, vice-presidente della Repubblica jugoslava e pianificatore della sua economia, ha iniziato trattative col Cremlino su «problemi connessi con gli scambi commerciali fra i due Paesi». Si crede che le trattative includano la possibilità di un grosso prestito russo alla Jugoslavia.

Va segnalato inoltre che il vice-presidente jugoslavo Bukmanovic e il sottosegretario agli Esteri Brkic hanno avuto un colloquio coi dirigenti ungheresi, coi quali hanno discusso «alcuni problemi d'attualità d'interesse dei due Paesi». E' questo il primo contatto diretto fra governanti jugoslavi ed ungheresi dalla rottura della Jugoslavia col Cominform, nel 1948.

s. p.

Per le recenti manifestazioni

Trenta malati del Forlanini processati oggi in Tribunale

Roma, 24 agosto.

Trenta imputati, domani mattina, affolleranno l'aula del Tribunale: ventuno sono in stato d'arresto, nove invece godono della libertà provvisoria. Debbono rispondere di tre generi d'accusa: violenza privata, danneggiamenti e resistenza ad un pubblico ufficiale. Sono, gli imputati, i degenti del sanatorio Forlanini che furono i protagonisti di due clamorosi episodi che posero a rumore nel maggio e nel giugno scorso la calma dell'ospedale.

Il primo episodio accadde il 17 maggio. I ricoverati scesero in agitazione per ottenere dall'Istituto della Previdenza sociale dei miglioramenti economici e dalla Direzione dell'ospedale un diverso trattamento. Rotte le trattative che si stavano prolungando da qualche tempo, i degenti si barricarono nel sanatorio, si sostituirono con la violenza alle guardie giurate addette ai cancelli e impedirono ai medici e agli estranei di entrare nel sanatorio se non con una speciale autorizzazione del comitato d'agitazione.

L'altro episodio risale al 18 giugno. Al Forlanini scioperò il personale addetto ai servizi. Per sostituirlo la direzione chiamò un reparto della sussistenza militare e i degenti, allora, protestarono in maniera violenta tornando a barricarsi nel sanatorio. Intervenne la polizia e i malati reagirono. I due episodi dettero origine a una duplice denuncia ed al processo.

Tre falsi giornalisti erano spie d'oltre cortina

Roma, 24 agosto.

Le tre spie arrestate nei giorni scorsi, Massimo Andreatini di 27 anni da Pola, Romeo Valente di anni 30 da Udine, e Aligi Cecchi di 26 anni da Firenze, sono state denunziate all'autorità giudiziaria per i reati di rivelazione continuata di segreti di Stato e cospirazione politica.

Sull'arresto delle spie si hanno ora i seguenti particolari. Fin dal 1947 i carabinieri addetti al controspionaggio decidevano di seguire l'attività dell'Andreatini, ritenendolo pericoloso e capace di svolgere attività spionistica ai danni dello Stato.

Di modestissima levatura culturale e intellettuale, l'Andreatini, spacciandosi per laureando in ingegneria, era riuscito a carpire la buona fede di alcuni direttori di periodici, che di tanto in tanto pubblicavano certi suoi servizi fotografici. In tal modo era riuscito a crearsi una «copertura» di carattere pseudo-giornalistico, mediante la quale gli era possibile introdursi anche in ambienti diplomatici.

Nacque nei carabinieri il sospetto che l'Andreatini fosse entrato in contatto con diplomatici dei paesi dell'Europa orientale, offrendo a costoro la sua collaborazione nel campo spionistico, mosso esclusivamente da motivi di lucro. Dopo pazienti ricerche il sospetto divenne convinzione. L'Andreatini non venne però ancora tratto in arresto e si proseguì nelle indagini.

I carabinieri poterono così in breve accertare che l'Andreatini si era associato, per svolgere la sua criminosa attività, col Valente, anche lui sedicente autodidatta, anche lui uso a vivere di espedienti. Si potè poi accertare che ai due si era unito il Cecchi.

Il controspionaggio riuscì a stringere sempre più il cerchio intorno ai tre, ed a controllarne passo per passo l'attività. Negli ultimi tempi l'Andreatini, fiutando evidentemente qualche cosa, si era rifugiato a Cernobbio, nei pressi di Como, isolandosi da qualsiasi attività e raccomandando ai conoscenti di tener nascosto il suo rifugio. Ma a Cernobbio, il 18 luglio 1955, è stato tratto in arresto dai carabinieri. I due complici vennero arrestati a Roma il giorno successivo.

E' risultato che i tre hanno fornito importanti informazioni di carattere militare segreto all'addetto di una legazione di un Paese di oltre cortina. Per conto di costui essi eseguirono diverse missioni in varie basi militari marittime ed aeronautiche italiane, fornendo notizie di particolare importanza, che vennero lautamente retribuite. La collaborazione con la legazione straniera è durata circa due anni.

Nel corso di una perquisizione nelle case delle spie è stata trovata corrispondenza e carte da cui emerge come gli stessi erano in rapporti con altri diplomatici di Paesi dell'Europa orientale. Le tre spie, che non sono mai state iscritte nell'albo dei giornalisti, si erano abusivamente attribuita tale qualifica per meglio svolgere la loro attività delittuosa.

Tragico errore a Piacenza

Inghiotte dell'arsenico per curare l'indigestione

Piacenza, 24 agosto.

Vittima di un errore che probabilmente gli riuscirà fatale, è rimasto un giovane, il fabbroferraio Alberto Zanoni, di 25 anni. Colpito da malessere dovuto a indigestione, questa notte lo Zanoni si alzava e cercava del bicarbonato. Trovato su di uno scaffale in cucina un barattolo contenente una polverina bianca, il giovane ne scioglieva una piccola dose in un bicchier d'acqua, ingerendola. Ma la polverina bianca non era bicarbonato, ma arsenico che il padre del giovane aveva acquistato per somministrarlo ai cavalli. Colto da tremendi dolori, lo Zanoni veniva trasportato al nostro policlinico. I medici si sono riservata la prognosi. Il poveretto è moribondo.

Improvvisamente mancava dopo una vita tutta dedita alla famiglia la signora

Margherita Cottiè ved. Gianotti

Ne danno il doloroso annunzio i figli: ing. Cesare con la consorte Paola Toselli e figlio Carlo, dottor Pier Giuseppe con la consorte Nella Santi e figli Stefania, Cesare e Sandro; la nuora Vanna Uffreduzzi ved. Gianotti e figlie Simonetta e Lidia, il fratello cav. Cesare Cottiè e consorte, la sorella Carlotta Cottiè ved. Bori e figli, e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 9 partendo da corso Galileo Ferraris 132.

I Dipendenti della Farmacia San Carlo prendono parte al lutto del dott. Pier Giuseppe Gianotti per la scomparsa della cara mamma.

Giacomo De Rege prende parte al dolore dell'ing. Cesare Gianotti per la morte della madre signora MARGHERITA COTTIE' Vedova GIANOTTI.

Impiegati e Maestranze dell'impresa De Rege & Gianotti si associano al grave lutto che ha colpito l'ing. Cesare Gianotti.

Ettore Guidetti e Giuseppe Dravena si associano al dolore dell'amico Peppo.

Prendono viva parte al dolore del caro Peppo e famiglia gli amici: Borghesio, Carlo e Giulio Ceroli, Mela Monti, Spinelli, Gino e Roberto Tedeschi Vellano, Villanis Audifredi.

Dopo atroci sofferenze è mancato ai suoi cari e a quanti l'amavano

Giuseppe Azzario

La famiglia nel darne il doloroso annuncio ringrazia quanti vorranno unirsi al suo grande dolore. Un grazie particolare al dr. Carlo Baroccelli che per lunghi mesi amorevolmente l'assistette; alle Suore ed al personale della Clinica. I funerali oggi 25 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale S. Giovanni vecchia sede (via San Massimo 24).

La Ditta Rolando Assicurazioni partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'ottimo e stimato collaboratore.

All'alba del giorno 24 in Corio Canavese cessava serenamente di soffrire

Flavia Brandolini Cosmo

A nome della famiglia angosciata, la figlia Maria Alberia comunica la dolorosa notizia. I funerali avranno luogo giovedì 25 alle ore 10 in Corio Canavese.

I cugini Vigo, Alberti, Gabriel e Prandi partecipano al dolore.

Partecipano al lutto gli amici: Canaperia, Masino, Nasi, Negretti, Peck, Pessio, Reineri, Rossi, Zumaglini.

Partecipano al dolore di Gian Domenico Cosmo gli amici Leo e Piero Bersanino, Caleri, Maliatti, Manfredini, Milone, Pensdi, Rovere, Vaccarino.

Le famiglie Barbano e Negri si associano al dolore.

Improvvisamente è spirato a Livorno

Paolo Baratti

Profumiere

Lo annuncia con dolore il figlio Aldo, titolare e amministratore della Profumeria Baratti s. r. l.

Torino, 23 agosto 1955.

Il Personale della Profumeria Baratti s. r. l. di Torino prende viva parte al lutto che ha colpito il proprio titolare e amministratore per la perdita del padre PAOLO BARATTI.

Torino, 23 agosto 1955.

Nella pace del Signore è spirata a Genova il 23 agosto l'anima buona di

Giulia Ferrero v. Chiattone

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Ida con il marito cav. uff. dott. Mario Giustetto; il fratello dott. Giuseppe Ferrero e figli dott. Giulio con la moglie Adriana Papino e figlio, Laura con il marito Astolfo Gremo, dott. Roberto con la moglie Luciana Del Vero e bimbe; il nipote Guido Matti con la moglie Gingiara e bimbo; il cognato Bernardo Bertelo e famiglia; la cognata Maddalena ved. Chiattone e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata nel Cimitero di Torino e se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti per desiderio dell'Estinta.

Genova, 25 agosto 1955.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Miletto v. Miletto

di anni 66

Addolorati ne danno annuncio i figli: Attilio con la moglie Rosa Bonino ed il piccolo Aldo; Luigi con la moglie Melchiorina Brassione e bimbi Gianluigi e Maria Teresa; sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 25 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta, viale XXIV Maggio 28, Regina Margherita, Collegno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Arnaldo Strazzarino

Modellatore - d'anni 59

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie, la figlia, il genero, la mamma, i suoceri, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo da via Andorno 55. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

27-8-1954 27-8-1955

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

INSEGNANTE

Angela Pocetto ved. Viatti

i suoi cari, con immutato dolore, la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono. SS. Messe a Torino, parrocchia San Gioacchino, ore 8, a Lanzo e Buttigliera d'Asti ore 7.

Nel primo triste anniversario della dipartita di

Rina Chiatellino

la mamma, sorella, cognato con immutato rimpianto la ricordano. La Messa anniversaria verrà celebrata nella parrocchia di Druent il 27-8-55 alle ore 7,30; si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Eraldo Bertello

profondamente commossi per la unanime attestazione di affetto tributata al loro caro estinto, nella impossibilità di farlo personalmente, porgono vivi e sentiti ringraziamenti al Consiglio di Amministrazione e alle maestranze dell'Istituto Grafico Bertello e della «Brevetti Bertello», alle autorità e personalità, al clero, alla civica amministrazione, alle associazioni e organizzazioni varie, agli amici, alla popolazione tutta e a quanti, con parole, visite, scritti, offerte di fiori e con l'intervento ai funerali hanno preso parte al loro grave lutto. Con particolare riconoscenza ringraziano il prof. Umberto Revelli e il dott. Giovanni Vergnano per le amorevoli, assidue cure e per la fraterna instancabile assistenza prestata al caro ERALDO; al dott. Antonio Rolla per l'indimenticabile prova di affettuosa amicizia.

Borgo San Dalmazzo, 24-8-1955.

La vedova del compianto

Luigi Tassore

commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al caro estinto, sentitamente ringrazia parenti, amici e conoscenti che vollero prendere parte al suo dolore.

E' mancato in Rosignano Solvay (Livorno) il 23 agosto 1955

Pietro Mussa (Nando)

Ex-Maresciallo Maggiore Pompieri

Gli amici e compagni del Partito P.S.D.I., costernati comunicano la dolorosa perdita a tutti quelli che lo conobbero.

I Colleghi Ufficio Commerciale si associano al dolore della grave perdita.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Clerico

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Ernesta Gallinetti; i figli Cesima e Mietta; il fratello Aldo e le sorelle Dina e Maria con le rispettive famiglie; cognato, cugini e parenti tutti e gli affezionati Giuseppe Bonissoni e Francesca Daverio. I funerali seguiranno a Pavia giovedì 25 alle ore 15 e a Crosa Biellese venerdì 26 alle ore 10.

Pavia, 24 agosto 1955.

Angosciati danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti, che il 23 agosto è mancato il

Cav. Aldo Guglielmino

i fratelli: avv. Giuseppe colla moglie Olga Bormida e figlia Lily, Celestina colla figlia Emilia e parenti tutti. La salma è tumulata a Viù. Si dispensa dalle condoglianze e visite. Così volle.

Torino, via Fratelli Calandra 11.

La Soc. Piemontese Margherita di Patronato per i ciechi prende parte al dolore della vedova e della famiglia per la perdita del

Dott. Luigi Demarchi

per tanti anni suo benemerito consigliere e segretario.

28-8-1900 25-8-1955

Carlo Sacchetto

La moglie con uguale dolore lo piange e lo ricorda con orgoglio.

24 agosto 1943 - 24 agosto 1955

Geom. Costanzo Graffi

Un ricordo ed un rimpianto che il tempo non può affievolire.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente e unicamente alla sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30921, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le arbitrariamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o consegnate se assicurate a mano.

2 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici «Isoel-Pirelli». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Carlo Alberto 29, telef. 43.893, 47-432.
ACQUISTASI occasione gruppo elettrogeno Diesel kw. 15/20, Volt 220. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino. R3548
ACQUISTO tornio parallelo, limatrice, fresatrice, se condizioni efficienti. Telefonare 687-366. 65804
AEROGRAFI, sollevatori, cricchi idraulici, compressori, attrezzature autofficina. Silleo, via Nizza 88. Telef. 683-078.
CERCASI affittare presso uno o due piani 40x40, eventualmente acquistasi occasione. Scrivere cassetta 4124, SPI, Torino.
COMPRA vendita materiali serramenti legnami macchinari. Piazza Emanuele 6, telef. 20-503. 7391
ELETTRICITA' tensione, forniture ingrosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-366. 6791
FONDERIA bronzo fusioni accurate lingotti bronzine. Telefonare 290-871
LAMIERE per coperture zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigamontione, via Parma 1. 5128
LIQUIDIAMO torni paralleli da metri 1 a metri 5, piallatrice metri 6, limatrice, fresa, segola elettrica Valdarno n. 12, saldatrici elettriche, utensileria ed attrezzature varie. Morbidelli, Saluzzo 20, telefono 61-972. 7812
MACCHINARIO elettrico, materiale sicuro antincendio. Cigna 5. Telef. 21-386.
OCCASIONE vendo torni tragani seghetti mobile utensileria torrette per torni. Taburchi, Re Umberto 43, Torino. 36987
ROTTAMI, torniture, sotrio, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-907
STACHE saldatura leghe diverse. Telefonare 290-071. 55258
TELESALVAMOTORI aria, olio, bassa alta tensione: equipaggiamenti elettrici per installazioni. Cairoli 13. Telefono 80-460.

3 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

DECORATORE abile auguriebbe accurati lavori presso privato prezzi modici. Telefonare 688-482. 63800
FABBRICA artigiana mobili liquida assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 36-B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 36-C. 4736
GAS. Riparazioni fornelli cucine trasformazioni, liquigas pezzi ricambio. Corso Machiavelli 26, telef. 56-508. 36663
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Pezzi ricambio. Minzolo, Peschiera 177.
OCCHIALI prodigiosi a Facchetti bilissimi, conservatori dell'occhio. San Massimo 42. Zoni, mattina.
SALVATE le parati della Coprilermo Alpha. Telefonare 31-460.

5 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centralissimo bar buon incasso 2.900.000. Uerec, S. Massimo 33.
ABBIAMO commestibile centralissimo forte incasso posizione commercialissima cedesi occasione. Uerec, S. Massimo 36.
ABBIAMO negozio casalinghi angolare, forte passaggio, cedesi permutasi trattoria caffè bottiglieria. Telefon. 86-283.
ABBIAMO, Porta Palazzo, caffè bottiglieria 50.000 giornaliere, cedesi. Pignone, Garibaldi 5. 8195
ABBIAMO salumeria 18.000 giornaliere, alloggio, cedesi 2.200.000. Pignone, Garibaldi 5.
AFFARE! Causa trasferimento cede grande magazzino legna carbone forte reddito. Telefonare 770-364. 35761
AFFARONE avviatissima stazione servizio officina 35 macchine, Toppino, San Secondo 22. 84547
AFFARONE. Cedesi albergo bar ristorante 14 camere vicinanze Torino, forte reddito, non intermediari. Scrivere Chiassiore, Borgone 65, Torino. 30028
AFFARONE. Commestibile grande alloggio 1.500.000, ritiro commercio, cedesi. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14.
ATTENZIONE! Vende od affitta officina con o senza attrezzatura per carpenteria pesante mq. 6500. Morbidelli, Saluzzo 20, telef. 61-972. 7812
AZIENDA lusso avviata cerca socio apportando 2.500.000 avvenire assicurato. Telefonare 793-355. 35735
BARBIERE, causa partenza, cede negozio avviatissimo rimesso a nuovo. Telefonare al 42-615 dalle 20 in poi.
BOCCA, Corte d'Appello 2, tel. 43-415, cede bar bottiglieria esportazione vini torrefazioni commestibili latteria panetteria merceria.
BOCCA, Corte d'Appello 2, tel. 43-415, cede bar bottiglieria attrezzatissima grande dehors eventualmente permuta.
CAFFE' centrali periferici osteria esportazione vini latteria alimentari drogheria panetteria cedesi. Rocca, Quattro Marzo 14. 8306
CASE 8.000.000, 15.000.000, 22.000.000, 80.000.000 redditizie vendesi. Rocca, Quattro Marzo 14. 8306
CAUSA salute cede avviata trattoria alloggio, cortile, vicinanze Torino. Telefonare 585-176. Esclusi mediatori.
CAUSA vecchiaia cede trattoria caffè. Telefonare 773-167. R4332
CAVALLERA, Saluzzo 31, acquistiamo rilevandone negozi di qualunque genere facilitando. 2016
CEDESI alimentario ottima posizione paraggi Francia. Telefonare 790-687.
CEDESI autorimessa redditizia alloggio 6.500.000. Agenzia Rocca, IV Marzo 14.
CEDESI vedovi famigliari azienda piazzale forte reddito dimostrabile. Telefonare 40-106. R4619
CEDESI redditizia cartoleria giornali alloggio. Agenzia Rocca, IV Marzo 14.
CEDO autocarrozzeria avviatissima lavoro sicuro, affarone. Via Buch, Telanda 9.
CENTRALISSIMO affittacamere cedesi. Telef. 46-334. R2530
CERCHIAMO drogheria 2-4.000.000, latteria rivendita pane. Telefonare 46-463.
DISPONENDO locale forza elettrica basso costo esamineresi possibilità combinazione piccola industria artigianato. Scrivere cassetta 4132, SPI, Torino. 36767
DITTA ricerca avviatissima cede ad accordo. Scrivere cassetta 2126, SPI, Torino. R4623
FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza, serietà. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 21. Telefono 682-012. 8693
FERRAMENTA rilevo oppure prendo con casetta o terreno periferico, considerasi altre combinazioni. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. 35797
FONTE dell'olio attrezzatissimo 36.000 giornaliere cedesi 1.450.000. Masino, Belfiore 7. 3121
FRUTTA verdura pronta apertura. Telefonare 383-000 ore 14-18. 66071
GERENTI per bar drogheria commestibile alimentare cercasi urgentemente. Telefonare 528-013. 8780
GIORNALI copie 1000 giornaliere rivista, alloggio, cedesi. Masino, Belfiore 7.
GRATIS, insegnamo facilissima fabbricazione specialità, creme calzature, costo minimo, a persone desiderose iniziare domicilio piccola industria redditizia. Forti utili dimostrabili. Nessuna spesa per impianto. Scrivere cassetta 4109, SPI, Torino.
LATTERIA 150 litri annesso commestibile 30.000 giornaliere cedesi 2.000.000. Masino, Belfiore 7. 3121
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque filiaggio; facilitazioni, Cavallera, Saluzzo 31. 300
LAVORO assicurato cerca socio autoriparazione centro Porta Susa bene attrezzato, portare 800.000. Telefon. 45-979. Scrivere cassetta 6265, SPI, Torino.
MERCERIE alloggio 250.000 cedere. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14.
NEGOZIO con camera e retro vendita calze, maglierie, 600.000 trattabili. Telefonare 765-104. 66663
NEGOZIO ricambi parte elettrica automobile con alloggio cedesi. Telef. 47-480.
OFFICINA meccanica specializzata lavorazione lamiere, macchinario moderno, elevata capacità produttiva, vasto impiego del prodotto, cedesi quota socio uscente, valore tre milioni. Tratta ingegnere Girlando, telef. 73-566. 65687
PANETTERIA, forno elettrico, forte vendita pane speciale, cedesi ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.
PRESTIGI, vendita ottime attrezzature, lunghe condizioni pagamento, cede Barchetta, Alfieri 20. 7349
RIVENDITA pane kg. 120 forte vendita pasticceria cedesi 2.200.000. Uerec, San Massimo 33. 8010
SANREMO. Pensione centralissima undici camere cedesi 8.000.000 affarone. Cianci, via Roma 167. 85636
TECNICO lunga esperienza tutta lavorazione gomma cerca piccolo capitale anche collaborazione per inizio azienda, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 5367, SPI, Torino. 36715
TORREFAZIONE centrale avviata possibilità ulteriore sviluppo cedere 4 milioni, API, Garibaldi 20. 8363
TORREFAZIONE degustazione 18.000 giornaliere, alloggetto cedesi 1.650.000. Masino, Belfiore 7. 3321
TRATTORIA avviatissima superincentrica gioco bocce vasto pergolato, su corso vicino Fiat, spese miti, cedesi causa salute. Telefonare 396-647. R3682
VENDESI frutta verdura e acsiciame. Marsiglia, via Pasquale Paoli 38.
250.000 cedesi centralissimo negozietto articoli sportivi, affitto 20.000. Scrivere cassetta 2130, SPI, Torino. R4035

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo mq. 2800 terreno centro Pino. Telef. 886-583.
A buone condizioni vendiamo casette villette 1.290.000 collina Cascavese camere, giardino; altra 6 vani 400 metri cintato; 1.795.000; altra vicinanze Torre Pellice 2 camere cucina cantina servizi interni: 1.350.000 affarone. Tratta Angiolo, Nizza 9. Telef. 683-835. 8989
A condizioni di pagamento favorevolissime avendo cinque vani fronteggianti corso. Telefono 20-551. R3082
A privato vendo centralissimo terreno Pino Torinese. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. R3058
ACCESSO servizi indipendenti camera libera ufficio vendo 3 camere accessori occupate vendo. Carlo Alberto 14.
ABITABILE ottobre vendiamo corso Francia (capolinea tram 5) alloggi 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 20. 8081
ABITABILI subito vendiamo adiacenze corso Tazzoli alloggi 2 camere tinello cucinino, mutuo et lunghe rateazioni pagamento. Domus, Garibaldi 20. 8081
ABITABILI subito vendiamo corso Racconigi alloggi signorili 1-2 camere servizi. Facilitazioni pagamento, Domus, Garibaldi 20. 8081
ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 1½ camere servizi, zona Gran Madre. Visite 16,30-18,30. Tel. 880-807.
ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, negozio con retro, nuova costruzione, via Tirreno 35 corso Galileo Ferraris 228. 1999
ACQUISTIAMO contanti alloggi centrali semicentrali. Serietà. Telef. 40-453.
ACQUISTO in casa solida costruzione alloggio centrale, semicentrale composto 4-5 camere più servizi, libero subito. Tratto solo con privati. Scrivere cassetta 4135, SPI, Torino. 86651
AFFARONE vendo direttamente alloggio nuovo 2 camere cucina termo bagno, libero o alto reddito L. 2.240.000. Telefonare 47-212. R2544
ALLOGGETTI liberi centrali piano nobile, quattro camere servizi, vendonsi. Telefonare 48-096. 36669
ALLOGGI decorosamente centrali 1-2 camere tinello cucinino vendonsi direttamente. Via Morosso 24 vicino Lancia. Telefonare 80-826. 8549
ALLOGGI nuovi signorili 1-2 camere tinello, cucinino, termo, bagno, vendo direttamente liberi o reddito 11%, via Borletto 86 e via San Marino angolo via Goriola (Santa Rita). Telef. 47-212.
ALLOGGI n. 8 al terzo quinto piano di cui 4 di 2 camere servizi, 4 di 1 camera servizi, reddito L. 115.000 mensili, vendesi in blocco L. 17.800.000, affare, permutasi parzialmente con terreno. Telefonare 383-348 ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9363
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 17-19. Telef. 41-797.
ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere, servizi, facilitazioni, vendonsi. Monterosa 14. Telef. 790-633.
ALLOGGI 3-4 camere, occupati, vendo. Visite 16-18. Vanchiglia 19. 7348
ALLOGGIO nuovo 2 camere tinello cucinino servizi, terzo piano, termo. Borgata Parella, vendesi. Telef. 44-435.
ALLOGGIO signorile fronteggiante piazza Rivoli 3 camere, cucina, servizi 1o piano nobile, vendesi L. 5.200.000. Telefonare 582-946. 9362
ALLOGGIO tre vani e servizi, zona Crocetta, libero subito vendesi. Tel. 36-386.
APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi liberi palazzo anteguerra, tutti comforts. Via Cibrario 25. Visite 17-19. 8363
AUTORIMESSA importante, angolare, bene affittata, ottimo impiego, vendo. Telefonare 86-194. 8363
BARRIERA Francia cascina quattro alloggetti soprelevabile vendo. Telefonare 796-015. 85732
BARRIERA Milano, via grande transito, in casa due negozi con retri, semiinterrati, complessivi 160 mq., 80 mq. cortile adatto laboratorio. Vendesi sotto valore 4.800.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 6182
BERTHOLLET 19, telef., vende via Giordano Bruno palazzo nuovissima costruzione alloggettini 1-2 camere tinello cucinino, pronti ottobre, mutuo 35% rimanenza rateazioni sino 3 anni. Visite 15-17. 8651
CAMERA cucina, libero annesso giardinetto, adatto costruzione basso fabbricato, superficie 65 mq., vendesi 350 mila. Agenzia Secco, Andrea Doria 5.
CAMERA indipendente, ampia, soleggiata, 1o piano, zona corso Belgio, vendesi 650.000 libera subito. Agenzia Secco, via Andrea Doria 5. 10117
CASA otto camere libera subito, eventualmente reddito 400.000 annuo, stradale Traforetto vendesi 3 milioni 200.000. Agenzia Secco, Andrea Doria 5. 10117
CASA 20 camere, reddito 11%, vendo 12.800.000. Telefon. 691-888 ore pasti.
CASA 34 vani 4 garages vendesi. Telefonare 534-407. R5660
CASCINA 7 giornate, 6 camere, stalla, tettoia, fienile, impianto irrigazione, 10 km. Torino. Richiesta 4.800.000. Urge vendere. Telefonare 290-907. 8651
CASE da reddito zona Parella camere 40 pronte subito, ascensore, palchetti, alloggi piccoli, vendonsi convenientemente. Telefonare 793-631. 4560
CASE 36-40 camere servizi, termo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Pozzo Strada. Telefonare 790-633. 8360
CAV. Conti, Bertola 15, vende lussuosa villa otto camere servizi, grandioso parco, frutteto, 12.000.000, Passetto.
CAV. Conti, Bertola 15, vende alloggetti nuovi camera cucina bagno, Madonna Campagna. 8360
CAV. Conti, Bertola 15, vende due alloggi occupati, camera cucina, Dora Abruzzi. 2262
CIMINARCO 48 alloggio 2 camere tinello cucinino occupato, 4o piano, vendo. Doglio, telef. 50-077. 6515
CITTA' Giardino Mirafiori vendonsi lotti terreno adatti costruzione villette case basse fabbricati da mq. 525 a 1066, lire 2000 mq. Telefonare 882-946, tecnico, corso Vittorio 2. 9362
CONVENIENTISSIMO, Porta Susa, negozi liberi, mq. 35-40-80, vendonsi. Campra, Santa Teresa 15. 4545
COSTRUIAMO laboratori con giardini via Del Bruno Grugliasco, pagamento dilazionato, vendiamo convenientissimi lottini terreno forniti d'acqua forza luce telefono. Ingegner Brancatelli, telef. 31-414. 5614
DEFINIZIONE frazionamento alloggio 650 mila camera negozi con retro, liberi, termo bagno ascensore, vendo. Corso Napoli 10, telef. 41-516. 55790
DEFINIZIONE frazionamento vendo alloggi 2-3 camere, servizi. Visite 16-18. Tarocchi 43. 7348
DIRETTAMENTE vendiamo laboratorio silenzioso con magazzino, via Riva 9. R3642
EREDI vendono libero, Porta Nuova, 4 camere cucina 2.300.000. Telef. 51-844.
FILADELFIA 22, campo Torino, alloggi nuovi liberi e di reddito termo bagno ascensore vende pomeriggio. Doglio, telefono 50-077. 6515
GARAGE laboratori magazzini nuovi liberi vendo corso Spezia 53, pomeriggio. Doglio, telef. 50-077. 6515
IMPRESA permuterebbe mq. 150 negozi con terreno zona Fiat Mirafiori. Telefonare 290-279. 2939
«ITALCASE» via S. Teresa 3. Il particolare sistema rateale della «Italcase», concede la possibilità di acquistare l'alloggio pagandolo senza sacrificio. Organizzazione di assoluta fiducia. 9411
«ITALCASE» via S. Teresa 3, via Bardassano 12 (corso Gabetti) vende alloggi 2-3 camere liberi od occupati, garages e negozio liberi a prezzi eccezionali con convenienti rateazioni. Visite ore 17-19.
«ITALCASE» via S. Teresa 3. In corso Belgio 53, ottima posizione commerciale, ad eccezionali prezzi e condizioni di pagamento mediante lunghe rateazioni con minimo anticipo, vende alloggi, alloggetti, negozi e garages liberi od occupati. Visite ore 15-18. 9411
«ITALCASE» via S. Teresa 3. Per investire in modo sicuro e redditizio i vostri risparmi, rivolgetevi alla «Italcase», che dispone di alloggetti, garages e negozi a prezzi eccezionali, concedendo per eventuali integrazione di acquisto particolare rateazione. 9411
LINGOTTO vendonsi alloggetti signorili panoramici bellissimi con mutuo. Telefonare 40-770. 8879
TERRENO dazio Madonna Pilone vendesi 3000 mq. Telefonare 49-770. 9570
TERRENO pianeggiante industriale vendo mq. 20.000 da maggior appezzamento zona Settimo. Telefonare 683-269, ore pasti. 9362
TERRENO via Lanza, vendo, permuto con alloggio, oppure combinazione con impresa. Telefonare 526-687. 5795
TERRENO magnifica esposizione collina, strada asfaltata, tutti servizi, villa mq. 1797, 2087, 1861 vendonsi lire 3000 mq. Telefonare ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9362
TRE lottini adatti villette Lesmanne vendo anche separatamente. Lenzo, Garibaldi 18. 6853
UFFICIO tecnico, corso Vittorio 2, telefono 882-946, costruisce villette su vostri terreni con parte pagamento rateato. Si eseguiscono preventivi, progetti senza impegno. 9362
UNIONE Sovietica casa 21 camere 200 mq. cortile soprelevabile reddito 600.000 vendo. Doglio, telef. 50-077. 6515
VENDESI negozi magazzini garage; eventualmente con alloggio, via Ascoli 28. Telefonare 81-443. 86609
VENDESI alloggetti camera, tinello, cucinino, bagno completo, entrata, riscaldamento centrale, capolinea 13. Telefonare 293-995. 35799
VENDESI casa 8 vani servizi laboratorio seminterrato garage sopraelevazione, corso Francia Borgata Lesmann. Telefonare 31-782 pomeriggio. 35715
VENDESI casa 12 vani servizi laboratorio seminterrato garage sopraelevazione, corso Francia, Borgata Lesmann. Telefonare 31-782 pomeriggio. 35717
VENDESI lotto terreno fabbricabile, borgata Pescatori, S. Mauro Torinese. Telefonare 558-318. 36460
VENDO alloggi 1-2 camere servizi. Via Forlì 120. 36687
«ITALCASE» via S. Teresa 3. Via Sommacampagna 88 (zona Francia) vendonsi negozi ed alloggi 2-3 camere liberi od occupati. Stabile senza lusso, parsimonioso, scala marmo. Condizioni eccezionali. Minimo anticipo, lunga convenientissima rateazione. Visite ore 17-19. 9411
«ITALCASE» via S. Teresa 3. Per definizione frazionamento, vende via Montemagno 39 (precollina) ultimi alloggi 2-3 camere adattabili a negozio liberi ed occupati. Minimo anticipo. Lunga rateazione. Visite ore 17-19. 9411
«ITALCASE» via S. Teresa 3. In via Sparavento 7 (presso Mercati Nuovi) alloggi 2-3 camere liberi ed occupati. Casa senza lusso. Parsimonio. Facilitazioni di pagamento. Rateazioni. Visite ore 14,30-18,30. 9411
«ITALCASE» via S. Teresa 3. Vi concede la possibilità di comprare l'alloggio oggi pagando domani mediante speciale conveniente lunga rateazione con minimo di anticipo. 9411
LARGO Orbassano vendesi alloggio nuovo 4 camere cucina servizi libero subito; altro uguale affittato 25.000 mensili. Telefonare 686-670. 9001
LINGOTTO vendonsi 800.000 alloggetti 1-2 camere termo bagno. Telef. 40-770.
LOANO, via Aden 22, impresa Martinetto vende alloggi vista incantevole. 36718
LOTTI terreno a Mirafiori mq. 539, 432, 858, 2058 vendonsi lire 2200 mq. Telefonare 882-946, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9362
OFFICINE laboratori luminosi su strada mq. 70 liberi Campidoglio vendonsi. Doglio, telef. 50-077. 6515
PINO Torinese casa 8 camere, cantinole, con frutteto comodità vendesi. Telefonare 881-149. 86316
PINO Torinese vendesi villa 10 vani garage giardino, sette milioni più due mutuo. Telefonare 381-121. 85481
PORTA Palazzo. Alloggi nuovi camera cucina termo bagno ascensore corso Giulio Cesare 25, pomeriggio. Doglio, telefono 50-077. 6515
PRESTITI concediamo rapidamente contro garanzia ipotecaria. IFFT, San Quintino 4 bis. 7361
PRIVATO vende camera cucina libera via Mazzini. Richiesta 1.300.000. Telefonare 25-350. R3632
PRIVATO vende Lingotto 4 camere servizi giardino. Telefon. 697-921.
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Agenzia Roma, Sanremo. 316
TERRENI fabbricabili su corso mq. 12 mila vendonsi. Rivolgersi avv. Angiolo, via Avogadro 16.
TERRENO grande appezzamento adattissimo uso industria o sfruttamento in frazionamento, di sicuro avvenire, situato tra Fiat, Snia, Riv, Montecatini, Pirelli, vende realizzando pagamento, o parte in permuta case libere L. 1400 mq. Scrivere cassetta 1179, SPI, Torino. 8363
TERRENO industriale 10-100.000 mq. tre chilometri Fiat fronte strada statale vendesi. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino. 4199
VENDO due alloggetti abitabili composti di camera cucina cantine; 1o piano, via Gropello 14, cambio con casetta.
VENDO terreno tutti servizi piccoli grandi lotti a Grugliasco al mq. 1600. Telefonare 781-405. 3984
VENDONSI o affittansi ampi locali adatti uffici, magazzini depositi, anche frazionabili, piano terreno e seminterrati, 1500 metri da piazza Castello. Visibili 16,30-18,30. Telefonare 885-407. 85836
VIA Gruna angolo via Canova vendonsi alloggi 2-3 camere cucinino termobagno ascensore. Telefono 670-908. 58614
VIA 28 quasi angolo Re Umberto vendo alloggi signorili 2-3 camere cucina bagno ingresso ascensore cantina termosifone garage. Tel. 51-687.
VIA 8 camere blocco 200 mila. Visite 17-19. 36869
VILLETTA 2 camere cucinino, ampio seminterrato, zona collinare, panoramica, 1800 metri dal tram, vendesi 3.800.000. Agenzia Secco, Andrea Doria 5.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti industria, magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. «Immobiliare Torinese», Cibrario 12.
ABBIAMO locali adatti officina, laboratori, magazzini, uffici. Dicarino, Morgari 11. 7748
ABBIAMO Stazione Dora locale 56 mq. primo piano d'affittare libero subito luce forza acqua per laboratorio. Tel. 51-054 ore 12-13,30. 85491
ABBISOGNAMI locale uso ufficio, magazzino, altri negozio, officina. Tel. 682-543.
AFFITTANSI, zona Vanchiglia negozi mq. 100-40 ampie vetrine, retro, volendo magazzino. Telef. 84-356. R3840
AFFITTASI negozi e magazzini. Via Verdi 31 angolo Rossini. 86690
AFFITTASI o vendesi, officina carpenteria metallica capannone coperto mq. 258, più cortile mq. 500 e abitazione villetta 5 vani nuova fatta. Impianti completi di luce, acqua, forza e telefono con o senza attrezzatura. Scrivere cassetta 6304, SPI, Torino.
AFFITTASI zona Lingotto negozi e magazzini prezzi convenienti. Rivolgersi Castor, corso Vittorio 52. 7348
AFFITTO negozi uso con licenza carni ovine. Via Frejdour 14. R3644
ANGOLARE, piano rialzato, appartamento 120 mq., vicinanze Porta Susa, affittasi ufficio, studio professionale. Telefonare 683-707. 85638
AZIENDA locali cerca magazzini uffici circa mq. 300-500. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino.
CERCO piccolo negozio uso deposito biciclette, Porta Nuova, S. Salvario. Telefono 61-615. 85667
INDUSTRIA chimica cerca piano terreno mq. 400 circa. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino. R3590
LOCALE entrate carraie locale chiuso cassetta quattro camere affittasi. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino.
SEMICENTRALE affittansi seminterrato luminoso, uso industria, magazzini; uffici alloggio annessi; comodità, riscaldamento, cortile, garage. Telefonare 46-466 ore ufficio. 35647

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO abitabile subito alloggio 15 mila; altri 17.000, 19.000, 20.000, diverse zone. «Immobiliare Torinese», Cibrario 12. 8508
ABBIAMO alloggi 14.000, 16.000, 18.000, 20.000, 25.000. Gillio, Passalacqua 6. 3087
ABBIAMO 8000, 11.000, 12.000, 15.000, 17.000, 18.000 Fava, Messina 10.
ABBISOGNAMI 2-3 camere cucina, altre 6-7. Telefonare 682-543. 7766
ABBISOGNAMO 1-2-3 più camere, servizi. Gillio, telef. 683-675. 3087
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 8873
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere, servizi corso Vittorio 193 interno 11-16-17. Visite 9-12; 16-19. 9445
AFFITTANSI camera 16.000, 2 camere servizi 18.000. Riva, dei Mille 14.
AFFITTANSI negozi alloggi 2-3 camere cucinino, tutti comforts, pronti subito. Corso Orbassano 169. 6614
AFFITTANSI 1-2-3 camere, servizi, via Frejus 11 angolo via Lombriasco. Visite 9-12; 15-19. 9445
AFFITTANSI 4 camere, servizi, angolo Sant'Anselmo-Berthollet, anche uso uffici, studio, laboratorio. Tel. 680-367.
AFFITTASI alloggio ufficio e magazzino su corso. Tel. 690-585.
AFFITTASI appartamento signorile 4 vani, accessori, piano rialzato, via Omegna 10. Telefonare 22-681. R3848
AFFITTO subito 2-4 vani più servizi, dettagliare. Scrivere cassetta 4098, SPI, Torino. 86856
AFFITTASI incomune, alloggio centrale doppi servizi otto camere. Tel. 51-443.
ALLOGGETTI pronti settembre 1-2 camere tinello cucinino bagno termo centrale affittansi S. Rita. Telef. 530-525.
ALLOGGIO nuovo affittasi due camere cucina grande servizi, zona Francia, 18.000. Telef. 776-343. R3652
ALLOGGIO 2 camere e cucina via Barbaroux libero subito affittasi 25.000. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino.
AMMOBILIATO, signorile, rialzato, corso semicentrale cinque camere doppi servizi, telefono, libero subito. Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino. 85843
AUTOTRASLOCHI Pajrani, via Massena 31, telef. 528-216. Prezzi modici; magazzino. 6006
BANCARIO affitterebbe 2 camere cucina servizi libero fine settembre. Scrivere cassetta 2108, SPI, Torino.
CERCO alloggio 1-2 camere, servizi, semicentrale. Telefono 61-616. 85669
CERCO camera cucina qualunque zona disposto cauzionare. Referenze. Telefonare: 527-542. 8873
CERCO 6-7 camere alloggio più servizi preferibilmente piano terreno in villa centrale. Telefonare 53-266. 85839
LIBERO piano terreno alloggio studio, Pastrengo 30, due camere cucina.
VIA Borgaro affitto alloggi alloggettini 2 camere servizi termo bagno 17.000 mensili. Telefonare 47-110. 85363
VIA Boston 8 proprietario affitta alloggi 2 camere servizi, garages, prezzi. Telefonare 44-591, 53-036. 36795
ZONA Gran Madre affitto 2 camere cucina servizi, libero subito. Tel. 382-277.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AL mare. Sturla Villa Fiori 1300 servizi vino cabina compreso, Archimede, Sturla 40. Telef. 39-044, Genova. 16149
BORDIGHERA Pensione tutti comforts riduzioni settembre. Tel. 29-26.
BORGIO Verezzi. Pensione «Laura», simpatica panoramica, sempre aperta; 1000. Trattamento familiare.
CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi) telefono 379-082. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 1446
CELLE Ligure. Riviera del sole. Pensione Villa Stella, via Bellini 22, villa con giardino a 30 metri dal mare, ideale per soggiorno. 1200 settembre. Interpellateci. 86675
FINALMARINA. Ristorante «Centrale» pensione, sul mare. Ottimo trattamento. Settembre 1200. 8863
RIMINI, Hôtel Bellavista, sul mare, ogni comfort, bassa stagione 1300. 8848
RIMINI. Pensione Fiorella, prenotazioni dal 21 agosto 1100, settembre 900 tutto compreso. 10095

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

CONVITTO studentesco DIAS a Pinerolo, Nizza del Piemonte, diretto da sacerdoti, Scuola Pinelli, Avviamento e Media, Trattamento signorile. Tel. 25-49.
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cimes» iniziano 1o settembre corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 354, telef. 50-304.
COLLEGIO Scuola «S. Giuseppe», Rivoli. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Scuola Elementare (classi III, IV, V). Scuola Media, Scuola d'Avviamento professionale tipo industriale. Telefonare 356, Rivoli.
CONVITTO «Galilei». Distinto, familiare, Media, Ragioneria parificate. Laveno (Lago Maggiore). 10308
FEMMINILE Convitto «Villa Castello». Signorile, familiare. Media Ragioneria parificate. Laveno (Lago Maggiore). 10309
«SIST» 1900-1955. Oltre mezzo secolo di esperienza didattica a beneficio di legioni di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telef. 47-873. 9415

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

CERCO persona disposta impartire lezioni serali merceologia preparazione esame facoltà commercio oppure studente per studiare assieme. Scrivere cassetta 2341, SPI, Torino. 35479
DODICI settembre inizio corsi serali diverse lingue. Iscrizione immediata. Berlitz, S. Teresa 3. Tel. 553-970.
INSEGNANTE stenografia Cima impartisce lezioni, rapidi risultati. Tel. 761-762.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A Porta Nuova. Ammobiliata uno più letti. Altra cucina. Telefonare 779-064, 61-978. 55792
AFFITTASI matrimoniale, bagno, ingresso proprio, anche pied-à-terre. Telefonare 31-286. 60059
AFFITTASI bella ammobiliata a distinto serio stabile. Portineria, Rubatto 47.
AFFITTASI camera mobiliata. Comodità. V. Libertà 26 (Gran Madre).
AFFITTO ammobiliata a due letti tutti i comfort Porta Nuova. Tel. 60-130.
CENTRALE ampia camera ammobiliata matrimoniale affittasi subito. Telefonare ore pasti 53-777. 9702
CERCO compagna per ammobiliata due letti. Telef. 584-600. R4305
GIOVANE professionista serio cerca camera mobiliata presso coniugi anziani soli non affittacamere, preferibilmente periferia. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino. R4111
SIGNORA affitta ammobiliata pensione signore o signorina, unico termo bagno telefono, zona Crocetta. Telefonare pomeriggio 397-805. 85754
SIGNORA affitta ammobiliata comodità signore solo distinto stabile. Via Saccarelli 22. 85659

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

A bambinaie, camerieri, cuoche, tuttofare, assicuriamo buona sistemazione. Presentarsi: Avella, corso Vinzaglio 12.
ACCONCIATRICI, diventerete, frequentando corsi accelerati, trentennale esperienza, massimpiego, taglio, ondulazioni. Dante Mario, via Pio Quinto 2. Telef. 687-005. 1496
AIUTANTI confezione femminile giovani cerca sartoria. Presentarsi settembre. Bendino, Giolitti 10. 68684
APPRENDISTA pellicceria anni 14-16 cercasi. Presentarsi 10-12 Sanguinetti, Sacchi 28 bis. 85677
ATTENZIONE! Cercansi affittavoli per cascina nell'Astigiano. Telefon. 83-065.
CAMICIAIE interne abilissime cercansi. Via Giulia di Barolo 23. 85841
CAPO squadra meccanico generico cercasi. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino. 35805
CERCANSI abilissime confezioniste e magliriste ben retribuite, lavoro assicurato. Telefonare 548-208. 85830
CERCANSI stiratrici, lavoro assicurato. Tintoria Aurora, via S. Francesco d'Assisi 27. R4145
CERCASI apprendista, aiutanti fattorini, macchiniste pellicceria. Viscardi, Arcivescovado 1. 85781
CERCASI autista legna, carbone. Telefono 790-711. 36084
CERCASI cameriera tuttofare fissa per ristorante. Via E. Thovez 6. 10213
CERCASI esperto collaudatore commercio perfetto disegno e strumenti alta precisione. Wilson, via Fusco Bosio 21.
CERCASI falegnami e provetti ebanisti. Telefonare n. 773-452. 36747
CERCASI fattorino pratico motofurgoncino. Massimo. Telef. 527-183.
CERCASI lattoniere idraulico provetto. Telefonare 772-921. R4372
CERCASI lattoniere idraulico provetto ed aiutante, lavoro continuativo assicurato, esigonsi referenze. Telefonare 70-429.
CERCASI operaio lattoniere idraulico, preferibilmente giovane. Tel. 287-377.
CERCASI sartrice per disposta trasferirsi eventualmente con proprio bambino presso richiedente. Tel. 24-662.
CERCASI provetta dattilografa e impiegata pratica paga. Telef. 396-345.
CERCASI ragazza interno in genere e cameriera ai piani. Albergo Firenze, piazza Castello. 85637
CERCASI ragazzo 18-20 anni pratico salumeria. Telefonare 697-742.
CERCASI stiratrice provetta mano e macchina. Trombetta, Di Nanni 163. Telefono 32-459. 85641
CERCASI lavoratore meccanico pensionato per lavoro leggero. Telef.
CERCO ragazza giornata lattaio abile uno, referenze controllabili stipendio massimo. Campagna, Sommeiller 28.
COLLOCAMENTO assume domestiche tuttofare, cuoche. Presentarsi Gillio, Passalacqua 6. 3087
COMPAGNIA finanziaria cerca diplomato 35-45 anni, buon parlatore, presenza, referenze massime, pratico contrattazioni immobiliari. Scrivere cassetta 1187, SPI, Torino. 9487
DATTILOGRAFA velocissima, precisa, cercasi. Scrivere 4115, SPI, Torino. 36655
DISEGNATORE abile assumerebbe importante stabilimento meccanico precisione. Scrivere indicando posti occupati, pretese, referenze cassetta n. 2129, SPI, Torino. R3683
ELETTROME cerca abili elettricisti, lavoro assicurato, buona retribuzione. Telefonare 383-675. R4108
GEOMETRA o perito industriale, età massima 30 anni, con esperienza almeno biennale di approvvigionamenti materiali per costruzione, cerca grande industria piemontese per proprio ufficio acquisti. Pregasi non inviare documenti originali essendo sufficiente dettagliato curriculum manoscritto specificando anche posizione militare, stato famiglia, votazioni riportate esami di diploma. Scrivere cassetta 8290, SPI, Torino. 35607
IMPIEGATA, giovane attiva precisa pratica acquisti mercati, manoscrivere età, studi, occupazioni, referenze. Scrivere cassetta 4125, SPI, Torino. 72727
IMPORTANTE azienda cerca confezioni lavoranti domicilio. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino. R3594
INDUSTRIA meccanica cerca autista benzina. Scrivere cassetta 4136, SPI, Torino. 35807
INDUSTRIA meccanica cerca elemento pratico magazzino e distribuzione materiale. Precisare età, posti occupati scrivendo a cassetta 4033, SPI, Torino.
INGEGNERE civile, età massima 35 anni, con seria preparazione teorica e pratica, cerca grande industria piemontese per direzione lavori propri cantieri edili. Pregasi non inviare documenti originali essendo sufficiente dettagliato curriculum manoscritto specificando anche posizione militare, votazione di laurea e nei singoli esami universitari, stato di famiglia. Scrivere cassetta 8291, SPI, Torino.
LABORATORIO artigiano cerca commessa bella presenza mansioni fiducia ramo abbigliamento maschile, esigonsi nozioni taglio buona retribuzione, referenze. Telefonare 96-254 ore 11-12. 46352
MAGAZZINIERA su 14, giovane provetta confezionista pratica cercasi. Telefonare 683-832. 85736
MAGLIFICIO cerca abilissime confezioniste maglieria e confezionista sarta. Presentarsi Diefle, Cavour 13, Torino.
OPERAI, impiegati. All'Istituto Vagnone la migliore preparazione al lavoro. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici, elettrici. Corsi maglieria per artigiane e operaie di laboratorio. Corsi stenodattilografia. Via Vagnone 7. 8577
PANTOGRAFISTA per incisioni. Telef. 890-406. 35581
PERFETTA stenodattilografa inglese assumesi retribuzione. Scrivere cassetta 4130, SPI, Torino. 85743
RICHIEDO termotecnico, lavorando richiedendo Guida: Terminal, via Tagliamento, Foligno. 10812
SIGNORINA diplomata, giovane, serissima, istruita, bellissima presenza, dolce adatta cerca seria ditta. Presentarsi Diefle, Cavour 13, Torino. 8390
SOCIETA' attività mista industriale e commerciale assumerebbe Torino esperto organizzazione coordinamento controlli. Richiedonsi esperienza preparazione tecnica referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 2068, SPI, Torino.
SOCIETA' cerca persona pratica articoli sportivi, affidare direzione negozio. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino.
SOCIETA' internazionale assume per avvicendamento personale elementi 26-35 anni residenti Torino. Titolo studio minimo scuola media. Bella presenza facilità eloquio disposti seguire corso teorico pratico gratuito. Notevoli possibilità carriera ed ottimo guadagno periodo prova tre mesi, stipendio sedici mensilità annue, provvigioni. Il tutto inquadrato da contratto nazionale di lavoro della categoria. Inutile scrivere se non muniti requisiti richiesti. Scrivere cassetta 1156, SPI, Torino. 8213
SETTORE Importante Lanificio provincia Torino. Indicare posti occupati, referenze, richieste, età, stato famiglia. Scrivere cassetta 1174, SPI, Torino. 10203
TECNOCHIMICA D'Agostino, via Basse Dora 11, cerca operai stampatori e sbavatrici. Presentarsi ore 15,30-17.
TUTTOFARE 18-20 abilissima lavori, referenze, cerco. Francia 15.
URGE riviera signora signorina bella presenza assoluta onestà serietà governo casa due persone negozio. Telef.
VERNICIATORI a spruzzo e apprendisti cercansi. Telef. 393-766.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 30

AGGIUSTATORE montatore 1a, libero subito, ovunque. Peschiera Lorenzo, Germagnano. R3670
ATTIVA, precisa lavorante sarta donna 19enne occuperebbesi subito. Tel. 56-426.
AUTISTA meccanico II-III grado, pratico ditta, privato, volenteroso, offresi. Telefonare 22-582. R3698
AUTISTA motocarrista II benzina, lunga pratica, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2132, SPI, Torino.
AUTISTA 2o, generico, offresi, garanzie. Tel. 884-261.
AUTISTA 2o maggio nella offresi ditta, anche privato. Telefonare 383-211.
AUTISTA 2o 3o libero. Telefonare al pomeriggio 550-152. R4033
AUTISTA 3o, lunga pratica, libero subito. Scriv. cassetta 4126, SPI, Torino.
AUTISTA 26enne II, III benzina, occuperebbesi privato ditta solo vetture, libero 15 settembre. Tel. 691-846.
CAPO officina, lunga esperienza tecnica e pratica, specializzazione costruttiva e funzionale, impianti di trasportatori ed elevatori ogni tipo, per qualunque materiale e ogni industria, offresi. Scrivere cassetta 8289, SPI, Torino. 36863
CIOCCOLATO confettiere tecnico offresi. Almondo, G. da Verrazzano 28. 36767
COMMERCIANTE ex-carabiniere, conoscenze senza pretese, cerca posto fiducia eventualmente vendendo sorveglianza. Rocca, Quattro Marzo 14, telef. 527-605.
COMMESSO bancario 26enne computista, pratico lavori ufficio, commercio, magazziniere impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 2128, SPI, Torino.
CONIUGI marito decoratore massime referenze serietà cercano portineria. Telefonare 283-862. 85606
CONIUGI senza prole cercano portineria privata o stabilimento. Martinetto Giovanni, strada del Lauro 30. R4087
DICIASSETTENNE praticissima negozio, licenza commerciale stenodattilografa impiegherebbesi eventualmente commessa. Telefonare 37-329. R4087
DICIOTTENNE, primo impiego principiante dattilografa, diplomata contabile offresi aiuto contabile. Scrivere cassetta 3074, SPI, Torino. 56083
DONNA offresi giornata ore. Scrivere cassetta 4131, SPI, Torino.
ESPERTO organizzazione vendite pubblicità pluriennali, impiegherebbesi presso importante industria, ditta. Scrivere cassetta 6260, SPI, Torino. 85843
FALEGNAME incidatore, referenze, cerca lavoro. Tel. 296-171, chiedere Ingaramo.
FOTOGRAFO capacissimo offresi miti pretese, oppure farebbe combinazione. Telefonare 535-053. 85810
FRESATORE attrezzatore attrezzi precisione, offresi. Tel. 520-218.
FUCINISTA 1o grado offresi ovunque, serie referenze. Scrivere cassetta postale 42, Pinerolo.
GEOMETRA giovane disegnatore edile, macchine, manuali occuperebbesi mezza giornata oppure domicilio. Scrivere cassetta 4135, SPI, Torino. 85815
GEOMETRA ventiquattrenne già compiuto servizio militare, cerca serio impiego, referenze. Telef. 279-882, 22-235.
GEOMETRA 28enne lunga pratica ufficio vendite acquisti, pratica officina industrie meccaniche, volontà, precisione, cerca migliorare. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 86727
IMPIEGATA pratica paghe, contabilità, veloce dattilografa e lavori ufficio. Telefonare 46-250. 37194
INSEGNANTE, buona età, cultura, pratica, offresi segretaria mezza giornata. Scrivere cassetta 4091, SPI, Torino.
ISPEZIONI, controlli, elemento 38enne serio, presenza, patente, pratica guida auto, alte referenze, garanzie, offresi. Scrivere cassetta 2131, SPI, Torino.
MADRE figlia cercano portineria anche periferica o offronsi per servizio. Gottardi-Gallo, Benvenuti 57.
MECCANICO offresi per manutenzione media industria. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino. 85731
OFFRESI privata, convitto, pensione, mensa, cucina, pulizia. Referenze. Telefonare 787-100. 85777
PENSIONATI coniugi soli già portinai, patentato caldaie, cercano posto termo e pulizia casa, referenze. Scrivere cassetta 4145, SPI, Torino. 85482
PORTINERIA cercano coniugi piemontesi soli, referenziatissimi. Scrivere cassetta 2120, SPI, Torino. R4097
QUARANTASEIENNE seria persona sola. Carta d'identità 34.830.181, fermo posta, Bordighera. 85464
QUARANTOTTENNE autista di professione, pratico orto e giardino occuperebbesi, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 4128, SPI, Torino.
RETTIFICATORE attrezzista offresi. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino.
RETTIFICATORE 1o offresi anche a ore. Liffredo, via Lombriasco 34. 36612
SEDICENNE, presenza, stenodattilografo, licenza commerciale, volonterosa, offresi seria posto. Telefonare mattina 283-813.
SIGNORINA seria bella presenza, referenze, occuperebbesi casa signorile governo bambino disposta trasferirsi anche estero. Scriv. cassetta 8276, SPI, Torino.
STENO-dattilografa, computometer, 18enne, bella presenza, offresi impiego. Telefonare 282-994. R3674
STENODATTILOGRAFA conoscenza francese inglese offresi seria ditta. Scrivere cassetta n. 2133, SPI, Torino.
TECNICO 28enne pratica triennale stampi ed attrezzature offresi scopo miglioramento. Scriv. cassetta 6266, SPI, Torino.
TORNITORE 1a cat. attrezzista offresi, referenze controllabili. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino. 85286
TRENTENNE tutto fare, presenza, offresi giornata piccola famiglia o studio professionista. Referenze. Scrivere cassetta 2152, SPI, Torino. R3684
VENTENNE dattilografa pratica computometer impiegherebbesi. Telefon. 526-104.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTE motorizzato introdotto dettaglio fine biancheria intima cercasi. Specificare zona, curriculum. Scrivere cassetta 2148, SPI, Torino. R4173
CERCHI procacciatori vendita acciai. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 8289, SPI, Torino.
CORSO gratuito e spesato di vitto e alloggio per allievi agenti di commercio della durata di 10 giorni iniziato a Milano da Società Industriale per giovani residenti nelle città e province di Torino, Asti, Cuneo, Alessandria. Indirizzare la domanda a cassetta 198 M, SPI, Milano indicando: età, se coniugato, se provvisto di motoscooter, posizione militare. I candidati prescelti saranno subito assunti dalla Società stessa.
GROSSISTA importante Torino merceria affini cerca agente conoscenza diffusa merciai dettaglianti tutto Piemonte abbinando altra propria vasta clientela. Scrivere cassetta 8281, SPI, Torino. R7146
INTRODOTTO ottima clientela Piemonte accessori seria rappresentanza. Telef. 771-450. Scrivere cassetta 4099, SPI, Torino. 85586

16 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi. S. Francesco d'Assisi 28. Telefono 41-865. 8705

18 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11. Telef. 43-277. 179
A Torino visitate la Grande Esposizione «Mobili di Cantù», via San Francesco da Paola 17 angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni di pagamento. 7800
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia, Maria Vittoria 17; corso Vercelli 27. 7770
ABBIAMO pronto prezzi fabbrica. Montese, corso Vittorio 62.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, sorveglianze. Falconi, Carlo Alberto 49, 51. Telefono 47-372. 840
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-180, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 6. Telefonare 521-181. 4365
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camera mesoliera 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4781
ASSORTIMENTO camere 166.000-196.000 220.000, 280.000. Chippendal, Barocco, Moderne, Pranzo tinelli, cucine. Billi, Pio V 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 1.
ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria Mobilificio Fratelli Minetti, Corso Vittorio 36. Facilitazioni. 6344
ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 26.000. Lagrange 39 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 3819
AVETE case nuove mobili sopramobili disegni porcellana. Telef. 682-065.
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande assortimento visitando: Elda Asta, liquidazioni. Cigna 17, telefono 22-844.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5, telef. 63-598.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arte», Cottolengo 2. 8376
CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Tantissime scelte. Barocco, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 45. Rateazioni. 10128
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 300
DUSINO dal 1887 la miglior macchina per maglieria. La più moderna, perfetta, garantita, insegnamento. Accessori. Rateazioni. Via Bogino 5. Tel. 525-563.
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8018
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Garibaldi 14, Torino.
LIQUIDAZIONE camere letto, pranzo, barocco maggiolino, moderni, prezzi ribassati. Trivero, via Bogino 28.
MACCHINA cucire tedesca Gritzner, altre 48.000, mobile, Debernardi, Stampatori 6.
MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Mayo, Bolero 4.
MAGLIERISTE! Regaliamo bobinatoio elettrico acquistando macchina. Migliori marche. Insegnamento. Garanzia. Riparazioni. Occasioni. Grimaldo, San Francesco Paola 4. 70194
MAGLIERISTE: vendita straordinaria primarie marche tedesche, nuove condizioni, nuovi prezzi. Unica, piazza Vittorio Veneto 20. 71878
MIGLIAIA magliericini artigiane sono uscite dalla scuola cinquantennale Emilia Cavallo, corso Vittorio 73. 8006
MOBILI «Colombella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casacorona», Vercelli 20, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateli! Telefonare 21-165. 8341
MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Binot 2 (lungo Po).
MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106.
PELLICCE confezionate, in estate costano meno ricorrete meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Pio Quinto 12. Telefonare 653-965. 1363
MOBILIFICIO, Cigna 41, liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissime. Affrettatevi!! 8135
MOBILIFICIO 30 rate camere da 95.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305
MOBNEY, mobili: camere 95.000, salotti 25.000, sale 110.000. Facilitazioni. (Porta Palazzo). 290
OCCASIONISSIMA, artigiano svende bellissima sala pranzo mogano, intarsiata, 160.000. Telefonare 290-941. 976
PRANZO rinascimento due buffet vetrine tavolo dodici sedie lampadario vendesi. Tel. 64-780. 36385
SPOSI! Prima di acquistare i mobili per il vostro nido, visitate l'Esposizione permanente: Catalano, Sacchi 38. Facilitazioni, cambi. Telefono 45-862. 2013
SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 18-15.000. Augusta, via Cavour 6. 8472
TAILLEURS, paletots, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. via Consolata 15. 75146
TAPPEZZERIA carta, rotoli nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TELEVISIONE 150.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. Debernardi, Stampatori 6. 8850

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Rag. via Amendola 5. 4851
A rate motocicli 4-7-10 q.li Cavalieri, Brescia 18. 7215
A sane condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Aponte, piazza Lagrange 1, telefoni 46-567, 40-481. 8018
ABA vende 600 nuova, 800, 1100 E, Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 183.
ABBIAMO Ardea, Aprilia, Aurelia, 303, 600, 1100 E. Cavalieri, Brescia 18.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 40-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1900 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Vinzaglio 5.
ABBIAMO 600, Ardea 5 marce seminuova, 500 A B C, 1100 E 103, belvedere 500, 1100 E metallica, Giulio Cesare 41.
ALFA 1900 lussuosissimo stato, occasione, privato vendere. Telefon. 395-617.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4 ottime occasioni: Ardea 4a Serie, Aprilia balestrata, 600, 1100 T.V., Belvedere diverse, 1100 E 1953, 500 C 1952, cambi lunghe rateazioni. 8738
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12 «Roberto», compra, vende, 1100 Sport, 103, Appia seminuova, 600 nuova, 500 C, trasformabili, 1100 E metallica, rateazioni. Telefonare 528-652. 8786
ALL'AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Monticone, Busselino: Alfa Romeo 1900 TI Spider, 103 seminuova, 1400, 600, Appia, 1100 E, 500 C, altre occasioni, permute, rateazioni. T. 61-501
APPIA come nuova, km. 17.000, vendo, cambio. Telefonare 26-790. 85631
ARDEA, Appia, Alfa, Aurelia, lunghe rateazioni. Rivolgersi Malear Lancia, via Bertola 7. 9431
ARDEA 5m, Appia acquisto contanti tinta chiara max 30m km. Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino. R7138
ARDEA 5 marce quarta serie, unico proprietario. Cavalieri, Brescia 18. 7215
AUTOAMBULANZA Ardea ministeriale, freni idraulici, adatta trasformazione camion, vendesi. Telefonare 60-506. Molino. 4368
AUTOCARRO dispone 1100 ELR camioncino pochi chilometri, visibile via Barretti n. 30, telef. 60-090, 683-074.
AUTOCARRO vende Aurelia B 20, Alfa 1900 perfetto bellissimo, facilitando massimo. Via Barretti n. 30, telef. 60-090, 683-074. 8248
AUTOCARRO vende 24 mesi camioncini 7-10 q.li come nuovi. Via Barretti n. 30, telef. 60-090, 683-074.
AUTOCARRO, via Barretti n. 30, per pochi giorni consegna immediatamente sole Simca Aronde nuove. Ultimi limitati arrivi, tinte assortite. Garanzia 100.000 km. a 100 all'ora. Telef. 60-090, 683-074.
AUTOCARRI 3 RO ribaltabile conto terzi, 642, 626, OM Taurus ribaltabili e normali, camioncino 1100 ELR realizzando. Palazzo, Francia 21.
AUTOCARRI 638 NL con trazione sulle 4 ruote; 626 NL ribaltabili, normali; Saurer, vendonsi, Busacchi, via Doria 24. Telef. 20-307. 9480
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4300
AUTONOLEGGI autovetture moderne. Duchessa Jolanda 22, 1400, 103, 1100 E, Belvedere 500. Telefonare 772-885.
AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini, telefoni 20-840, 890-292. 2108
AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 118, 500 seminuove. Telef. 23-790. 132
AUTONOLEGGIO con senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-931.
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 284-663. 7343
AUTOVETTURE 1400, 500 C belvedere, vetture, 103 e familiare, Ardea 4 marce, vendo. Francia 21. 6710
BELVEDERE 500 agosto 1953 ottimo privato vende a privato. Telef. 773-424.
CAMIONCINO 1100, furgoncino 500 C, vende Carrozzeria Villata. Rossetti, 176 (interno). 380
CAUSA decesso proprietaria vende miglior offerente 1100 B Aprilia. Telefonare 81-403. 85533
CERCASI 2 auto funebri specificare tipo e prezzo. Ghelier Giuseppe. Nole Canavese
COMPRO bella Ardea o 1100 B, guida destra. Signorina, 107, telef. 880-427. R4171
E dopo tutti visitateli! Comperate certamente. Autogenzia Savoia, Tiziano 21.
FIAT 600, 1100 elaborate, pronta subito, veicoli usati ogni modello, portata, marca. Elettrodomestici. Facilitazioni, rateazioni. Sica, Commissionaria Fiat-Bove, via Nizza 30. 7371
FUNZIONARI, privati, volete vendere macchine nuove, seminuove, rivolgetevi all'Autogenzia «Roberto», Lagrange 12, Telef. 528-652. 9786
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Dalcon, corso Vittorio 38, telef. 48-391.
IPITAUTO sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefono 53-600. 7361
MILLEQUATTRO/A, km. 10.000, assolutamente come nuova, guida destra, vendo, cambio. Telefonare 26-790. 85689
PRIVATO vende 103 come nuova km. 14.000, 1954. Telefonare 295-517.
PRIVATO vende 600 da targare. Telefonare 20-965. R4129
PRIVATO vende 1100-103 blu scuro, gomme bianche ultimo tagliando, 2800 Km. Telefonare Micelli 771-767.
RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Molino, telefono 60-506. 4368
RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autogenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 330
SCODA 600 Fiat elaborata consegna immediata. Prezzi ribassati. Moretti nuove e occasioni. Renault 1300 - L. 300.000. Via S. Tommaso, 22, Telef. 520-053.
TRATTORE Diesel agricolo HP 30 puleggia vendo realizzo. Tel. 86-868.
VENDESI auto sport 750, millecento 103. Leone, via Rovigo 16. 85298
ZERBINO, Fiat 615 nafta, 1100 ELR, BLR, furgoni, Giardinetta Ardea quattro porte, Giardinetta Viotti 1100, autovetture 1400, 1100 E, 500 C, 1500 E, 1100 S Farina, Aurelia B21, Aprilia. Rateazioni. Tunisi 137, telef. 670-692. 8642
1100-103 appena rodata vendesi subito. Telefonare 24-996. 85448
1100-103 sei mesi vendesi. Tel. 780-970. Mosso, Peyron 36. R4011

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A basso prezzo Lambrette d'occasione. San Maurizio 29. 4664
GILERA 150 Sport, Turismo 300 B, motocarri 150 e 500, ricambi originali, facilitazioni pagamento. Concessionario diretto, corso Giulio Cesare 44. Telefono 21-805. 8638
ITOM Sport velocità 75, Rom «Astor» Turismo, Rom «Moto», Rom «Alba». Rateazioni 12 mesi. Concessionario diretto: Romero, via Piacenza 51.
PRIVATO svende NSU 300 originale perfetta qualunque prova. Telef. 794-349.
VELOMOSQUITO con centimetri. Prova, Brescia 44. Telef. 21-318.
VESPA conveniente, noleggio anche Lambretta, Saluzzo 12, telef. 60-771. 4683